

Rascal Does Not Dream
of Bunny Girl Senpai

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

青春ブタ野郎は
サンタクロースの
夢を見ない

鴨志田一
イラスト ● 溝口ケージ



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Rascal Does Not Dream
of Bunny Girl Senpai

Traduzione:
Dark Verdict



Illustrazioni:
Giò92





CAPITOLO 1 IL MONDO SOGNA

CAPITOLO 2 L'AIUTANTE DI BABBO NATALE ALL'OPERA

CAPITOLO 3 "SOMEONE"

CAPITOLO 4 BABBO NATALE NON SOGNA PIÙ

EPILOGO IL GIORNO PRIMA





Il quartiere di Motomachi era colmo di gente durante il weekend, ma a mezzogiorno di un qualunque giorno lavorativo era invece poco trafficato.

Soprattutto, il Babbo Natale in minigonna era **DECISAMENTE** fuori posto.

Tuttavia, nessun poteva vedere Touko e quindi non poteva attrarre l'attenzione.



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Vorrei essere qualcuno che non posso essere.
Non potrò mai essere colei che voglio essere.

Non posso esserlo ma vorrei comunque esserlo.
Non potrò mai essere colei che voglio essere.

Guardati intorno, bambino sperduto.
Specchio, specchio delle mie brame, chi è colei davanti a te?
Già, mi risponde lui, chi sei tu, esattamente?
Solo qualcuno che non ha un nome lo sa.

Da "Someone" di Touko Kirishima

CAPITOLO 1

Il mondo sogna

Sakuta Azusagawa si ritrovò a guardare un immenso cielo stellato.

La stella Regulus nella costellazione del Leone, Spica in Vergine, Arturo in Boote: il sole era appena tramontato e le stelle del cielo primaverile facevano da guardia gentile sulle persone presenti.

Eppure, nessuno aveva il naso all'insù. Diecimila persone, tutte con lo sguardo fisso verso il palco.

Un palco esterno costruito fuori dal Red Brick Warehouse di Yokohama.

Era cominciato tutto come un semplice festival musicale primaverile, accanto al mare, ma poi la band aveva fatto emergere una cantante ospite d'eccezione.

E tutti gli occhi erano solo per lei.

Compresi quelli di Sakuta.

La sua voce era cristallina, meravigliosa, forte e potente, che si stagliava sopra il perfetto arrangiamento rock dietro di lei.

Sakuta conosceva benissimo la donna che reggeva il microfono.

Anzi, la conoscevano tutti.

Mai Sakurajima aveva cominciato la sua carriera come attrice fin da bambina, e adesso era protagonista in numerosi film e serie TV di grande successo.

La folla era completamente immobile, rapita dal momento, come se il tempo si fosse fermato. Nessuno applaudiva. Tutti erano come ipnotizzati.

Sakuta conosceva bene anche la canzone che stava cantando: era uno dei maggiori successi di Touko Kirishima, presente anche in una nota pubblicità, e ora la stava cantando proprio Mai.

La cantava come fosse una sua canzone.

Come se fosse lei stessa Touko Kirishima.

La voce di Mai volteggiava dal palco, e rubava tutta l'attenzione dei presenti, impietriti di fronte a tanta bellezza.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La canzone terminò prima che lo stupore generale si fosse diradato, e i mattoni rossi della struttura vennero illuminati di arancione dalle luci: tutto era improvvisamente tornato al silenzio, quieto come ogni altra sera dell'anno. Solo il frusciare delle onde e un po' di brezza spezzava il silenzio.

Eppure, in quella semioscurità c'erano diecimila persone che aspettavano col fiato sospeso.

Tutti in attesa di ciò che avrebbe detto Mai.

Tutti si trattenevano dal salire sul palco.

E Mai stessa captava quell'entusiasmo appena appena trattenuto, tanto da fare un sorriso un po' diabolico, di chi sa di essere al centro dell'attenzione e che ci vuole giocare su.

I presenti pendevano tutti dalle sue labbra, pronti ad esultare.

Mai fece un respiro.

E alzò di nuovo il microfono.

"Vorrei approfittare di questo momento per dirvi una cosa."

Silenzio. Attesa.

"Anche se credo che più di qualcuno di voi lo abbia già intuito."

Mai fece un'altra pausa scenica, scrutando la folla di fronte a sé.

Chiunque sapeva a cosa stesse alludendo, ma nessuno disse nulla per non rovinare il momento.

E Mai se lo godette tutto, fino in fondo.

Fino a fare un altro profondo respiro.

"Io sono Touko Kirishima." dichiarò poi.

Venne un lungo secondo di silenzio.

E un altro.

E poi finalmente tutto quell'entusiasmo poté esplodere, eruttando come un vulcano in piena, senza più trattenersi, scuotendo alle fondamenta il posto.

Tutto improvvisamente venne travolto da un coro di entusiasmo, un ruggito di approvazione collettiva che si mangiò il mondo per qualche istante. Per un momento, le emozioni di diecimila persone conversero in un'unica direzione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Tra tutti, solo Sakuta rimase immobile.

Stordito, attonito.

Qualcuno vicino a lui saltò sul posto e lo colpì per sbaglio con una spallata, riportandolo alla realtà.

“Permettetemi quindi di cantare un’altra canzone.”

Mai schioccò le dita e la batteria tornò a suonare.

La folla scattò in avanti verso il palco, tutti alla ricerca della prima fila, per assistere anche solo un po’ più da vicino a questo momento storico. Sakuta venne estromesso, si ritrovò spinto fuori da un lato.

Mai gli sembrava così lontana, così piccola...eppure era a solo dieci, massimo quindici metri da lui.

La guardò ancora per un po’, così da distante, e poi al ritornello si voltò e se ne andò.

Il palco era illuminato a giorno ma nessuna luce seguì la sua ritirata. L’unica luce che vide fu quella del telefonino che estrasse dalla sua tasca.

Le sue dita danzarono per un attimo sullo schermo accecante: stava chiamando il primo numero della sua rubrica, che in ordine alfabetico aveva “A” per cognome.

Si portò il telefono all’orecchio e dopo tre squilli dall’altra parte risposero.

“Pronto? Sono Akagi.”

La voce di Ikumi gli rispose.

“Pronto, sono Azusagawa.”

“Lo so. Dimmi.”

“Ho un favore da chiederti.”

“Tu che mi chiedi un favore? Adesso sì che mi preoccupa.” gli fece lei, semi seria.

“Possiamo trovarci adesso?”

“Così, all’improvviso...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Potremmo non avere molto tempo.”

Sakuta tornò a guardare Mai sul palco, che stava ancora cantando.

“...capisco.”

Ikumi aveva sicuramente molte domande da porgli, e come darle torto? Era una richiesta bizzarra ed improvvisa, ma lei non fece domande, capendo che fosse veramente una richiesta urgente.

“Dove ci possiamo trovare?”

“Adesso sono al Red Brick Warehouse quindi...alla stazione va bene?”

“Ok. Ci vediamo lì.”

Sakuta schiacciò il tasto rosso chiudendo la telefonata.

La sua espressione perplessa si rifletteva nello schermo ora scuro. Osservandolo, lui si scoprì a dire tra sé e sé:

“Adesso tocca a te.”

Solo in quell'istante Sakuta capì che fosse tutto un sogno.

Quando Sakuta aprì gli occhi, la prima cosa che vide fu il viso di Mai imbronciato.

“Buongiorno, Mai.”

O almeno tentò di dirlo: difatti qualcosa gli impediva di parlare bene.

Quel qualcosa erano le mani della sua fidanzata che gli tiravano le guance.

“Stavo parlando nel sonno?” disse lui poi, tentando di indovinare la causa del broncio della sua ragazza.

“Che cosa stavate facendo tu ed Akagi?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ovviamente aveva fatto centro. Probabilmente doveva aver detto il suo nome in sogno.

“Io avevo un telefonino e la stavo chiamando.”

Era stato un sogno davvero strano, però.

“Tu, con un cellulare?”

E difatti Mai stessa era incredula a quella risposta.

“Proprio così.”

“Ed era il TUO telefono?”

“L’ho tirato fuori dalla tasca, quindi presumo di sì.”

“Oh. Che sogno strano.”

Mai lasciò andare la sua guancia, sempre più perplessa. Per lei era veramente impossibile una realtà in cui Sakuta avesse un telefonino, e per lui era altrettanto assurdo. Sakuta non possedeva un cellulare da quando aveva conosciuto Mai.

Lui si alzò, si mise a sedere contro il divano e si guardò attorno. Era una stanza sconosciuta, dall’odore non familiare. Camera troppo pulita ed ordinata perché qualcuno ci vivesse tutti i giorni, e difatti erano ancora all’hotel alle terme di Hakone. Entrambi erano ancora vestiti con lo yukata dell’albergo.

“Davvero, un sogno stranissimo.” continuò Sakuta. “Eravamo a un festival musicale all’aperto, vicino al Red Brick Warehouse, e tu stavi cantando una canzone di Touko Kirishima...e quando la canzone è finita hai detto a tutti di essere Touko Kirishima.”

“Ok, è davvero un sogno assurdo.” rise lei.

“...” Sakuta però non stava ridendo, e Mai lo colse subito.

“...Sakuta, non penserai che anche questo sia uno di quei sogni premonitori?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Diciamo che almeno devo prendere in considerazione che possa esserlo. Sembrava davvero molto, molto reale.”

Sentiva ancora il peso del telefono nella mano e la voce nitida di Mai nelle orecchie e nella mente.

“Però non ho in programma nessuna apparizione a dei festival musicali. Anzi, non è proprio una cosa che faccio spesso.”

“Sì, lo so.”

Mai Sakurajima era un’attrice prima di tutto. Oltre a quello girava pubblicità e posava come modella, e molto raramente doveva cantare qualcosa.

“Eppure, anche se capitasse che per lavoro dovessi andare a un festival musicale, e anche se tu finissi a comprarti un telefono...è impossibile che io dica di essere Touko Kirishima.”

“Perché non lo sei, infatti.”

Mai aveva ragione: il festival poteva capitare, e forse poteva succedere anche che Sakuta alla fine comprasse veramente un telefono. Erano cose ancora nel reame delle possibilità concrete.

Ma come aveva detto, Mai non era Touko Kirishima, e anche per un sogno la cosa non aveva senso.

“Ma sì, forse sto ingigantendo la cosa.”

“Diciamo che capisco. Sono successe così tante cose strane di recente.”

Eccome. E Sakuta sospettava che avrebbe assistito ad altre stranezze ancora per un po’.

“Tu invece, Mai? Hai sognato qualcosa?”

“No, zero. Ho dormito come un ghio.”

“Per una volta che possiamo dormire fuori io e te nella stessa stanza non è una cosa bella da dire.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Siamo venuti fino qui ad Hakone, vorrei solo rilassarmi. Forse anche tu dovresti farlo, con tutte le belle fonti termali che ci sono qui.”

Mai aveva di nuovo ragione. Era una bella occasione per staccare veramente.

“Allora andrò a fare un giro nella vasca grande.”

“Mi raccomando, prenditi il tuo tempo. Fai una bella passeggiata. Cerca di star fuori almeno un’oretta, dai.”

“Perché?”

“Perché vorrei approfittare anche io della vasca di questa stanza.”

Mai lanciò un’occhiata fugace alla vasca all’esterno della stanza.

“Allora vengo con te.”

“Vai, cammina.” gli intimò lei puntando la porta.

Un attimo dopo...

“Oh, buongiorno.” era Ryouko Hanawa, la manager di Mai, che scese dalle scale.

“Buongiorno, Ryouko.”

“Buongiorno, Signora Hanawa.”

“Buongiorno a voi.” Quanti saluti. “Oh, Mai, ora che mi viene in mente.”

“Sì?” fece lei, cercando di spingere Sakuta fuori dalla stanza.

“Mi sono dimenticata di dirti ieri che abbiamo ricevuto un’offerta di lavoro inusuale.” continuò Ryouko osservando Sakuta, come incerta se poter parlare di lavoro con lui presente.

“Quindi non un film o una serie TV?” chiese Mai.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È una cosa in ambito musicale.” proseguì Ryouko, restando sul vago.

Quella frase però fu tutto quello di cui i due ebbero bisogno: Sakuta osservò Mai e la vide guardarlo di rimando con la stessa espressione di chi già aveva intuito.

“Non sarà per caso una presenza a un festival musicale?” chiese Mai.

“Eh?” Ryouko la osservò stupita. “Come fai a saperlo?”

Mai e Sakuta si guardarono di nuovo sorridendo imbarazzati.

Sakuta si godette un’ora a mollo nella vasca grande dell’albergo -che aveva pure tutta per sé! – e poi fece colazione in una saletta privata prima di tornare in camera e rilassarsi fino all’ora di ripartire.

I tre raggiunsero il parcheggio verso le undici.

Visto che Ryouko era arrivata da sola, i tre si divisero: la manager disse di voler “fare un giro per panetterie” prima di tornare, hobby a cui di recente si era dedicata. Prima di partire la manager li avvisò: “Mi raccomando, non fatevi fare troppe fotografie.”

“Ah, quindi POCHE fotografie vanno bene?” Chiese Sakuta quando la manager stava già andando via.

“Così pare.” sorrise divertita Mai. I due poi salirono sulla macchina di lei, e si avviarono verso le montagne in direzione di Gora, l’ultima fermata sulla linea Hakone-Tozan. Da lì in poi i binari venivano rimpiazzati da funivie e funicolari. Nei pressi della stazione di Gora c’erano diverse coppie sulla ventina e trentina in cerca di souvenir e di dango.

“Ryouko ha detto che il festival musicale sarebbe il primo Aprile.”

“Ce ne vuole allora, ancora.”

Quel giorno era infatti il 25 dicembre, giorno di Natale e perfetto per un appuntamento romantico. Ci volevano ancora tre mesi fino al primo Aprile.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“La band che è comparsa nel mio ultimo film ha fatto questa richiesta: vorrebbero che fossi la loro cantante ed ospite a sorpresa per una sera.”

“Come dargli torto. Hai fatto da Dio la loro canzone nel film.”

“E difatti in tanti ne stanno ancora parlando. Da qui la loro proposta; farà piacere di sicuro ai fan, e dunque sia Ryouko che l’agenzia sono più che d’accordo.”

Rifare una scena di un film farebbe felice qualunque gruppo di appassionati di quel film, infatti.

“Che ne pensi tu, invece, Mai?”

“Di cosa?”

“Se vuoi accettare o meno.”

“Pensavo di sì. Loro sono stati molto gentili con me, e volevo ricambiare il favore.”

“Allora siamo un passo più vicini a ricreare il sogno.”

Il primo Aprile Mai sarebbe stata veramente su quel palco.

“Adesso devo solo cantare una canzone di Touko Kirishima e svelare al mondo che sono io.”

“Mi toccherà davvero comprarmi un cellulare.”

“Di questo passo sì.”

I due risero, consci che nessuno dei due era incline a fare nulla di ciò che aveva detto.

“Però, pensaci. Se quel sogno predice veramente il futuro, almeno una cosa positiva ce l’ha, no?”

Mai azionò la freccia in auto quando vide il cartello per i giardini di Hakone e si immise nella corsia di svolta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cioè?”

“Se non altro, vuol dire che fino ad allora io sono al sicuro.”

“Effettivamente...”

-----*Trova Touko Kirishima.*

-----*Mai è in pericolo.*

Sakuta doveva ancora scoprire che cosa volesse dire quel messaggio.

L'auto si fermò in un parcheggio a metà strada tra Gora e Sengokuhara: Mai li aveva portati in un giardino naturale costruito e mantenuto da un artista straniero.

“Allora, visto che è così, possiamo fare solo una cosa adesso.” fece lei scendendo dalla macchina.

“Eh già. Possiamo solo goderci questo momento.”

I due si presero per mano e cominciarono la loro passeggiata.

La passeggiata nel giardino botanico fu veramente piacevole: solo ogni tanto incrociavano altre persone, e il rumore più comune era quello dei loro respiri e dei loro passi. Al massimo si sentiva ogni tanto qualche picchio qua e là.

“Ma dov'è?”

“Bella domanda.”

Lo cercarono più di una volta con lo sguardo, senza mai trovarlo. Sentivano solo il suo *tap, tap, tap, tap*, ritmato in lontananza.

Abbandonarono quindi la ricerca e si sedettero in un caffè della zona: uno dei camerieri disse loro che il picchio stava segnando il territorio.

Poco dopo l'una tornarono in auto fino alla stazione di Gora e pranzarono con un piatto tipico: tofu, tagliato e servito in fette calde come fosse un tonkatsu. Dopo essersi goduti il pranzo, scesero fino ad Hakone Yumoto, l'ultima fermata sulla

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

linea Romancecar, e fecero ancora un po' di shopping accanto alla stazione. Sakuta comprò dei sottobicchieri intarsiati in stile *yosegi-zaiku* e dei *yumochi*, cioè dei mochi con dentro marmellata di fagioli rossi; ne aveva mangiato qualcuno assieme a Mai nel bar della stazione e ne prese un po' per Kaede pensando che le potessero piacere.

Lasciarono Hakone Yumoto verso le tre: era una giornata da bollino nero per il traffico, e decisero di anticipare quindi saggiamente la partenza. Si fermarono solo ad Odawara per ordinare del *kamaboko*¹ per Capodanno e furono a Fujisawa prima delle cinque.

“Passo poi verso le sei.”

“Non vedo l’ora.”

I due si misero d'accordo di vedersi per cena e ognuno tornò temporaneamente alle proprie case. Sakuta controllò la casella della posta e salì in ascensore. Era stato via solo una notte ma sembrava molto di più, e quella sensazione crebbe man mano che si avvicinava alla porta di casa sua.

Aprì ed entrò.

Una volta dentro sentì delle voci, probabilmente della TV. Kaede doveva essere a casa dei loro genitori a Yokohama, ma le luci in casa erano accese e Sakuta sentì dei passi.

Difatti, mentre lui si toglieva le scarpe sull'uscio, Kaede arrivò con in braccio il loro gatto, Nasuno.

“Come mai torni così tardi?” gli fece lei. Nasuno invece miagolò, e Sakuta lo prese come un gesto di bentornato.

“Ero a un appuntamento, quindi in realtà non sono stato via così tanto.” Sakuta si recò fino in soggiorno. “Ma come mai sei qua, Kaede? Pensavo fossi a casa con mamma e papà.”

“Mi dispiaceva lasciare Nasuno da sola, e sono di turno alle sei. E ti devo parlare.”

¹ Il kamaboko è un alimento che si ottiene dalla lavorazione del pesce, che si mangia sovente a capodanno perché è ritenuto di buon auspicio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La voce della sorella si faceva via via più timida man mano che elencava le sue ragioni e man mano che si allontanavano dal soggiorno.

“Di cosa?” Sakuta pose la borsa con i souvenir sul tavolo della cucina.

“...” la sorella però non rispose. Sakuta allora si voltò e lei distolse lo sguardo per riporre a terra Nasuno. Alla TV intanto iniziò il telegiornale.

“Continuano i disservizi sul servizio internet: da questa mattina gli utenti di diversi social media lamentano problemi di connessione e impossibilità di accesso.”

Sullo schermo venivano a mano a mano proiettati diversi loghi di social media, tutti estremamente famosi.

“Di questo.” gli fece Kaede indicando lo schermo.

Il fratello però non capiva. “Questo cosa?” disse, voltandosi verso il piccolo schermo. Il presentatore proseguì nel dettaglio del servizio.

“Diverse fonti affermano che i problemi siano stati causati da un massiccio afflusso di utenti che volevano aggiungere dei post sull’hashtag #stosognando, così tanti da creare problemi di accesso ai server per diverse ore.”

Il presentatore continuò a leggere dal gobbo e spiegò di cosa trattasse quell’hashtag. “Molti di voi telespettatori e telespettatrici avranno sicuramente già sentito di questo trend che...”

“Ancora quell’hashtag...”

Sakuta stesso ne aveva sentito parlare fin troppo di recente, e ora pure i sogni profetici si erano messi di mezzo, in via diretta o meno.

Il fatto che l’hashtag sia arrivato addirittura sulla televisione nazionale non era per nulla un buon segno, anche se si focalizzava soltanto su dei problemi di connessione.

“Kaede, posso prendere in prestito un attimo il tuo pc?”

“Sì, fai pure.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta lo aprì e si recò subito su un social media famoso per i suoi post brevi. Gli ci volle più di qualche minuto per aprirsi, ma alla fine il sito si caricò: a quanto pare i problemi di connessione non si erano davvero ancora risolti, come diceva il telegiornale.

Cercò subito i post sull' #stosognando.

Ancora una volta dovette aspettare un minuto buono, ma poi i risultati emersero. Di fronte a sé Sakuta ora aveva una lista intera di sogni:

---Ho sognato di aver rotto col mio ragazzo, e per motivi tutti veri, dal primo all'ultimo! Lui è veramente fatto così, incredibile! Non ho potuto non riderci su. #stosognando

--- Oh, no, che roba! Ho sognato di esser entrato all'università ma purtroppo era solo un sogno! Ah! Mi sono trasferito a Tokyo, cominciato una nuova vita, fatto nuove amicizie, tutto era bello...e poi mi sono svegliato!! #stosognando

--- Ero a vedere i fiori di ciliegio la sera. Un mio amico era con me ma era ubriaco, e ha vomitato dappertutto. Giuro che non gli faccio più toccare l'alcol. #stosognando

---Ho sognato che la mia ragazza mi ha mollato. Che merda. Mi ha detto un sacco di motivi, ma alla fine tutto tornava a come io tengo la bacchette. Sarà meglio che migliori di corsa. #stosognando

Ognuno di quei post descriveva in dettaglio un momento specifico, come se fosse veramente accaduto. Soprattutto, anche Sakuta aveva avuto la stessa sensazione nel suo sogno.

La lista di post di quel tipo andava avanti all'infinito, e ogni secondo ne arrivava uno nuovo. Ormai la discussione aveva raggiunto il milione di post, da tanta gente aveva fatto un sogno la notte prima e voleva condividerlo.

Volendo dare per scontato che ognuno di quei sogni fosse un sogno premonitore, come impattava il mondo? E come avrebbe cambiato il futuro di ognuno di loro? Per esempio, il ragazzo che verrebbe lasciato per come teneva le bacchette potrebbe risolvere il suo problema migliorando quell'aspetto della sua vita, ma chissà se verrebbe lasciato per qualche altro motivo. Impossibile saperlo prima.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“ ... ”

Sentendosi osservato, Sakuta colse che sua sorella Kaede aveva forse qualcosa da dire in merito.

“Che cosa hai sognato?” le chiese.

“Eh?” Lei lo osservò colpita.

“Volevi parlare di questo, no? Di come si dice che questi sogni si avverino.”

“Sì, ma...” Kaede era combattuta, tra il parlarne o meno.

“È una cosa che ti imbarazza dire apertamente?” aggiunse lui, prendendo i souvenir.

“No, imbarazzante no, però...”

“Però?”

“...ho sognato che l'altra me tornava.”

La mano di Sakuta si fermò a pochi centimetri dalla scatola di souvenir. Si voltò e la vide accarezzare il gatto volendo sfuggire di nuovo al suo sguardo. Ancora accucciata iniziò a raccontare: “Ho sognato che lei e Nasuno ti aspettavano qui a casa.”

“ ... ”

Senza dir nulla, Sakuta aprì la scatola di mochi, ne tirò fuori uno e lo mangiò subito. Gli si sciolse in bocca in un lampo.

Probabilmente era momento di prendersi qualcosa da bere: prese le tazze a forma di panda e di procione e le mise sulla tavola, per poi riempire il bollitore ed accenderlo.

“C'è qualcosa che ti pesa di recente? Qualcosa che potrebbe scatenare di nuovo il tuo disturbo dissociativo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta verso del caffè istantaneo nella sua tazza e della cioccolata in polvere in quella di Kaede.

“Non sono mica come te io, Sakuta. Io ho tanti problemi a cui pensare.”

“Tipo?”

Il bollitore segnalò che l’acqua era calda. E poi anche Sakuta aveva decisamente molti problemi a cui pensare.

“Il mio futuro.” ammise lei, riluttante.

“Beh, è un bene che tu ci pensi. È più normale di quanto tu creda pensarci a metà del secondo anno delle superiori.”

Sakuta versò dell’acqua bollente nelle tazze, e il profumo amaro del caffè e dolce della cioccolata si mescolarono nella cucina.

“Per te non è stata una scelta difficile.”

“Eccome se lo è stata. Ho pensato e ripensato a quale scusa avrei detto a Mai se non avessi passato il test di ingresso.”

Lui le passò la tazza a forma di panda.

“Ma lo hai passato.”

“E meno male. Non sono riuscito a trovare una scusa credibile. Ho dovuto farmi un mazzo così sui libri.”

“...”

Kaede bevve un sorso di cioccolata calda. “Se non lo avessi passato invece, Sakuta, cosa pensi avresti detto a Mai?”

“Beh, è lei che mi ha aiutato a studiare.”

“Mm-hmm.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E quindi le avrei probabilmente detto ‘non mi hai insegnato bene’. “

“ ...”

Kaede restò letteralmente a bocca aperta.

“Ovviamente lo avrei detto in tono scherzoso, eh!”

“Chi mai sulla faccia della Terra ci riuscirebbe?”

“Per fortuna non ne ho avuto bisogno.”

Kaede si lasciò andare a un lungo sospiro, ma aveva uno sguardo più sereno ora. Il fratello la poteva vedere quasi sorridere.

“Allora facciamo così: se non passo il mio test di ingresso sarà colpa tua.” disse lei.

“E perché?”

“Perché voglio provare ad andare all’università.”

“Pensavo dovessi ancora decidere.”

“Difatti ho appena deciso. Non sono ancora proprio del tutto a mio agio nelle grandi folle ma...ieri ho visto che Komi ha messo come prima scelta l’università dove vai tu.” Komi era Kotomi Kano, la migliore amica di Kaede. “E quindi pensavo che sarebbe bello poter andare all’università con lei. Dici che ha senso?”

“Perché non dovrebbe aver senso?”

“Perché mi sembra un motivo un po’ sciocco.”

“Io sono andato all’università solamente per poter stare con Mai.”

“Perché fai tutto ciò che ti dice di fare lei.”

“Ah, è così che sembra da fuori?” Non che non fosse vero, ma Kaede lo faceva sembrare come una brutta cosa. “Kaede, però so anche che nel tuo caso, andare

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

all'università è anche perché vuoi provare ad uscire un po' di più, ad allontanarti un pochino di più da qua...vero?"

"Sì, ma...mi mette in imbarazzo sentirlo dire così."

"Beh, penso tu debba fare solo quello che ti va di fare."

"Mm. Grazie."

"Dicevi che avevi il turno alle sei, vero? Ce la fai?"

Sakuta diede un'occhiata all'orologio che segnava le 17.40.

"Ah! Dimmelo prima no??" Kaede volò in camera sua ed uscì poco dopo vestita e pronta per uscire. "Vado!"

"Ok. Mi raccomando."

"Chiudi tu la porta per me!"

"Va bene."

Sakuta si alzò verso la porta e sua sorella era già lontana. Chiuse la porta a chiave e tornò in salotto.

"Ha sognato l'altra Kaede, eh?" disse tra sé e sé.

Se quel sogno poteva essere premonitore, era un bel guaio. Quando Kaede era guarita, i dottori lo avevano avvertito che delle ricadute potevano esser possibili: con i disturbi dissociativi poteva accadere.

Sakuta però aveva accuratamente evitato di legare quel pensiero con l'altra Kaede: in fondo, anche se il disturbo dissociativo si fosse effettivamente ripresentato, non vi era certezza che l'altra Kaede sarebbe stata quella che ha conosciuto per due anni, specialmente dopo che Kaede ha cominciato a rifrequentare la scuola.

Adesso sua sorella stava frequentando le lezioni a distanza e persino lavorando part-time. Si stava riprendendo la sua vita a poco a poco, e Sakuta pensò che forse non c'erano motivi perché quel disturbo dissociativo si ripresentasse. Stava andando tutto bene.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sarà meglio tenerla d’occhio lo stesso, per sicurezza.” disse lui a Nasuno, che gli rispose con un miagolio compiaciuto. Pronto per rilassarsi un attimo mise mano alla sua tazza: il caffè ormai era tiepido, ma lo bevve comunque...e il suo sguardo cadde sul telefono.

“Oh, a proposito.”

Aveva una domanda da fare a una persona. Alzò la cornetta, digitò le undici cifre di un numero di telefono che aveva sognato quella notte...il numero di telefono che nel sogno era di Ikumi Akagi. Sentiva il telefono squillare dall’altra parte, quindi il numero esisteva e il telefono era acceso.

Tuttavia suonò cinque volte senza rispondere, e scattò la segreteria telefonica. Sakuta quindi lasciò un messaggio.

“È il numero di Ikumi Akagi questo? Sono Sakuta Azusagawa. Se sei veramente tu, potresti richiamarmi per favore? Grazie.”

Sakuta quindi riattaccò: se era veramente il numero di Ikumi era certo lo avrebbe richiamato appena possibile. Era una ragazza seria ed educata, non avrebbe mai ignorato una richiesta del genere.

E difatti appena un minuto dopo il telefono di casa suonò, ed era lo stesso numero che aveva appena chiamato.

“Pronto?”

Sakuta rimase sul vago, non si poteva mai sapere.

“Pronto, sono Akagi.” confermò lei.

“Oh, sono io, Azusagawa.” rispose Sakuta, rilassandosi un po’.

“Mm-hmm.”

“Scusami se ti chiamo così all’improvviso proprio oggi.”

Era pur sempre il 25 Dicembre, giorno di Natale.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non ti preoccupare. Abbiamo appena concluso la festa di Natale e stavamo riordinando.”

“Hai fatto la festa con il tuo gruppo di volontariato?”

“Sì. Si sono divertiti molto.”

“Ottimo, allora.”

“E tu invece che hai una bellissima fidanzata, perché chiami me?”

“Siamo già usciti insieme e più tardi ci troviamo a cena.”

“Ok. Chi ti ha dato il mio numero?”

Ikumi andò dritta al punto.

“Nessuno.”

“Ma allora come...?”

“L’ho sognato. Ho sognato che ti avrei chiamato.”

“E ti sei ricordato il numero e hai deciso di provare?”

“Mi hai tolto le parole di bocca.”

“Oh. Questo sì che è...un po’ preoccupante, ecco.”

“Quello che implica questo fatto, intendi?”

“Anche, ma non solo.”

“Dunque anche la mia decisione di chiamarti...?”

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ikumi gli rispose con un momento di silenzio, che era un silenzio assenso. Sakuta almeno sperava di poterglielo sentir dire a chiare lettere.

“Pensi che il sogno che hai fatto sia come quelli che si vedono al telegiornale?”

“Sì, molto probabile.”

“E visto che il numero che hai visto in sogno era veramente il mio, potrebbero essere veramente sogni premonitori.”

Era una conversazione assurda, eppure Ikumi non sembrava aver troppi problemi ad accettarla come reale: era molto da lei, pensò Sakuta. Ikumi stessa aveva vissuto sulla propria pelle la Sindrome Adolescenziiale, e dunque un fenomeno del genere era meno assurdo per lei che per la persona comune.

“Ti ho chiamato solo per esser sicuro fosse veramente il tuo numero, Akagi. So che è un po’ improvvisata la cosa, però...”

“No, figurati, non c’è problema. A dir la verità avevo anche io una cosa da dirti.”

“Hai fatto un sogno anche tu?”

“Credo di averlo fatto nello stesso momento tuo...ho sognato che tu mi telefonavi.”

“...oh.” Sakuta era sorpreso di sentirglielo dire...ma la sorpresa durò molto poco. Qualcosa in lui infatti già si aspettava una cosa del genere. “E di cosa abbiamo parlato?”

“Mi hai telefonato all’improvviso e mi hai chiesto di trovarci alla stazione di Yokohama. Mi sembravi piuttosto agitato e volevi il mio aiuto. In più, mi stavi chiamando da un cellulare, ed era poco dopo il tramonto.”

“Perfettamente come nel mio sogno.”

L’unica differenza era il punto di vista: Sakuta che chiamava e Ikumi che rispondeva. A parte quello, tutto coincideva alla perfezione.

Coincidenze? Può essere. Ma visto ciò che si diceva anche al telegiornale era difficile sminuire i fatti come mere coincidenze.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Azusagawa...”

La voce di Ikumi interruppe i suoi pensieri.

“Mm?”

“Penso di aver capito una cosa.”

“Dei sogni?”

“Di cosa rappresentano veramente.”

“Cioè...??” Sakuta alzò un attimo la voce e Nasuno sussultò.

“Questi sogni in realtà sono...”

Osservando con cura i bottoni sul telefono di casa, Sakuta ascoltò attentamente l'ipotesi di Akagi. Era completamente concentrato sulle sue parole.

Ciò che lei gli disse era un'ipotesi che solo Ikumi avrebbe potuto formulare, e quell'ipotesi lo spaventò...ma aveva tutto perfettamente senso. La sua spiegazione collimava perfettamente con quel che Sakuta sapeva dei sogni.

“Se la pensi così, Akagi, tendo a crederci.”

Terminato il Natale, i Babbi Natale, le renne e gli alberi decorati svanirono in fretta dalle strade e vennero sostituiti dalle decorazioni per capodanno. Ogni volta che la fine dell'anno si avvicinava tutti avevano addosso come una sorta di ansia, di volontà di risolvere tutte le cose in sospeso prima dell'anno nuovo.

Era così tutti gli anni, ma quest'anno in più c'era anche tutta la storia dell'hashtag #stosognando.

Partito dal telegiornale che aveva fatto emergere la cosa con i problemi di connessione, ora la TV era passata a programmi più leggeri e di intrattenimento; diversi commentatori avevano però discusso le storie di alcune studentesse che avevano visto realizzare i propri sogni premonitori, tanto da avventurarsi di parlare di occulto e simile.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Per chi non crede a certe storie erano discorsi assurdi ma, vuoi perché non c'era niente di meglio di cui parlare o vuoi perché erano discorsi che alzavano gli ascolti, c'erano sempre più trasmissioni che investigavano sull'argomento.

L'hashtag divenne ancor più prominente anche nella vita di Sakuta, e non passava giorno senza che ne sentisse parlare almeno una volta.

Arrivò il 28 dicembre, un mercoledì.

Giorno dell'ultima lezione alla scuola dove insegnava part-time, ed anche lì sentì parlare di quell'hashtag.

Non appena entrò nella scuola Sakuta si sentì chiamare: "Sei in ritardo, professore!"

Uno dei suoi studenti era nell'area comune dopo l'ingresso e lo attendeva al varco: era Kento Yamada, studente alla Minegahara, ex scuola superiore di Sakuta.

"Non sei mai qui così in anticipo, Yamada."

Kento difatti arrivava a scuola per ultimo ed andava via per primo: odiava lo studio così tanto da non approfittare mai nemmeno delle piccole aree private dedicate allo studio in solitaria della scuola. Tuttavia, va detto che non era mai arrivato in ritardo alle lezioni, e dunque era comunque uno studente serio e diligente.

"Professor Sakuta, avvicinarti un attimo, per favore." Kento gli fece cenno di raggiungerlo verso il fondo della stanza, e Sakuta così fece. "Posso saltare la lezione di oggi?"

"E come mai vorresti?"

Era una domanda normale. Kento si guardò attorno per vedere che nessuno fosse nelle vicinanze, e poi scrutò anche nella stanza vicina. Una volta sicuro che fossero soli, gli disse "Devo dirti una cosa all'orecchio."

"Preferirei non esser così vicino a un altro uomo." scherzò lui, ma alla fine acconsentì.

"Ho fatto un sogno strano alla vigilia di Natale."

"Tipo?"

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Beh ecco...ero ad Enoshima. Ed ero ad un appuntamento...con Yoshiwa.”

“Mica male come sogno.”

“Ricordo che mangiavamo il pesce in spiaggia, dunque doveva esser già più caldo di adesso...tipo fine marzo? Inizio aprile? Giù di lì. Ci passavamo il cibo, ci tenevamo per mano...”

La voce di Kento era stata molto bassa fin dal principio, ma più descriveva il suo sogno e più diventava imbarazzato, fino ad essere quasi impossibile da sentire. Sakuta però aveva capito a sufficienza.

“Quindi vederla adesso ti farebbe sentire in imbarazzo e vuoi saltare la lezione.”

“Esatto!”

“Ma sai che evitarla adesso rende solo peggiori le cose, no?” Sakuta gli disse ciò che pensava veramente.

“Dai, lo so che hai ragione.”

“È normale.”

“Lo so, però, per favore!” Kento lo pregò a mani giunte.

“Che poi, Yamada, non stavi facendo gli occhi dolci a Himeji tipo tre giorni fa?”

“Ahhh, professore, per favore, parla più piano!”

“Guarda che sei tu quello che urla.”

Kento si guardò ancora intorno, ma nessuno era nelle immediate vicinanze. C'era qualcuno in fondo nell'ufficio, ma troppo lontani per ascoltarli.

“Himeji...beh, diciamo che è stata chiara, ecco.” Kento sembrava addolorato, ma non girò attorno al problema.

“Che è successo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“L’ho incrociata la sera della vigilia di Natale alla stazione di Fujisawa.”

Sara era stata con Mai e Sakuta quel giorno, e l’avevano lasciata alla stazione prima di andare ad Hakone. Deve esser stato in quel momento in cui è incappata in Kento. In più, Juri aveva raccontato a Sakuta di aver fatto un sogno in cui Sara respingeva la dichiarazione di Kento, proprio durante la vigilia di Natale...

“Ha cominciato dicendomi “scusa se ti ho fatto fraintendere con i miei atteggiamenti”, e poi mi ha detto che è innamorata di un’altra persona.”

“E tu che le hai detto?”

“Le ho detto ‘buon Natale’. Se non altro lei ha riso.”

Kento non poteva saperlo, ma quello era stato il modo migliore in cui Sara potesse gestire la situazione: aveva creato un bel problema, ma almeno lo aveva risolto al meglio.

“E poi la sera stessa hai sognato di esser uscito con Yoshiwa. Certo che non perdi tempo, tu.”

“Io sono solo andato a letto, è stato il sogno a venire da me! Non è colpa mia.”

“Comunque, davvero, non c’è nulla di male a sognare. I sogni sono solo sogni. Che poi, pensavo tu non credessi alla storia dell’hashtag, o sbaglio?”

“Non ci credo, infatti. Ma se fosse che anche lei ha fatto lo stesso mio sogno? Ho letto che è successo a un sacco di gente online!”

Kento quel giorno era stranamente perspicace. Sakuta ed Ikumi avevano avuto lo stesso sogno, per esempio; lui era stato nel suo e viceversa. Pertanto, se anche per loro valeva la stessa logica, allora anche Juri aveva sognato che lei e Kento erano usciti assieme ad Enoshima...e questo sì sarebbe stato imbarazzante per entrambi.

“Anche se fosse, comportati come sempre, come se non avessi sognato nulla.”

“Professore, credi davvero che ne sia capace? Io?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“So benissimo che non ne sei in grado, infatti.”

“Ma come!!”

“Tuttavia, anche assumendo che lei abbia fatto il tuo stesso sogno, Yoshiwa è molto più in gamba di te a nascondere le cose, e quindi lo farà lei per te. Questo ti aiuterà senza dubbio.”

“Oh, ok...”

Kento si era quasi convinto quando la porta si aprì di nuovo e una persona entrò: ovviamente proprio colei di cui stavano parlando, Juri Yoshiwa, tornata dal suo torneo di beach volley ad Okinawa e con tanto di super abbronzatura.

Quando notò che Sakuta e Kento stavano parlando sussultò vistosamente; si guardò attorno a sua volta, diede loro le spalle (soprattutto a Kento) e quasi scappò verso la vicina aula.

“Ok, deduco che anche lei ha fatto il tuo stesso sogno.”

Kento divenne immediatamente rosso in viso.

Com’era facile intuire, quel giorno la lezione non fu particolarmente produttiva: Kento e Juri erano entrambi super imbarazzati l’uno dell’altra, e quell’atmosfera dominò tutti e ottanta i minuti di lezione. Non appena fu ora entrambi i ragazzi fuggirono a gambe levate, come fosse una gara.

“Tanti auguri di buon anno nuov...oh. Sono già usciti.”

Sakuta aveva un appuntamento con Toranosuke in programma poco dopo: lui avrebbe dovuto infatti diventare il suo insegnante al posto di Rio. Più che un incontro vero e proprio era praticamente una formalità, una veloce chiacchierata fatta in piedi nell’area comune della scuola.

“Kasai, sei sicuro che vuoi diventi il tuo insegnante?”

“Assolutamente sì.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il ragazzone fece un breve inchino educato da manuale: rispettare le persone più grandi era uno dei mantra di chi frequenta i club e le squadre sportive.

“Poi però non dare la colpa a me se non riesci ad entrare all’università di Futaba.”

“Alla vigilia di Natale ho sognato che la simulazione di test di ingresso che ho fatto è stata un disastro.”

“Sappi che la fisica quantistica ci insegna che il futuro non è scolpito nella pietra, quindi facciamo del nostro meglio per evitarlo, ok?”

Sakuta era determinato a far passare il test di ingresso al suo nuovo studente...o almeno che con la materia che insegnava non avrebbe avuto problemi. I due si misero d’accordo sulle date delle lezioni per l’anno nuovo e conclusero così il loro incontro. Prima di uscire però Toranosuke fermò Sakuta.

“Oh, giusto. Professor Azusagawa.”

“Mm?”

“Grazie per aver aiutato Sara.”

“Ti ha raccontato qualcosa?”

“L’ho incrociata ieri sera davanti casa dopo allenamento e...abbiamo parlato un po’.”

Sara non gli aveva probabilmente menzionato della Sindrome Adolescenziiale o di Touko Kirishima: da come l’aveva messa giù Toranosuke, era una conversazione piuttosto ampia. I due erano praticamente cresciuti assieme, e dunque avranno rivangato certe cose del loro passato insieme...e la cosa sembra averlo tranquillizzato un po’.

“Ha parlato di Futaba?”

“Ah, sì, anche. Ha detto che vuole frequentare le sue lezioni per un po’.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta aveva già parlato con Sara quel giorno e si erano già accordati che lei sarebbe diventata studentessa di Rio. Tuttavia, non era di questo che Sakuta voleva sapere.

“Sì, ma intendo...del lato romantico.”

“Ah, beh, ecco...ha detto che non mi posso far rifiutare dalla ragazza per cui io ho rifiutato lei a sua volta.”

“Tipico di Himeji.”

“Davvero.” confermò lui con un sorriso imbarazzato.

Sakuta non aveva più nulla da fare a scuola, dunque salutò il ragazzo e poi uscì. Fuori era già buio da un pezzo, con piccole nuvolette che accarezzavano il cielo stellato.

“C'è davvero troppa gente che parla dei propri sogni.” brontolò Sakuta tra sé e sé.

Mancava poco all'anno nuovo. Chissà, forse con il cambio di calendario tutti si sarebbero scordati dell'hashtag #stosonando.

Una parte di lui lo sperava, ma un'altra sperava di no.

Arrivò l'anno nuovo, il 3 Gennaio.

Poco dopo mezzogiorno, Sakuta e Mai andarono all'appartamento dei genitori di lui a Yokohama.

La programmazione in TV si stava finalmente tranquillizzando, e i cinque pranzarono a base di *zoni* per la prima volta dall'anno prima. Cinque perché Kaede era rimasta a dormire lì la sera prima.

La zuppa *zoni* conteneva mochi, pollo, cavolfiore, carote e del *kamaboko* bianco e rosso, ordinato da Mai e Sakuta ad Odawara sulla via del ritorno da Hakone in modo che arrivasse proprio a ridosso del capodanno.

“Grazie per il *kamaboko*, Mai.” fece la madre di Sakuta.

“Veramente lo avremmo spedito a mio nome.” fece lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma sappiamo tutti che è stata un’idea di Mai.”

Lei non disse niente, ma il suo sorriso svelava la verità.

“A mamma non si nasconde niente.”

“Santo cielo, sei sempre il solito.”

Mai sorrise divertita a quel botta e risposta.

Dopo pranzo, Sakuta e suo padre lavarono i piatti mentre sua madre, Mai e Kaede erano sul divano a guardare i programmi dell’anno nuovo. A un certo punto il presentatore disse: “Diamo la linea momentaneamente al telegiornale.” Sullo schermo comparve poi un conduttore anziano, che fece un breve inchino e procedette con le notizie.

“Questa mattina nella zona residenziale a Yokohama, nella prefettura di Kanagawa, un uomo è stato arrestato per aver vandalizzato numerose targhe automobilistiche. La polizia è intervenuta dopo diverse segnalazioni da parte dei residenti e ha arrestato l’uomo in flagranza di reato, che con delle pinze ha piegato almeno una dozzina di targhe: gli agenti hanno dichiarato che l’uomo dice di aver sognato che sarebbe rimasto disoccupato dopo la sua laurea il prossimo aprile, e che quindi voleva solo sfogare la sua rabbia con questo gesto. La polizia è risalita a un post che si ritiene del colpevole su un famoso social media, datato 25 Dicembre con l’hashtag #stosognando, e sta indagando su come le cose possano essere collegate. Dallo studio è tutto.”

Il conduttore fece un nuovo inchino e la breve edizione speciale terminò, riportando la linea alla programmazione in diretta del nuovo anno e dei suoi varietà.

“Che cosa strana.” commentò la madre di Sakuta e Kaede.

“Mm-hmm.” Mai non sapeva come rispondere.

Era effettivamente una storia bizzarra. Nessuno di sano di mente si sarebbe arrabbiato così tanto per un sogno, tanto da vandalizzare delle auto. Eppure,

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

questa storia tanto bizzarra si era guadagnata addirittura un'edizione straordinaria del telegiornale.

C'era più di qualcosa che non quadrava.

Non solo, quello era un caso "vero": non un articolo scritto su un blog semisconosciuto su internet, ma qualcosa che si era visto in TV e qualcosa ufficialmente messo sotto inchiesta dalla polizia.

I problemi di connessione ai social media dell'altro giorno avevano reso ormai l'hashtag di dominio pubblico, mandando all'aria le vane speranze di Sakuta. Il mondo ne stava ancora parlando ed anzi, invece che scemare, l'attenzione attorno all'hashtag #stosognando stava solo aumentando.

"Che cosa hai sognato tu, Mai?" le chiese Kaede, pensando che avesse veramente avuto un sogno. Anche Sakuta al posto suo avrebbe fatto la stessa domanda.

"Niente. Non ho fatto sogni." rispose lei in tono altrettanto normale. Aveva risposto così anche a Sakuta la mattina di Natale, e non c'era nulla di strano in quella risposta.

Eppure, qualcosa non tornava a Sakuta.

"Ah sì?" fece Kaede, sorpresa. Lei probabilmente si era immaginata che tutti quanti nel mondo avessero fatto un sogno. Ed era così, almeno per i giovani. Sakuta, Kaede, Kento, Juri, Toranosuke...tutti. Anche Ikumi, il cui sogno era gemello a quello di Sakuta.

Mai era l'unica persona che Sakuta conosceva a non aver sognato nulla, e probabilmente era così anche per Kaede, tanto da averla sorpresa. Coincidenze?

"Buon pomeriggio da Enoshima, nella prefettura di Kanagawa!"

Un'annunciatrice vestita con un kimono a maniche lunghe e dai colori vivaci interruppe i suoi pensieri.

La madre di Sakuta sembrò avere un'idea, e si voltò verso Mai: "Mai, cara, a te tocca quest'anno, no? Il tuo *seiji no hi*?²"

² Il "seiji no hi" è la festa in cui si festeggia il passaggio alla maggiore età in Giappone. Fino al 2022 era ai 20 anni (come nel caso di Mai e Kaede, il racconto è stato scritto quando ancora la legge non era in vigore), mentre ora è 18 anni. Solo per fumare e bere l'età legale rimane 20 anni. La festa è il secondo lunedì di gennaio di tutti gli anni.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sì, è la settimana prossima.”

“Hai già pronto il kimono?”

“Mia mamma è passata ieri e ne ha lasciato uno.” Mai mostrò loro la foto sul telefono.

“Wow, che bello! Perfetto per te, Mai.” Kaede era visibilmente colpita.

“Davvero. Non vedo l’ora che sia il tuo turno, Kaede.”

“Ma manca ancora tantissimo.”

“Solo tre anni, dai.”

“Ed è tantissimo!”

Sakuta continuò ad ascoltare la loro conversazione divertito, ma nella sua mente si era infilato un tarlo.

Perché Mai non aveva sognato nulla?

Arrivarono le quattro e stava già lentamente iniziando a far buio, così Sakuta si alzò.

“È ora di andare.”

Mai a sua volta si alzò e prese il cappotto e la borsa.

“Potreste rimanere anche per cena, se volete.”

“Devo andare a lavorare, purtroppo. Restiamo a cena la prossima volta che siamo liberi.”

“Uffa, ma non sei andato a lavorare anche ieri? Potresti prenderti un attimo di ferie!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Pensa, sono a lavoro anche domani e dopodomani.” Sakuta poi uscì e notò che era già tramonto: il cielo era tinto per metà di arancione e metà di un blu pallido che sfociava in un blu molto più scuro.

“A presto!”

“Grazie per averci ospitato.”

I genitori di Sakuta e Kaede li accompagnarono fino in parcheggio, mentre loro due salutavano Kaede. Mai pagò la tariffa del parcheggio e ripartirono verso Fujisawa.

“Mai, posso prendere un attimo il tuo telefono?” gli chiese Sakuta quando furono fermi a un semaforo.

“Certo.”

Lei aveva le mani impegnate, quindi lui prese direttamente la borsa di Mai ed estrasse il cellulare, che aveva ancora la cover con le orecchie da coniglio.

“È bloccato.”

“Puntami lo schermo.”

Il telefono si sbloccò con uno sguardo. Bravo telefono. Intanto il semaforo divenne verde e Sakuta compose un numero di telefono: dopo un solo squillo la persona dall'altra parte della cornetta accettò la chiamata.

“Ehilà, sorellina. Come va?” Nodoka sembrava essere di ottimo umore.

“Sono io.” disse solo Sakuta.

“Oh. Che c'è?” immediato cambio di tono. Bastava veramente così poco? La voce di Sakuta?

“Hai un minuto libero?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sarei a lezione di danza, ma siamo in pausa adesso. È per quello che ho risposto subito.” Nodoka era visibilmente seccata, e gli stava facendo capire di venire al punto in fretta.

“Sei già al lavoro al tre Gennaio?”

“Abbiamo un concerto prossimamente. Allora? Che volevi sapere?”

“Hai per caso fatto un sogno alla vigilia di Natale?”

Mai gli lanciò una breve occhiata, sempre mani sul volante. Per quanto fosse concentrata sulla strada, voleva ascoltare la conversazione.

“Eh? Perché me lo chiedi?”

“Prima rispondimi, poi ti spiego.”

“Sì. Ho sognato che stavamo facendo uno spettacolo in un posto a Yokohama. E...io, Uzuki e tutte le altre hanno fatto lo stesso sogno. Stesso concerto e stesso posto.”

“Assurdo.”

“C'è da dire che è un concerto che abbiamo già in programma da un po', quindi non siamo troppo sorprese. Si terrà il primo Aprile.”

“Oddio, io penso che almeno un po' dovrete essere sorprese.” Sakuta già si immaginava Uzuki dire qualcosa del tipo “Wow!! Allora è veramente destino!!” o qualcosa del genere.

“Adesso spiegati, Sakuta. Perché me lo chiedi?”

“Solo curiosità. Volevo solo sapere se avevi fatto un sogno anche tu.” Era una domanda da sì o no: voleva sapere proprio se lei e le altre delle Sweet Bullet avessero fatto un sogno alla vigilia di natale, ed aveva saputo ciò che gli interessava. “Tutto qui. Scusa se ti ho disturbata durante la tua pausa. Ciao.”

“Ehi, aspe-”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Avuto ciò che voleva, Sakuta decise di riattaccare: Nodoka stava ancora parlando e si aspettò che richiamasse, ma nulla da fare. Forse la sua pausa era veramente già finita, o forse solo aveva deciso che non fosse poi importante. In ogni caso, bene così per lui.

“Grazie per il telefono, Mai.”

Rimise il telefono nella borsa della fidanzata, che stava aspettando il momento giusto per parlare.

“Sakuta, per caso ti preoccupa il fatto che io non abbia fatto sogni?”

“Sei l’unica che conosco a cui non è capitato.”

“Io sono più preoccupata del sogno che tu invece hai fatto.”

“Comprensibilissimo.”

Mai aveva ragione. Erano forse le persone ad aver fatto sogni strani quelle ad aver bisogno di aiuto: Sakuta, ma anche Kaede, Ikumi, Nodoka, Uzuki, Kento e Juri.

“Anche i tuoi genitori non hanno sognato nulla.”

Lo avevano saputo a pranzo quel giorno: non avevano sognato nulla, oppure se lo avevano fatto non se lo ricordavano.

“Loro però sono adulti veri, lontani dall’adolescenza ormai.”

Quei sogni potevano essere manifestazioni di Sindrome Adolescenziiale, motivo per cui ad esserne affetti solamente persone in un certo range di età. Quale fosse quel range di età era ancora un mistero.

“Allora forse anche io non sono più un’adolescente.” aggiunse Mai, come fosse un dato di fatto.

Un dato di fatto che però poteva pesare molto.

“Sei una donna molto matura, su questo non c’è dubbio.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E sarebbe anche ora che lo diventassi anche tu, Sakuta.” gli rispose lei sorridendo scherzosamente.

“Ah beh, di sicuro mi risparmierebbe tutti questi mal di testa sulla Sindrome Adolescenziale.”

Sarebbe stata la perfetta soluzione. Tutto probabilmente coincideva su chi si poteva effettivamente definire adulto e chi adolescente: visto che la malattia derivava dall’instabilità tipica dell’età adolescenziale, non bastava semplicemente far passare il tempo. L’età anagrafica non coincide con quella mentale, e forse Mai aveva ragione su quella sua ultima frase. Era veramente una donna matura.

“...quindi forse hai veramente ragione.”

“Hmm?”

“Siamo noi ad aver sognato ad esser quelli strani.”

“Soprattutto la gente che va in giro a vedere Babbi Natale che io non posso vedere.”

“Ok, messa giù così sembro da manicomio.”

Dopotutto, chi gli avrebbe creduto?

“Ringrazia sempre il cielo che hai trovato una fidanzata che ti ascolta e ti aiuta con i tuoi casini.”

“Ringrazierò il cielo quando riuscirò ad andare a scuola guida dopo gli esami, così posso finalmente darti il cambio.”

Quella era una cosa che ancora non le aveva detto, e Mai ne fu entusiasta.

“Ah ma allora è per questo che stai facendo così tanti turni a lavoro!”

Due giorni dopo, il 5 Gennaio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il turno di Sakuta era previsto per le cinque del pomeriggio, ed era il quarto giorno consecutivo di lavoro. I proventi erano destinati alle lezioni di scuola guida che avrebbe cominciato prossimamente.

Tutto coperto per ripararsi dal freddo, si avviò in fretta verso le porte del ristorante ed entrò.

“Benvenuto!”

Una cameriera di piccola statura ma dalla voce squillante lo accolse all’ingresso. Era una studentessa delle superiori che non aveva mai visto qua, ma che conosceva benissimo.

“Adesso non sono un cliente, quindi va benissimo un semplice “buon pomeriggio”.
“

Sakuta era il veterano tra i due, e Sara Himeji di fronte a lui aveva un cartellino al petto con scritto “IN PROVA”.

“Oh, almeno potresti far finta di esser sorpreso!” protestò lei. ““Che ci fai qua?” o almeno “Da quando sei qua?”, cose così, come una persona normale!”

“Sei qui per lavorare, no? Non vedo questo gran mistero.”

“Aaah, che noioso che sei.”

Sara sembrò seccata dal non aver ricevuto la reazione che desiderava; lui per tutta risposta la ignorò e si recò verso lo spogliatoio. “Buongiorno a tutti.” disse davanti alla cucina, offrendo il saluto standard per tutti i momenti della giornata. Sakuta sentì i passi di Sara seguirlo.

“Professore, non è carinissima questa uniforme?”

“Ti sta molto bene.” confermò lui senza nemmeno voltarsi.

“Davvero? Che bello!” lei batté le mani divertita.

Sakuta scivolò dietro gli armadietti per potersi cambiare. Mentre si cambiava le chiese “Oh, Himeji...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sì?”

“Hai per caso sognato qualcosa alla vigilia di Natale?”

“Oh sì!”

“Che cosa?”

“Che ero ad Enoshima con un’amica.”

“Ad Enoshima, eh?” Dove aveva detto di esser Kento e, con ogni probabilità, anche Juri. “E per caso non hai visto se c’era anche Yamada lì?” continuò lui, infilandosi i pantaloni.

“Eccome se l’ho visto. Era in giro da solo con Yoshiwa. E sì che fino a qualche giorno fa era perso per me. Che pessimo uomo!”

“Beh, tu gli hai detto che non eri interessata e dunque si è dato una mossa.” Sakuta uscì poi da dietro gli armadietti vestito in divisa da cameriere.

“Ah, ti ha detto tutto, eh? È successo lo stesso giorno in cui tu mi ha rifiutata.” Sara gli lanciò una breve frecciatina, e nel mentre...

“Eh?”

Una nuova voce si era intromessa nella conversazione, proprio nel momento in cui Sara aveva detto quell’ultima frase. Da lì infatti quel sussulto di sorpresa.

“Ehilà, Koga.” Sakuta si comportò come nulla fosse.

“Ah, ecco, io...volevo solo mostrare a Himeji come funziona la cassa, ma non l’ho più vista in giro.” disse Tomoe, che stava evidentemente cercando la nuova arrivata.

“Allora ci penserà il professor Sakuta a spiegarmi!” rispose lei prendendolo a braccetto. Tomoe non si fece scappare alcun gesto.

“Senpai, che cos’hai combinato?” gli chiese poi lei, subito sulla difensiva. Quasi imbronciata.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Oh! Non sarai mica gelosa, Tomoe-senpai!” la prese in giro lei.

“C-certo che no!”

“Eppure sei un po’ rossa. Come mai? Caldo improvviso? O è successo qualcosa fra voi...?”

Sara probabilmente lo sapeva già: in fondo fino a pochi giorni prima sapeva leggere la gente nel pensiero. A questo punto doveva aver intuito che ci fosse stato qualcosa tra loro, ma non ne era sicura.

“Niente. Dai, andiamo alla cassa.” fece Tomoe volendo terminare subito l’argomento.

“Oh, aspetta un secondo solo.” disse Sara. “Ho una cosa da far vedere al professore.” lei gli mostrò il telefono subito dopo. “Sapevi qualcosa di...questo?”



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sul telefono di Sara c'era una schermata di un social media famoso per i suoi post brevi, in questo caso tutti con l'hashtag #stosognando.

--- Mai Sakurajima svela al mondo che è Touko Kirishima il primo Aprile al festival musicale al Red Brick Warehouse. #stosognando

--- L'ospite a sorpresa della band è Mai Sakurajima, che canta poi una canzone di Touko Kirishima e ci svela che è sempre stata lei! #stosognando

--- Adesso è ufficiale. Mai Sakurajima e Touko Kirishima sono la stessa persona. #stosognando

E dopo questi altre dozzine di post simili.
Sakuta scrollava lo schermo senza trovare la fine.

“Ce ne saranno tipo cinquemila tutti così...” fece Sara, preoccupata. Lei era ben conscia di cosa questa situazione significasse.
Non era una cosa che si poteva ignorare ed andava presa seriamente.

“Cinquemila sono davvero troppi.” concluse Sakuta.

Per tutta la durata del suo turno Sakuta non poté non pensare a quei cinquemila post.

Tutti avevano sognato lo stesso concerto.

Tutti avevano visto Mai Sakurajima annunciare che fosse Touko Kirishima.

Lo avevano sognato tutti.

E tutti avevano fatto lo stesso sogno che aveva fatto Sakuta, con al massimo qualche differenza in base a dove si trovavano nel pubblico.

Questo voleva anche dire che tutti loro erano partecipanti a quel concerto. Così come i sogni di Sakuta ed Ikumi si erano incrociati, anche questi cinquemila sogni erano profondamente connessi.

A questo punto non si tratta più di una cosa “strana”, ma decisamente spaventosa.

Pertanto, ogni momento libero che aveva durante il lavoro era passato a riflettere su come gestire la situazione...ed intanto le ore passavano.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Alle nove i lavoratori e lavoratrici che ancora frequentavano le superiori – Tomoe e Sara in questo caso – si congedarono, lasciando solo Sakuta, un altro studente universitario a part time come lui e il loro capo a lavorare. Il primo giorno di Sara sembrava andato bene, visto che lei lo salutò con un sorriso.

“Ci vediamo presto, professor Sakuta!”

L’ultima ora di lavoro volò rapidamente e anche il turno di Sakuta terminò. Non c’era più molta gente, tanto che il capo gli disse di potersi andare a cambiare già dopo le nove e mezza. Non se lo lasciò ripetere due volte e alle dieci in punto staccò e si recò in spogliatoio per cambiarsi.

Una volta dentro però trovò una studentessa in completo relax, che stava guardando il cellulare.

“Sei ancora qua, Koga?”

“Oh, senpai.”

“Smetti di trafficare col telefono e vai a casa, no?”

“Volevo chiederti una cosa, così ti ho aspettato.”

Voleva parlare di Sara? Ma mentre lui si stava preparando psicologicamente, Tomoe lo sorprese.

“Mi sembravi preoccupato sui post dell’hashtag #stosognando, e dunque volevo dirti cosa ho sognato io.”

Anche Tomoe stava prendendo questa cosa sul serio: il fatto che lo avesse aspettato un’ora intera ne era la riprova. Soprattutto, doveva essere una cosa che voleva svelargli in privato...per cui forse era meglio parlarne fuori.

“Ok, forse meglio parlarne fuori. Mi cambio al volo e andiamo.”

“Va bene.” annuì lei.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Una volta fuori i due si recarono verso la stazione di Fujisawa.

“Quindi hai sognato anche tu qualcosa alla vigilia di Natale, Koga?”

“Non solo io, ma tutti. Nana, i miei compagni di classe...esiste davvero qualcuno che non ha sognato niente? Io credo di no.”

Per quello che ne sapeva Sakuta, della loro età solamente Mai non aveva sognato nulla. Se anche per la cerchia di conoscenza di Tomoe era così, allora le eccezioni erano veramente rare.

I due superarono la stazione e proseguirono verso est. Ora che c'erano meno passanti, Sakuta poteva sbottonarsi.

“Quindi hai visto il grande annuncio di Mai?”

“Io no.”

“Cosa, quindi?”

“Ho sognato qualcosa che accadeva molto prima del primo Aprile.”

“Quanto prima?”

“Il 4 Febbraio.”

Una data specifica, e che non gli diceva niente se non che fosse il giorno dopo il *Setsubun*...Niente di più, però.

“Che cosa è successo?”

“Sakurajima-senpai stava lavorando come capo della polizia per un giorno al dipartimento di polizia di Fujisawa.”

“Ma dai.”

Una novità curiosa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E c’è stato un incidente durante l’evento. Nel mio sogno alla TV dicevano che è rimasta seriamente ferita e che non aveva ripreso conoscenza.”

Anche questa era una novità, molto meno piacevole.

“Sei seria?”

“Non scherzerei mai su queste cose.”

“Lo so, lo so.”

“Alla TV dicevano che le era caduto qualcosa addosso e che è stata portata al Pronto Soccorso d’urgenza.”

Stava raccontando tutto in tono cupo, triste, come se avesse veramente assistito alla scena e non fosse un solo sogno.

Eppure niente della collaborazione tra Mai e il dipartimento di polizia era trapelato finora in nessun post: tutto ciò che aveva visto finora era del festival musicale e del grande annuncio. Sakuta stesso aveva sognato quel concerto, così come Ikumi.

“E cosa è successo a Mai dopo che è andata in ospedale?”

“Non si sa nulla. Almeno non fino al nove aprile.”

“...Eh?”

Lì Sakuta rimase ancora una volta sorpreso.

“Almeno fino al nove aprile, ho detto.”

Sakuta aveva sentito bene, dunque.

“Così ti ho chiesto nel sogno, ma tu non mi hai detto nulla.” continuò Tomoe, ritenendolo responsabile per ciò che aveva visto nel sogno.

Quella però era l’ultima cosa a cui pensare adesso: che razza di storia era questa?

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il suo sogno era completamente diverso a ciò che Sakuta aveva assistito finora con l'hashtag. Inoltre, in quel sogno Tomoe si era addirittura spinta a parlare con lui? Come se fosse la vita normale...

“Ma, Koga, scusa un attimo.”

“Dimmi.”

“Hai fatto un sogno davvero così lungo?”

Una volta era successa una cosa simile, e proprio con Tomoe. Torniamo all'estate del secondo anno delle superiori di Sakuta, e del primo anno per lei, dove erano finiti in una sorta di loop temporale.

“Così pare.” rispose lei restando sul vago...che per lui fu la risposta che si aspettava.

“Quindi hai fatto un sogno lungo dalla vigilia di Natale al 9 Aprile?”

“E se anche fosse?” Lei lo fissò malamente, ammettendo implicitamente la risposta. Era una cosa simile a quanto era capitato con la Sindrome Adolescenziale di Tomoe...il ritorno del Demone di Laplace. “Sappi che non ho riavvolto il tempo o cose del genere.” ammise poi alla fine.

“Fammi capire...ti sei preoccupata perché presto finirai le superiori e volevi vedere se riuscivi a farti degli amici all'università?”

“Zitto.”

Centro perfetto, a quanto pare.

“A te come va la vita?” gli chiese lei poi.

“Mm?”

“Hai conosciuto qualcuno? Ti sei fatto degli amici nuovi?” Tomoe cambiò rapidamente argomento.

“Ho un paio di persone con cui parlo spesso.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Takumi ricadeva quasi sicuramente nella categoria amici. Anzi, si sarebbe arrabbiato se lui non lo avesse chiamato così.

Miori invece era ancora una “amica potenziale”, quindi tecnicamente non erano amici. A Sakuta però non sarebbe dispiaciuto diventare amici per davvero.

“Però sai, è diverso dalle scuole superiori.”

“In che senso?”

“Che passiamo semplicemente del tempo insieme, e non ci si conosce a fondo come ho fatto con Kunimi o Futaba.”

Alle superiori si è sempre insieme e le relazioni si sviluppano quindi in maniera molto più profonda. Ci si conosceva meglio quasi per forza, senza volere.

All’università invece tutto è molto più fluido e spesso non si finiva costantemente in classe insieme. Una volta fuori dal campus poi ognuno tornava alle sue vite e non si sapeva cosa faceva fuori...e questo mantiene le relazioni a un livello più superficiale.

Non è una cosa buona o cattiva di per sé. È solo che le cose funzionano così.

Di sicuro permetteva alla gente di mantenere la giusta distanza per non ferirsi a vicenda.

“Oh, ok.” Tomoe lo ascoltò ma era chiaro che non aveva ben compreso la faccenda. Non le sembrava possibile.

“Koga, vedi solo di non farti prendere dal panico e di unirti al primo gruppo che passa, ok?”

“Se mi capiterà verrò da te a lamentarmi.”

“Va bene, ma al massimo una volta a settimana.”

“Oh, io devo girare di qua adesso.”

Tomoe si fermò all’incrocio e puntò verso sinistra, mentre Sakuta doveva andare a destra.

“Grazie per avermi detto del sogno, Koga. Mi sei stata di grande aiuto.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta era un po' preoccupato del ritorno del Demone di Laplace, ma se non altro aveva ottenuto informazioni estremamente importanti.

"Allora la prossima volta portami una Mont Blanc, di quelle che si devono mangiare entro due ore."

"Dieci fette vanno bene?"

"Una è più che sufficiente!"

"Guarda che lo faccio volentieri."

"Se mi vuoi ringraziare fallo come una persona normale!"

"Non è proprio il mio stile."

"Certo, certo. Ci vediamo, senpai." Tomoe lo salutò e se ne andò. Lui rimase un attimo a vederla andar via e lei si girò di nuovo. "Stai rendendo ridicola la situazione!" gli intimò poi puntando il dito verso di lui inducendolo ad andare per la sua strada. Tomoe poi si voltò di nuovo e corse via, finendo presto lontano da lui.

"Non mi annoia mai." mormorò Sakuta prima di proseguire veramente verso casa.

Per un po' fu solo il rumore dei suoi passi nella desolata zona residenziale a fargli compagnia. Quello e il suo respiro.

Era andato solamente a lavoro ma in qualche modo era venuto a sapere di diverse cose bizzarre.

Prima ciò che gli ha detto Sara su quante persone hanno avuto lo stesso sogno di Sakuta, e poi la simulazione del futuro di Tomoe.

Troppe cose tutte assieme, ma un dettaglio molto importante si era adagiato nel puzzle: Mai sarebbe finita in coma.

Ciò che aveva visto Tomoe in sogno combaciava perfettamente con il "Mai è in pericolo" del famoso messaggio. Sakuta era contento di esser venuto a sapere finalmente di cosa si trattasse in concreto: se l'incidente riguardava qualcosa che le cadeva addosso, era una cosa che si poteva arginare abbastanza facilmente.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Certo, tutta questa storia era completamente assurda, ma per certi versi ora Sakuta si sentiva un po' più sicuro di sé. Non che fosse contento, sia chiaro, anche perché restava l'altra parte del messaggio da decifrare: "Trova Touko Kirishima".

E non aveva ancora capito perché Mai volesse dire al mondo di essere lei. Quello non aveva senso prima e non lo ha tuttora.

Come si sarebbero messi assieme i pezzi di questo puzzle? E c'erano pezzi che non c'entravano per niente con questo disegno? Troppi, troppi pensieri.

"Non ci capisco più niente."

Mormorò lui tra sé e sé, esprimendo perfettamente come si sentiva.

Quella sera poi, Mai gli telefonò.

A un certo punto della chiamata, Mai disse: "Oh giusto, dimenticavo. Il 4 Febbraio sarò capo della polizia per un giorno."

E Sakuta non le aveva detto niente in merito.

Esattamente come Tomoe aveva profetizzato.

Le vacanze di Natale terminarono, e tutti tornarono in classe il 6 Gennaio.

Sakuta si preparò presto per andare a lezione nel primo blocco della mattina. Alla stazione di Fujisawa prese il treno della linea Tokaido fino alla stazione di Yokohama, poi cambiò alla linea Keikyu e scese alla stazione di Kanzawa-Hakkei, il tutto in circa un'ora.

Il binario era colmo di studenti, tutti che procedevano ordinatamente verso l'uscita, con Sakuta tra essi. Quella scena era abitudinaria, e gli fece realizzare che finalmente era ripartita la routine giornaliera.

Eppure, qualcosa non gli tornava.

Si sentiva addosso più sguardi del solito...più di quanti già ne avrebbe il fidanzato di Mai Sakurajima.

Perplesso, Sakuta si recò verso l'uscita ovest della stazione; sempre più perplesso, continuò a camminare sulla strada che seguiva i binari, finché non sentì dei passi correr dietro di lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Azusagawa! Auguri di buon anno!”

A raggiungerlo fu Takumi Fukuyama, suo amico che frequentava lo stesso corso di scienze statistiche. Oggi indossava un cappotto nero e una sciarpa color arancione piuttosto appariscente.

“Buon anno anche a te.”

“Che lo sia davvero!”

“Faremo del nostro meglio perché lo sia.”

Sakuta stava quasi recitando una preghiera.

“Che formale che sei oggi.”

“Aver la fidanzata più bella del mondo mi costringe a prendere sul serio il modo in cui ci si saluta.”

“Ok, ok, ora sono geloso.” Takumi non colse lo scherzo e proseguì. “Oh, a proposito della Sakurajima più bella del mondo...è vera la storia?”

“Che storia?”

Mai era famosissima, e dunque c’era sempre qualche storia o voce che girava sul suo conto.

“Online dicono tutti che è Touko Kirishima.”

“Non puoi credere a tutto ciò che vedi nei sogni.”

“Eppure c’è veramente un sacco di gente che ha sognato la stessa cosa. La chiamano “precognizione su larga scala” o qualcosa del genere.”

Takumi gli mostrò lo schermo del suo telefono che aveva un articolo con su scritto effettivamente *precognizione su larga scala*; una frase che non si legge proprio tutti i giorni. Secondo l’articolo sono successi dei fenomeni simili anche da altre parti del mondo, e cercava così di dare una spiegazione quantomeno razionale al

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

sogno di massa che tanti giovani avevano vissuto contemporaneamente. Più lo leggeva però, meno a Sakuta tornavano i conti.

“Tu hai sognato qualcosa, Fukuyama?”

“Che ero in Hokkaido.”

“Perché proprio l’Hokkaido?”

“Perché vengo da là.” gli disse lui, sorridendo.

“Questa mi è nuova.”

“Eppure sono sicurissimo di avertelo detto quando ci siamo conosciuti!”

“Perché, venire qui dall’Hokkaido è una cosa che fanno in pochi?”

Sakuta difatti conosceva qualcun’altra che era venuta lì da quella regione del Giappone...proprio Touko Kirishima. Lo aveva visto sul profilo di Nene Iwamizawa.

“Che intendi?” gli fece Takumi perplesso.

“Che ho conosciuto di recente un’altra persona che mi ha detto la stessa cosa.”

“Conoscendoti, sarà sicuramente una bella ragazza.” fece Takumi, avvicinandosi un po’. Sakuta però rimise distanza tra sé e l’amico.

“Non quanto Mai.”

“Presentamela, allora!”

A Sakuta non sarebbe dispiaciuto, ma purtroppo gli era impossibile. Solamente lui poteva vedere quella ragazza, e dirlo a Takumi ora lo avrebbe fatto sembrare solamente come un pazzo. Meglio cambiare discorso.

“Fukuyama, perché hai scelto di venire alla nostra università?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Se uno voleva solo venire nella grande città c'erano molte altre alternative: probabilmente aveva un motivo ben specifico per scegliere proprio l'università della città di Yokohama.

“Non cambiare il discorso, furbone! Se lo fai deve essere MOLTO bella, questa ragazza.” Takumi però non mollava l'osso. Era proprio alla disperata ricerca dell'amore.

“Va bene, se a lei sta bene te la presento.”

“Davvero? Evvai! Sono contento di esser tuo amico.”

Chissà se sarà più contento quando scoprirà che lei è invisibile, si chiese mentalmente Sakuta mentre entravano nel campus. Era tanto che non vedeva quel viale alberato.

“Uhm, Azusagawa...”

“Mm?”

“Sai che è una bella domanda? Perché ho scelto proprio questa scuola?”

“...”

Sakuta pensò l'amico scherzasse, ma quando si voltò lo vide seriamente pensoso.

“Fukuyama?”

“Sì?”

“Sei sicuro di star bene, stamattina?”

Come mai si può dimenticare una cosa del genere?

I due entrarono finalmente nell'edificio dove avrebbero fatto lezione.

Sakuta si sentì ancora addosso gli sguardi di tutti, sempre: durante le lezioni, nei corridoi, mentre mangiava il suo curry in mensa...c'era praticamente SEMPRE

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

qualcuno che lo fissava e gli poneva silenziosamente la stessa domanda: Mai Sakurajima era davvero Touko Kirishima?

Ad ogni occhiata lui rispondeva silenziosamente “certo che no!” ma non convinse nessuno.

“Sembra che tutti sappiano la stessa storia che dicevi stamattina, Fukuyama.”

“E come no.” Takumi si limitò a mangiare il suo piatto di curry. Per lui era solo una voce come un'altra, niente a cui dar troppo peso. L'idea si era ormai fatta tanto strada tra la gente che era un pensiero comune.

Un pensiero comune che stava via via diventando realtà.
Solo quella mattina avrebbe convinto chiunque.

“Meno male che oggi Mai non c'è.”

Sarebbe stata a Kyoto tutta la settimana a girare un nuovo show televisivo. Persino lei si sarebbe risentita di fronte a questi sguardi continui.

“Ah, giusto, Azusagawa.”

“Sei sporco di curry.”

“Compio gli anni questo mese, il 30.” fece Takumi, pulendosi la bocca e dando un'informazione che nessuno gli aveva chiesto.

“Bene.”

“Quindi per allora vedi di mettermi in contatto con questa ragazza dell'Hokkaido.”

“Farò quel che posso.”

Sakuta fu finalmente libero dalle occhiate altrui nella lezione del terzo blocco, una del curriculum base: oggi avevano infatti un esame.

La maggioranza dei corsi aveva un report finale da consegnare per superare la materia, ma questo corso aveva invece un test finale vero e proprio con domande

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

aperte. Il professore concedeva di usare gli appunti e il libro di testo, ma non i telefoni: una regola che Sakuta non aveva mai visto alle superiori.

Per i primi 40 minuti l'unico rumore in aula era quello delle matite che scrivevano sui fogli, interrotti ogni tanto da Takumi che borbottava mentre pensava.

A parte questo, silenzio totale.

Un silenzio teso, che Sakuta sperava proseguisse almeno fino alla fine dell'esame...e invece.

La porta scorrevole sul retro dell'aula si aprì.

Nessuno si voltò e tutti proseguirono a scrivere, così come Sakuta, che pensò fosse solo un suo compagno o compagna di classe che si erano attardati a lezione.

Poi però sentì un distinto rumore di tacchi venire verso di lui...e poi un'ombra di fronte a sé gli oscurò il foglio.

“Vieni con me un attimo.”

Sakuta, sorpreso, alzò lo sguardo e vide una studentessa.

Touko Kirishima, o meglio, Nene Iwamizawa.

“Dobbiamo parlare.” aggiunse lei quando capì che l'avesse notata. Tutti in aula avrebbero dovuto sentirla parlare, ma nessun studente alzò gli occhi dal foglio, né tantomeno il professore dai capelli bianchi che stava sfogliando un libro per passare il tempo.

Nessuno la notò.

Tutti erano completamente concentrati sul loro esame. Nel posto accanto a Sakuta, Takumi stava sfogliando svogliatamente il suo libro di testo, con la concentrazione ormai perduta da mo'. Diversi studenti nelle prime file avevano già terminato il compito e stavano fissando il vuoto in attesa della fine del tempo: difatti si poteva consegnare ed andare via dopo almeno un'ora dall'inizio dell'esame, e quegli studenti stavano probabilmente aspettando che quell'ora passasse.

In ogni caso, se qualcuno in aula dal nulla avesse parlato tutti lo avrebbero notato, anche il professore. Questa mancanza di reazioni era chiaramente dovuta al fatto che non potessero vedere Touko né sentire la sua voce.

Sto facendo un esame.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta scrisse quella frase tra i suoi appunti per giustificarsi, non potendo parlare.

“Allora aspetto finché hai finito.”

Touko si sedette di fronte a lui, e cominciò ad osservare ogni sua mossa ed ogni frase che scriveva, senza mai staccargli gli occhi di dosso.

Improvvisamente era diventato impossibile scrivere...a quel punto era meglio sentire che cosa avesse da dire e concludere dopo l'esame.

“Mi scusi, professore! Mi è venuto mal di stomaco, devo correre al bagno!” fece Sakuta, alzandosi e tenendosi la pancia. Una performance atroce, tanto che Mai avrebbe sicuramente riso di lui.

Il professore però disse solamente: “Vada pure.” ed indicò la porta. Sakuta così fece e Touko si alzò a sua volta, visibilmente deliziata del successo. La sedia su cui era seduta Touko scricchiolò, ma di nuovo nessuno sentì quel rumore. Poi, Touko vide che la sciarpa di Takumi era scivolata per terra e la raccolse, le diede una veloce pulita e la appoggiò sul suo banco.

“ ... ”

Takumi ovviamente non reagì e Touko lo fissò per qualche secondo. Forse stava aspettando un ringraziamento? Ringraziamento che naturalmente non arrivò.

Purtroppo anche Takumi non sembrava poter vedere Touko, con buona pace del volergliela presentare: a questo punto si sarebbe dovuto inventare qualcos'altro come regalo di compleanno.

“Hmph.” sbottò lei, che poi si girò ed uscì dalla stanza, seguita da Sakuta che ancora fingeva di aver mal di stomaco.

Uscendo, Sakuta incrociò per caso lo sguardo con Miori, che era seduta in fondo, e che lo stava fissando perplessa: con ogni probabilità aveva capito che stesse fingendo. Pazienza.

Fuori dall'aula, Touko percorse tutto il lungo corridoio ed entrò in un'aula vuota: Sakuta la seguì e si chiuse dietro la porta.

Adesso che erano soli, c'era ancora più silenzio che nell'aula d'esame.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cosa vuoi, allora?” chiese Sakuta andando al punto. Aveva pur sempre un esame da sostenere.

“Che cosa vuole la tua ragazza, invece.”

“Che intendi?”

“Che tutti stanno dicendo che lei è Touko Kirishima.”

“*Qualcuno* ha fatto fare a tutti lo stesso sogno.”

“Ma lei è la TUA fidanzata. Vedi di darle una regolata.”

“Lo farei molto volentieri, credimi, visto che è per il suo bene. Ma se a te la cosa scoccia tanto, perché non sveli tu al mondo di essere Touko Kirishima?” L'aula su cui erano dava sul giardino interno in cui lei aveva registrato la live di Natale. “Se vuoi ti aiuto, facciamo un video al volo e lo mettiamo su internet.” Per Sakuta era l'ipotesi migliore, ma lei invece gli rispose:

“Se potessi lo avrei già fatto.”

“Hai già provato?”

“Nessuno riesce a vedere il mio viso. Al massimo riescono a notarmi se sono di spalle e in distanza.”

“Allora dobbiamo far in modo che la gente possa notarti di nuovo.” E per farlo, doveva scoprire perché Touko era diventata invisibile al mondo. Ovviamente Sakuta sospettava non sarebbe stato tanto semplice...e c'era anche la possibilità che nemmeno lei lo sapesse. “Kirishima, tu sai perché sei invisibile?”

“No.”

“E Iwamizawa lo sa?”

“...”

Silenzio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Silenzio assenso, in questo caso.

“Lo prendo come un sì.”

Sakuta aveva passato ormai sufficiente tempo con lei per sapere che fosse una pessima bugiarda, e che fosse invece molto più assertiva quando sapeva di aver ragione.

“È la tua fidanzata che deve negarlo pubblicamente.”

“Quando una voce si spande così tanto è difficile che la gente capisca.”

Molti credevano ciecamente a ciò che vedevano, e ad altri non importava nemmeno cosa fosse la verità e cosa no. Spiegare come stavano realmente le cose a questa fetta di popolazione era impossibile, e loro avevano già deciso quale era la loro verità.

“Però se lo sai, deduco che tu abbia già un piano, no?” gli chiese lei, sapendo già la risposta.

“Se ti dico di sì, cosa ci guadagno?”

“Uhm...” lei incrociò le braccia, pensierosa. Poi le si illuminò il viso e sorrise. “Ti concedo di uscire con me.”

“Se non si tratta almeno di dormire assieme non se ne parla.”

“A me non dispiacerebbe. Sempre se tu non hai paura della tua fidanzatina.”

Touko stava ovviamente scherzando, ma scherzando col fuoco. Si divertiva però a stuzzicarlo così.

“Va bene, allora. Troverò una soluzione.”

“Affare fatto.”

Lei tese la mano e lui la strinse, sigillando il patto. Se Sakuta riusciva a scoprire di più su Touko ed aiutare Mai nel contempo, era prendere due piccioni con una fava. Non che gli interessasse passare la notte con lei.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Al lavoro, su.” gli fece lei, pronta ad andar via.

“Che cosa hai sognato, Kirishima?” le chiese Sakuta, non aspettandosi una risposta. Lei però si fermò e si voltò:

“Non ho sognato niente.”

Una risposta che lo spiazzò. A quanto pare, Mai non era la sola.

“Come è successo a Mai.” disse.

Touko fece una faccia seccata. “Sicuro di aver tempo ancora per quell’esame?” E difatti poco dopo suonò la campanella della fine del terzo blocco...e del suo esame.

Stavolta fu Sakuta a far la faccia seccata, per la delizia di Touko che lo salutò sorridente. “Ci vediamo!” gli fece, e svanì per i corridoi.

Quando Sakuta tornò alla sua aula la trovò deserta. Il suo foglio dell’esame non c’era più, e al banco erano però presenti le sue cose...e una ragazza, seduta di fronte al suo posto. Lui la riconobbe subito, era Miori.

Lei lo sentì entrare e si voltò.

“Bentornato, vomitino.”

“Sembra il titolo di una serie TV per bambini.”

“E chi guarderebbe mai una serie con un titolo così?” rise lei, divertita. “Sono andati via tutti. Stanno già pensando al prossimo semestre o alla festa di stasera.” Miori si guardò attorno, e ora che glielo faceva pensare Takumi aveva menzionato una festa. Sakuta aveva conosciuto Miori proprio ad una di quelle feste.

“Tu non ci vai, Mitou?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Se ci vado tenteranno solo di rimorchiarmi.” Era incredibile come riusciva a dire certe cose senza risultare esagerata o arrogante. “Comunque, avevo una cosa da chiederti, Azusagawa.”

“Il mio tipo di donna è Mai.”

“Allora chi è la tizia con cui sei uscito prima dall’aula?”

“...”

Quella era l’ultima domanda che Sakuta si aspettava, e rimase esterrefatto.

“Uscire dall’aula durante un esame per una sveltina? Santo cielo, dove andremo a finire.”

Sakuta era ancora troppo sorpreso per sentire le sue parole. Era come se il cervello gli si fosse bloccato per un attimo. Che cosa stava dicendo Miori?

“So che ogni tanto si veste come Babbo Natale, no? Con la gonna e tutto.”

Miori continuava ad aggiungere dettagli, e a quel punto Sakuta non poteva più ignorare la faccenda.

“...Mitou, tu riesci a vederla?”

“Come faccio a non vedere una che entra così dal nulla in classe?”

“Sì, ok, ma tu riesci a vederla?”

“Che intendi, scusa?”

Miori lo guardò perplessa, chiaramente non capendo la sua domanda.

“Io e te siamo le uniche persone al mondo che possiamo vedere quella ragazza.”

“...”

Adesso fu il turno di Miori a restare sbalordita. Anche lei non stava recependo quell’informazione, come se non potesse essere possibile.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Miori si limitò a fissare Sakuta.

“ ... ”

“ ... ”

Per un lungo attimo ci fu solo silenzio nella stanza.
Nessuno dei due disse nulla finché non fu la campana del quarto blocco a risvegliarli.

“Azusagawa.” esordì di nuovo Miori.

“Sì?”

“Tu sei fuori come un balcone.”

Le ci era voluto molto per formulare quella conclusione che, a tutti gli effetti, era assolutamente sensata.

CAPITOLO 2

L'aiutante di Babbo Natale all'opera

Per tutta la durata della lunga spiegazione della situazione di Touko Kirishima, Miori mantenne uno sguardo contrito intervallato occasionalmente da sguardi quasi sconcertati, ma lei non interruppe mai Sakuta.

Lui le raccontò quando la conobbe, di come solo lui riusciva a vederla e di come lei si faceva chiamare Touko Kirishima. Non le disse tutta la situazione attorno all'hashtag #stosognando e di come "regalasse" la Sindrome Adolescenziale: spiegarlo infatti avrebbe dovuto far raccontare anche i casi di Uzuki e Ikumi, e ci sarebbe voluto davvero troppo.

Erano tante informazioni già così per Miori, e Sakuta decise di dirle il minimo indispensabile.

"Questo è ciò che so."

"Posso fare una domanda?" fece lei, alzando la mano come fosse a lezione.

"Certo, mi dica." replicò Sakuta stando al gioco.

"Perché proprio noi due?"

Domanda ovvia, chiunque l'avrebbe fatta.

"Lo vorrei proprio sapere anche io."

Sakuta avrebbe davvero voluto darle una risposta, ma non la conosceva. Gli sarebbe tanto piaciuto farlo.

Già, perché proprio lui?

E perché Miori?



“Wow.”

Miori rispose in maniera sincera restando senza parole. C’era poco da dire in più, e niente di tutto questo era normale. Grazie a lei Sakuta aveva ottenuto un altro punto di vista, ma non per questo era meno spaventosa la cosa.

“C’è da dire però...” aggiunse lei, all’oscuro dei pensieri di Sakuta. “...che se non altro ora capisco perché Manami mi ha guardata così male quando le ho parlato del ‘Babbo Natale del campus.’” Miori rise, come se avesse risolto un suo grande mistero. Più che una risata vera, era più di autocommiserazione, un “hahaha!” piuttosto sconsolato.

“Però...è viva, vero? Cioè, non è che è un fantasma o robe del genere?” chiese Miori improvvisamente molto seria.

“Beh, ecco...le ho stretto la mano prima.”

“E...?”

“Era calda. Calda come quella di una persona normale.”

“Ok, almeno non è un fantasma.”

A Sakuta non sembrava fosse chissà quale prova schiacciante, ma a questo punto andava bene tutto. Non che fosse una storia a cui si potesse associare chissà quale logica.

“Diciamo che non è solo che la gente non riesce a vederla...è che proprio non riescono a sapere che esiste.”

“Credo di aver capito...?” fece Miori, pensando. Poi però scosse la testa. “No, mi spiace, temo di non seguirti.”

“Per esempio anche Fukuyama stava guardando alla pagina web del concorso di bellezza e non vedeva per nulla tutta la parte riguardante Nene Iwamizawa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Non si trattava solo della foto, ma di tutte le informazioni su di lei. Al massimo la si poteva vedere da distante, rendendola impossibile di identificare. L'unica eccezione era la sua voce, che però non aiutava molto.

“Il sito del concorso di bellezza? Vediamo se lo vedo.”

“Guarda al volo e poi dimmi...” ma poi Sakuta si ricordò una cosa importante. “Oh già, Mitou, è vero che non hai un telefono.”

“Tu sei proprio l'ultimo al mondo che mi deve dire una cosa del genere, Azusagawa.” Brontolando, Miori estrasse il pc dalla sua borsa: era un rettangolo grigio scuro con il simbolo di un frutto come logo. Lei gli aveva menzionato una volta di usare spesso internet a casa, sul suo PC.

“Te lo porti sempre in giro?”

Era sottile ma non sembrava per nulla leggero.

“Avevo lezione solo fino al terzo blocco, dunque me lo sono portata pensando che avrei potuto lavorare al report dopo.” gli disse lei sorridendo soddisfatta ed accendendo il PC.

Non appena il computer si accese, Sakuta si sporse per vedere lo schermo ma lei lo chiuse quasi completamente, a difesa della sua privacy.

“Non si guarda nei computer delle donne.”

“Perché, c'è della roba sconcia su?”

“Certo che sì.”

“Sono sempre più curioso.”

Sakuta però batté in ritirata, e Miori navigò fino alla pagina del concorso di bellezza.

“Eccolo qua. Gara dell'anno scorso, vinta dalla studentessa dell'allora secondo anno dal corso di laurea umanistico. Viene dall'Hokkaido, alta circa un metro e sessanta, nata il 30 Marzo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È lei.”

“Ha un account sui social pieno di foto.”

Miori voltò il PC affinché anche lui possa guardare lo schermo. Adesso si poteva, dunque.

Vide un profilo colmo di foto di Nene Iwamizawa, accompagnate da brevi descrizioni della sua carriera da modella, di vita scolastica e di trend di moda.

Era una breve panoramica di quanto fosse bella la sua vita, di quanto fosse soddisfacente. Quello era il tipo di vita a cui molti e molte aspiravano, attiva e vivace.

“Mitou, ti sembra ci sia qualcosa che possa suggerire che voglia sparire?”

Miori stava scorrendo le foto finché si fermò.

“Ha smesso di postare ad Aprile, dunque lì deve esser capitato qualcosa.” gli disse lei osservandolo.

“Tipo?”

“Che Mai è arrivata in università? E che così le ha rubato tutta la scena?”

Lo disse come se fosse ovvio.

“Oh...”

Probabilmente Miori aveva fatto centro.

“Questa ragazza è una modella, ha vinto un concorso di bellezza...al campus l'avranno conosciuta tutti, e tutti avranno parlato di lei.”

“Ci credo.”

Quei post lo dimostravano ulteriormente.

“Nene Iwamizawa era la principessa del campus...finché non è arrivata Mai.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E Mai è una regina.”

“Una regina inattaccabile.”

A confronto dello studente o studentessa medio, Nene Iwamizawa aveva sicuramente qualcosa in più: lavorava come modella ed era famosa e popolare, tanto da vincere il concorso di bellezza universitario. Cose del genere ti danno grande fiducia, ti convincono di esser veramente un passo avanti agli altri, ti danno un senso di superiorità.

E lei quindi si sentiva speciale. Era diventata QUALCUNO e ne era orgogliosa.

Poi però è arrivata Mai Sakurajima, grande attrice e famosa fin da quando aveva sei anni.

Serie TV, film, pubblicità, copertine delle riviste...aveva tutto, e il mondo la conosceva. Tutto ciò che aveva compiuto lei eclissava qualunque cosa potesse aver fatto Nene Iwamizawa.

Non c'era nemmeno storia.

Mai sarebbe diventata sicuramente la più in vista dell'università.

“E senza la sua coroncina e scettro da principessina, è tornata tra i comuni mortali. Tanto da non poter nemmeno essere la seconda persona più famosa del campus.”

“Certo, quello che ha fatto non è lontanamente sufficiente ad essere dietro a Mai.”

Non c'era gara, erano due universi completamente diversi. Esattamente come nemmeno Uzuki e Nodoka potevano essere nello stesso universo di celebrità di Mai.

“L'arrivo di una celebrità come Mai Sakurajima deve averla scossa nel profondo.” Tutto ciò che aveva creato era improvvisamente svanito. “E quindi Nene Iwamizawa deve esser sparita così, assieme a quello che aveva creato per sé.”

Gli uomini non la guardavano più, e le donne non erano più invidiose di lei. La sua reputazione si era disintegrata, e non era più “speciale”. Mai era l'unica che potesse fregiarsi di quel titolo.

A Sakuta sembrava tutto chiaro, ma Miori scosse il capo.

“Uhm...non so se è tutto così semplice, però.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Che intendi?”

“Che sì, Mai è arrivata e le ha portato via l’attenzione degli altri, l’ha resa normale e non più speciale...ma credo che quelli che lei ritenesse amici le abbiano improvvisamente voltato le spalle una volta successo tutto questo. Io penso sia stato questo a scatenare la sua sparizione.”

Miori, con le mani appoggiate sopra il PC chiuso, sembrava molto sicura di sé nel suo enunciato e, ancora una volta, per Sakuta era come se avesse fatto centro.

“ ... ”

Tanto che non riusciva a confutare quella tesi.

“A chi si vanta del suo status e poi viene sbugiardato, a te non capita di pensare “ah! Gli sta bene!”?”

“Beh, certo.”

“Chi si autodefinisce come vittima non pensa mai a come le sue azioni possano aver ferito qualcuno.”

“O magari pensano anche che fosse necessario.”

“Il privilegio della vittima.” rise Miori, dicendo però una cosa molto vera e molto difficile da digerire. Quel modo di fare divertiva molto Sakuta, che difatti rise a sua volta di gusto.

La loro discussione scemò per un attimo nel silenzio.

“ ... ”

“ ... ”

Ma i loro sorrisi rimasero.

“Anche tu ne hai passate parecchie, eh, Mitou?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Tipo?”

“Non so, mi sembra quasi tu parli per esperienza personale.”

“Beh, diciamo che ho vissuto una vita bella intensa.”

Miori non lo lasciava mai avvicinare troppo al suo mondo personale, ma a Sakuta andava bene così. Per ora doveva pensare a Touko.

“Però, Mitou.”

“Hmm?”

“Lei è pur sempre Touko Kirishima.” continuò Sakuta osservando il PC. Finora avevano difatti solo consultato il profilo personale di Nene. “Con quella popolarità lei potrebbe veramente rivaleggiare con Mai, al punto da crearsi una sua cerchia di amici e di fan. Invece che sparire, perché non dice che è Touko Kirishima e si riprende il suo posto al top?”

Qualcosa non tornava, effettivamente.

“Allora lei NON è la vera Touko Kirishima.”

“.....eh?”

Ci fu un lungo silenzio prima che Sakuta potesse rispondere. Era come se non gli sembrasse possibile.

“L’hai detto tu stesso, Azusagawa. Che motivo avrebbe Touko Kirishima per sparire? E se questa tizia l’ha fatto, allora non è mai stata Touko Kirishima.”

Un punto di vista particolare e nuovo che però aveva senso.

Era logico.

Quasi...banale?

“Ti sembra così assurdo?”

“No, però...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Però stai facendo una faccia!”

“Che vuoi fare, ci sono nato.”

Miori rise a quella battuta più di tutte quelle precedenti.

“L’ipotesi della tua amica è interessante.”

Il giorno dopo, Sabato 7 gennaio; prima di lavorare alla scuola part-time, Sakuta aveva condiviso con Rio tutto ciò che si era detto con Miori.

Al momento erano al secondo piano di un ristorantino di sushi accanto all’uscita sud della stazione di Fujisawa, e occupavano un tavolo da quattro.

“Per lei siamo ancora potenziali amici.” ricordò lui, mandando giù un boccone di riso.

“Che seccatura.”

“Diciamo che ti assomiglia un po’ nel modo di fare, Futaba.”

“...”

Rio ignorò il commento e addentò un boccone di *kinmedai*. Vivere vicino al mar significava aver pesce fresco tutti i giorni.

“Quindi, che ne pensi?”

“Che abbia senso tener conto della teoria della tua potenziale amica.”

“Mm-hmm.”

E toccava a Sakuta pensarci. Finora non aveva mai messo in dubbio l’identità della Babbo Natale in minigonna, ma ora tutto era tornato in gioco, merito dell’unica altra persona al mondo che potesse vedere Touko.

“La teoria sul perché invece Touko Kirishima sia diventata invisibile è una vostra congettura, giusto?”

“La storia di “Nene Iwamizawa è la principessa del campus”? Beh, sì.”

Era una mera speculazione della storia creata dai post del suo account su internet: i due pensarono che una modella e vincitrice del concorso di bellezza si potesse sentire così.

Una donna che si era vista portare via tutto dall’arrivo di Mai e che ora veniva presa in giro per questo: Nene poteva benissimo aver perso tutta la fiducia in sé stessa e, sentendosi persa, aver deciso di sparire.

“Ma visto che si tratta di una congettura, non limitatevi a questo. Se le premesse sono errate, poi anche le conclusioni lo saranno.”

“Giusto.”

Sakuta addentò un calamaro fritto, che fece un rumore soddisfacente al morso. Il sapore era anche migliore.

“Sono più preoccupata di come tutti siano convinti che sia Sakurajima ad essere Touko Kirishima. Alla mia università tutti lo danno per certo.”

Rio andava a un’università nazionale specializzata in scienze: a quanto pare sia chi frequentava l’area umanistica sia le STEM era convinto di come Mai fosse Touko.

“Da noi pure.”

Sakuta aveva anche sentito due studentesse delle superiori parlarne in treno poco prima:

----” *Wow, è incredibile come Mai Sakurajima sia Touko Kirishima.*”

----” *Sa fare proprio tutto, è straordinaria!*”

“Mai però so che vuole smentire tutto tra qualche giorno.”

“Durante il *seiji no hi*?”

“Mai è senza dubbio la persona più famosa in giro che compie vent’anni quest’anno.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah...” fece Rio, annuendo, “Quindi vuole smentire la cosa di fronte alle telecamere?” un’ipotesi azzeccata.

“Le chiederanno sicuramente di questa cosa.”

“Certo.”

“E so che lei farà anche un post sui social.”

Mai lo aveva chiamato la sera prima dall’hotel in cui alloggiava mentre stava girando. La sua manager, Ryouko, e tutte le alte sfere dell’agenzia in cui lavorava Mai erano preoccupati della cosa, e dunque erano tutti della stessa opinione.

“Ah, ecco di che cosa parlava allora il suo post stamattina.”

“Come?”

Sakuta era perplesso, quindi Rio sorrise e gli mostrò l’account ufficiale di Mai Sakurajima sul social dedicato alle foto: un post dove c’era una foto di lei sul set dello show TV che stava filmando, e una nota secondo cui avrebbe dato un “annuncio” il 9 Gennaio.

“È molto da lei.”

Mai non era solita lasciare nulla al caso e voleva esser quanto più trasparente possibile, nel contempo facendo sempre parlare di sé.

“Potrebbe anche capitare che nemmeno questo annuncio possa cambiare l’opinione che ha la gente, ormai.” fece Rio, addentando il *chawanmushi*³ che aveva come antipasto.

Sakuta era d’accordo con lei: “Una volta che la gente si convince di qualcosa è dura farle cambiare idea.”

Chiunque è riluttante nel cambiare idea, e spesso c’è anche chi difende le proprie opinioni anche in modo appassionato, o aggressivo. Mai e la sua agenzia ne erano ovviamente al corrente e si stavano dunque preparando in merito.

³ Il chawanmushi è un budino a base di latte e uova portato come antipasto e servito tipicamente in una ciotola per il tè.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Chiunque ha fatto quel sogno preferirà sempre credere a quel sogno piuttosto che alla realtà.”

Il sogno del festival musicale, dove Mai confermerà di esser sempre stata Touko Kirishima.

Da quando la gente l'ha sentita cantare nel sogno si è definitivamente convinta della relazione.

“Basterebbe che quella vera si svelasse al mondo.”

Quella sarebbe stata la soluzione ottimale per tutti, ma che al momento non era sul tavolo.

“Finché è invisibile non può, e devi sistemarla tu questa cosa.” continuò Rio, con ragione.

“Ci sto lavorando.”

I due si erano accordati su una sorta di appuntamento insieme: niente di concreto ancora, ma Sakuta era certo che se lui avesse soddisfatto la parte del suo accordo anche lei non si sarebbe tirata indietro.

“Però, Futaba...?”

“Sì?” chiese lei posando il suo tè.

“Se salta fuori veramente che Nene Iwamizawa NON è Touko Kirishima, che faccio?”

Se colei che doveva smentire le voci non fosse la vera Touko, tutto il piano andava a monte.

“Ci penserai se e quando si presenterà l'occasione. Oppure potresti sempre farla diventare per davvero Touko Kirishima.” un piano ardito, specialmente detto da Rio. “Voglio dire, è una di quelle idee balzane che tu avresti, Azusagawa.” aggiunse lei nel vederlo colpito.

“Vero, vero. Se aiutasse Mai potrei fare anche questo.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta era sempre più perso sulla questione di Nene Iwamizawa, e soprattutto non sapeva bene come coinvolgerla di più, visto che ancora non la conosceva bene.

Terminato il loro pasto, Sakuta e Rio pagarono il conto ed uscirono verso le due del pomeriggio. Entrambi avevano delle lezioni alla scuola part-time dove lavoravano, dunque si recarono verso l'edificio.

“Ho sognato che stavo uscendo con Kunimi.” fece Rio, dal nulla.

“Eh?” Sakuta rimase basito.

“Stavamo mangiando qualcosa assieme, da soli. Sono abbastanza sicura fosse un appuntamento.” continuò Rio, calma.

“Dici davvero?” chiese conferma Sakuta.

Lei annuì silenziosamente. “Però è impossibile.” proseguì. “Kunimi non sarebbe mai d'accordo.”

Purtroppo, Sakuta le diede ragione. Non perché ci fosse qualcosa che non andava in Rio, anzi, ma perché non era da Yuuma fare certe cose.

“È innamorato perso di quella pazza della sua ragazza.”

E anche se Saki Kamisato e Yuuma si lasciassero, sarebbe troppo presto per lui per vedersi già con un'altra. Nemmeno Rio probabilmente sarebbe d'accordo, era un po' troppo tardi.

Magari col tempo le cose sarebbero cambiate, ma Sakuta proprio non riusciva a vederli insieme prima di almeno uno o due anni, ammesso e concesso che capitì.

“Quindi non credo che questi sogni rappresentino il futuro.”

Sakuta non riusciva a captare emozioni dal profilo dell'amica. A una prima impressione non sembrava ritenere quel sogno qualcosa di interessante, ma di sicuro appena si era svegliata di certo era rimasta scossa da quel sogno.

Adesso gli sembrava indifferente alla cosa. Enfasi su “sembrava”.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Se lo dici tu, mi fido.”

“...”

Lei si voltò verso Sakuta, un po’ sorpresa di vederlo non ribattere. Il resto del mondo aveva dato ormai per assodato che quelli fossero sogni profetici, come era accaduto a Sakuta stesso. Rio lo sapeva e per questo era sorpresa, pensando al perché lui la vedesse come lei.

“Anche Akagi la pensa così. Dice che questi sogni non mostrano il futuro, ma quello che potrebbe succedere nel mondo parallelo.”

Questo era ciò che lei gli aveva detto a Natale per telefono, dopo che Sakuta era tornato da Hakone. Lì per lì era rimasto anche lui incredulo ma gli sembrò che quella teoria potesse spiegare molte cose, tra tutte quella del perché nel sogno lui possedesse un telefono cellulare. Difatti, il Sakuta del mondo alternativo aveva veramente un cellulare.

“Lei è stata per più di sei mesi in quel mondo, e dunque ne sa sicuramente più di noi.”

“Anche se fosse non cambia molto per noi: se questi sogni mostrano un altro mondo, non è detto che siano cose che si possono concretizzare anche nel nostro.”

“Già. Qualunque cosa sia delle due, non potremo saperlo finché non capitano le cose.”

“Di sicuro ora ci danno dei gran mal di testa.”

“Eccome.” concluse Rio, con un pizzico di tristezza nella voce. Quel leggero cambio di tono di voce tradì quello che pensava veramente del suo sogno. “Ho imparato una cosa dalla storia con Kasai.” mormorò poi.

“Mm?”

“Che non poter reciprocare certi sentimenti è davvero brutto. Chissà se anche io ho fatto passare a Kunimi tutto questo.” Un sorriso lieve le si dipinse sul viso, e

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

spedì Sakuta indietro nel tempo di due anni e mezzo, a quando loro tre erano sulla spiaggia a vedere i fuochi d'artificio.

A come Rio stessa aveva sorriso sollevata quella sera.

Due anni e mezzo dopo, quelli erano ricordi ormai lontani, e il tempo è sempre galantuomo.

Arrivò il 9 Gennaio, il giorno dei *seiji no hi*, la cerimonia dove si festeggia il diventare maggiorenni, e il nome di Mai era tra i trend sui social media.

Fujisawa si riempì di troupe televisive e giornalisti, tutti pronti a fare reportage su Mai in kimono: era una foto che sarebbe stata possibile solo una volta nella vita.

Tutti i ventenni che festeggiavano oggi si riunirono nella sala principale del municipio, già gremita di giornalisti. Persino al telegiornale ci fu un servizio in merito.

Sakuta si limitò a guardare il tutto in TV.

Mai era di fronte a una folla di macchine fotografiche e telecamere, e fu lei a fare un piccolo discorso rappresentando tutti i suoi coetanei: a discorso terminato ci fu un fragoroso applauso.

La parte meno difficile della giornata era stata superata, ma l'arduo arrivava adesso.

Terminata la cerimonia ufficiale si recò fuori dalla sala e venne circondata dai giornalisti: la prima domanda che le venne posta fu come ci si sentiva ad essere maggiorenne.

“Come ti senti adesso che sei ufficialmente adulta?”

“Sei già uscita a bere qualcosa?”

Domande di rito, a cui Mai rispose con un sorriso e in maniera impeccabile. Tuttavia fu un'altra reporter a fare la domanda che tutti avevano in mente dopo i primi convenevoli: era Fumika Nanjou, co-presentatrice di uno show televisivo pomeridiano.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“I social sono in fervore da quando si è sparsa la voce che tu sia la cantante Touko Kirishima. Mai, ci puoi dire se è vero?”

Mai continuò ad affrontare coraggiosamente la selva di microfoni davanti a sé.

“Sarebbe bello, no? Purtroppo temo di dovervi deludere, non sono Touko Kirishima. Mi spiace.”

Mai fu chiara e concisa, ma sempre sorridente.

“Conosci la storia dell’hashtag #stosognando?” le chiese qualcun altro.

“Certamente. È una storia ormai famosa.”

“Ci sono un sacco di post lì che affermano tu dirai un giorno di essere Touko Kirishima.”

“Ah, se volete la mia manager vi può mostrare la mia scaletta di impegni per i prossimi mesi. Qualcosa mi dice che non avrei minimamente tempo anche per una carriera musicale.”

Mai rispose di nuovo in tono scherzoso e tutti risero, voltandosi verso Ryouko che, improvvisamente al centro dell’attenzione, alzò le braccia a segno di X e disse un po’ imbarazzata “Non posso mostrarvela senza autorizzazione!”, per altre risate generali.

L’atmosfera si era fatta scherzosa, e l’argomento si spostò dalla sua identità a ciò che pensava di Touko Kirishima in generale.

“Che cosa pensi di Touko Kirishima?”

“Credi davvero che i sogni si possano avverare?”

La sessione di domande e risposte continuò senza problemi finché Ryouko disse “tempo per l’ultima domanda, signore e signori.”, fiduciosa che tutto stesse andando bene e che fossero riusciti a smorzare le voci.

Fu la mano di Fumika a scattare di nuovo in aria e Ryouko le concesse la parola:

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Come vanno le cose col tuo ragazzo? Tutto bene, spero.”

Un argomento inaspettato, ma che fece sorridere di nuovo Mai, portandola a rispondere:

“Beh, diciamo che lascio la risposta alla vostra immaginazione.” fece sorridendo e portandosi la mano destra sul petto...quella dove c’era al dito l’anello che le aveva regalato Sakuta.

Quel semplice gesto attirò mille click e foto tutte assieme, la stanza si fece tanto luminosa che era impossibile vedere.

Mai poi fece un breve inchino alla stampa e si congedò. “Grazie mille a tutti voi per esser venuti.” Ryouko poi scortò Mai fuori dalla stanza.

L’intera conferenza stampa venne mandata in onda al telegiornale, esaminata nei programmi del pomeriggio e persino nel notiziario della sera, con tanto di special in seconda serata su diversi canali. Chiunque parlava di lei e del suo kimono. Più tardi anche sull’account ufficiale sui social di Mai Sakurajima vennero smentite le voci.

Quella strategia sembrò essere efficace, almeno per quello che pensava Sakuta, e difatti i media tradizionali decisero di non investigare più sulla voce che Mai fosse Touko Kirishima.

Ma sui social le persone ancora continuavano a credere ai loro sogni.

---Ormai è tardi per negarlo.

--- È ovvio che la sua agenzia le faccia dire il contrario!

--- Dovrebbe semplicemente dirlo e basta, sta diventando ridicola la cosa.

Proliferarono ancora di più post di questo tipo, e a questo punto l’unico modo per confutare questa tesi era far sì che la vera Touko Kirishima si mostrasse al mondo.

Una settimana dopo in università era tutto tornato alla normalità. Certo, Sakuta ogni tanto veniva guardato con sospetto, ma erano le solite occhiate da “ah, sì, quello è il ragazzo di Mai Sakurajima.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quindi, era riuscito a mantenere la sua promessa a Touko.

Venne lunedì 16 Gennaio, e il semestre era agli sgoccioli.

Visto che l'ultima settimana di gennaio era riservata ad eventuali lezioni di recupero, questa era l'ultima settimana di scuola per Sakuta: lezioni fino a venerdì, poi finalmente una lunga e meritata vacanza e, al ritorno tra i banchi in aprile, Sakuta sarebbe stato ufficialmente al secondo anno.

L'atmosfera nel campus era già di festa, con tutti molto rilassati. Era come se la tua squadra di calcio dovesse giocare delle partite in un torneo ma fosse già qualificata: si gioca, ma con tutti con la testa da un'altra parte.

Sakuta ovviamente non faceva eccezione, e varcò la soglia del campus estremamente rilassato. Aveva già fatto praticamente tutti gli esami che doveva dare e scritto tutti i report obbligatori, quindi non c'era motivo per lui di essere sotto pressione.

Sbadigliando, camminò verso le aule per arrivare giusto in tempo, ma sentì qualcuno approcciarlo da dietro.

“Buongiorno.”

Sakuta si voltò e rimase sorpreso di vedere Touko Kirishima.

Touko indossava degli stivali, una gonna e un maglione a collo alto con un pesante giaccone sopra. Outfit classico da studentessa in questo periodo dell'anno, tanto che se lei non si fosse presentata Sakuta non l'avrebbe probabilmente nemmeno notata.

“Buongiorno a te.” rispose lui. “Come mai da queste parti a quest'ora?”

“Vado a lezione.” gli rispose lei come fosse la cosa più naturale del mondo.

“Anche se sei invisibile?”

“Le ho pagate un occhio della testa, è un peccato non andare.” fece lei, adducendo una motivazione assolutamente comprensibile, tanto che Sakuta le chiese:

“Ma quindi stai andando a lezione tutti i giorni?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma che domande mi fai?” fece Touko ridendo, rispondendo implicitamente alla sua domanda.

Sakuta non l’aveva probabilmente mai notata perché lei frequentava corsi diversi dai suoi, e senza il suo classico outfit da Babbo Natale sarebbe sempre passata sottotraccia anche tra la folla.

“Tieniti libero il trenta, mi raccomando.” gli disse poi lei. “Ti concedo di uscire con me.”

“Non vedo l’ora.”

“Ah, ti piace proprio tradire la tua ragazza, eh?” continuò lei ridendo divertita prima di farsi largo tra la folla e andare alle sue aule. Se non fosse stato per il fatto che solo Sakuta poteva vederla, sarebbe stata una ragazza come tutte.

Più tardi, terminate le lezioni del quarto blocco, Sakuta uscì dall’università e trovò alla stazione di Kanazawa-hakkei una ragazza bionda seduta su una panchina: stava ascoltando della musica con le sue cuffie senza fili e stava aspettando il suo treno.

Sakuta si avvicinò e si sedette accanto a lei.

“Ehilà, Toyohama.”

“Starei ascoltando una canzone, qua.” brontolò lei, ma si tolse le cuffie e spense la musica. “Cosa ti serve?”

“Cosa penseresti se la idol più famosa del mondo all’improvviso venisse a frequentare la nostra università da domani?”

“Finché non succede, come posso saperlo?”

Una risposta molto da Nodoka.

“Ci sta.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Di sicuro non sarei al settimo cielo però, questo sì.” continuò lei riponendo le cuffie nella loro scatolina. A vederle da vicino, Sakuta notò che erano quelle di cui Uzuki fece il famoso spot. “Anche se a me personalmente all’inizio non creerebbe grandi problemi, alla lunga le persone inizierebbero comunque a paragonarci e a giudicarci perché siamo entrambe idol.”

“E inizieresti a metterti in dubbio vedendo gli altri che ti guardano quasi compassionevoli?”

“Che c’è, vuoi farmi arrabbiare?”

“No, no, anche tu da qualche parte hai dei lati positivi.”

“Sai dove te lo devi mettere quel “da qualche parte”?”

A Nodoka era già saltata la mosca al naso, ma non per molto. Poco dopo difatti sospirò, capendo dove volesse andare a parare Sakuta.

“C’entra mia sorella allora, vero?” chiese lei, incrociando le gambe e appoggiandosi col gomito su di esse.

“Mi hai letto nel pensiero, Toyohama.”

“Ogni cosa che fai è per lei, Sakuta.” Nodoka osservava un punto nel vuoto, lontano dalla stazione.

“Su questo hai perfettamente ragione.”

“Quindi, di che si tratta? Vuoi davvero farla passare come il cattivo della situazione?” gli chiese lei.

“Davvero pensi che lo farei?”

“A me sembrava proprio di sì.” Nodoka aggrottò le sopracciglia.

“Sai...Mai è, come dire, speciale. Non è un aggettivo che spiega bene, lo so, e non saprei come descriverlo a parole. Tutti la conoscono, tutti la amano, e basta la sua presenza a cambiare le cose attorno a lei.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...”

Nodoka sembrò colpita dalla descrizione, e lo lasciò parlare.

“Come mai quella faccia?”

“Niente, ho solo dato per scontato che non avessi intuito quanto lei fosse appunto speciale. Quando sei con lei sembra tutto normale per te, e dunque mi ero fatta questa impressione.”

“Per me lei è speciale, lo sai.”

“Ti prego, risparmiami la sbrodolata.” Nodoka lo interruppe brutalmente, e tornò ad osservare i binari. Nel binario opposto al loro stavano arrivando altri studenti a prendere il treno in direzione opposta alla loro. “Capisco però che vuoi dire, Sakuta.”

“Davvero?”

“Quando ho cominciato a frequentare l’università ho incrociato diverse ragazze di quel tipo.”

“Cioè?”

“Che quando erano alle superiori si sentivano la reginetta della scuola, ma che poi all’università contro Mai non avevano speranze. Pertanto, tutto ciò che era stato la loro identità e il loro status sociale fino a quel momento si è sciolto come neve al sole.” Sakuta non aveva spiegato tutto, ma Nodoka aveva fatto realmente centro su ciò che pensava. “Ti vedo sorpreso.”

“Perché lo sono.”

“E di cosa? Noi idol viviamo di identità e di status sociale.” Nodoka gli diede un calcetto, non troppo forte.

“Le idol non dovrebbero prendere a calci i loro fan.”

“Ma se non vieni mai a vederci.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Verrò quando farete un concerto al Budokan.”

“Sappi che quando succederà sarai fuori dalla lista. Comprati un biglietto come tutti.”

“Va bene, allora chiederò a Zukki.”

Sakuta stava scherzando, ma Nodoka si alzò realmente in piedi furiosa e gli diede un bel calcio allo stinco.

“Ahi!” Il calcio arrivò dritto alla gamba, facendo un bel suono roboante. “Ma dove hai imparato a tirare calci così?”

“Sto prendendo lezioni di kickboxing per migliorare il mio cardio.”

Nodoka si mise in posa da combattente, come a voler mostrare l'autenticità della sua frase. Sakuta le credette e, preoccupato, si fece un appunto mentale di prenderla un po' meno in giro. Non voleva finire a fare il sacco da boxe.

“E le ragazze “di quel tipo” che dicevi prima, ora che fanno?” chiese lui, massaggiandosi la gamba.

“È passato un anno ormai. Se ne sono fatte una ragione.” concluse lei tornandosi a sedere.

“Comprensibile.”

“O quello, oppure hanno trovato un altro modo di misurare il proprio valore con gli altri.”

“E tu, invece?”

“Io cosa?”



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Tu sei la presidente del club “sconfitte da Mai”. “

“Non creare club stupidi a mio nome.”

Lei gli diede un pugno sulla spalla: forse farebbe meglio a farla desistere da fare kickboxing prima che si faccia arrestare.

“Avere ritrovato Mai nella tua vita però ti ha sicuramente fatto cambiare, Toyohama.”

Nodoka aveva infatti sviluppato il proprio caso di Sindrome Adolescenziale attorno a Mai, sua sorellastra, due anni fa. Da quando era guarita si era riappacificata con la sorella e da allora era la persona più vicina a lei di tutte, e doveva esserne rimasta sicuramente influenzata.

“Beh...” Nodoka però esitò, e poi cominciò come a parlare più a sé stessa che a Sakuta. “Ecco...lei è così...lontana.” sussurrò, sempre guardando i binari. “Non importa quanto io possa darmi da fare, non sarò mai al suo livello. Non potrò mai capire come guarda lei il mondo dal suo punto di vista: se uno show TV dove lei è presente va male, è lei che si prende le colpe...ma l’hai mai sentita lamentarsi UNA volta di questo? Non ho neanche idea di come si possa sentire.”

Più distanza di così non si poteva dire.

“Quindi, Sakuta...” gli disse lei, voltandosi. Lo guardò con estrema serietà.

“Mm?”

“Farai meglio ad essere sempre dalla parte di mia sorella.”

Nodoka non aveva ben risposto alla sua domanda, ma quella frase era estremamente importante per lui. Anzi, fondamentale.

Intanto il treno per l’aeroporto di Haneda arrivò in stazione: entrambi dovevano prenderlo per andare alla stazione di Yokohama.

“Certamente.” rispose Sakuta alzandosi in piedi e ripetendosi quella frase in mente.

Arrivò lunedì 30 Gennaio.

Sakuta, pur non avendo lezioni quella fredda mattina di gennaio, uscì per andare fino alla stazione di Kanazawa-Hakkei, e fu là poco dopo le dieci, più o meno quando avrebbe avuto le lezioni del secondo blocco.

Solo sette giorni prima la stazione era colma di studenti, ma ora era praticamente deserta, anch'essa in modalità vacanze. Era tutto tanto quieto che Sakuta poteva sentire il rumore dei suoi stessi passi.

Di sicuro era molto più agevole spostarsi nella stazione, ed arrivò in fretta all'uscita: una volta fuori, lo accolse un cielo terso. Scendendo dalle scale ad ovest in due minuti Sakuta sarebbe arrivato al suo campus, ma oggi invece prese la direzione opposta.

Passato sotto il ponte su cui scorreva la linea Seaside, si fermò al doppio semaforo pedonale della Statale 16 e, superato anche quello, arrivò finalmente sul lungo mare. Lo seguì fino a che non vide un cartello blu di un famoso minimarket, e svoltò in una vietta lì vicino. Di fronte a lui si aprì una strada sterrata che usata dai pellegrini e che conduceva verso un torii: ad ogni passo la strada principale gli sembrava sempre più distante, e l'oceano sempre più vicino.

La strada in sé era larga più o meno quattro o cinque metri, fiancheggiata da grandi alberi sempreverdi. Arrivò fino all'oceano e a un piccolo ponte con dei corrimano rossi, che superò in pochissimo tempo. Dall'altra parte Sakuta si ritrovò sull'isoletta che ospitava il Santuario di Biwajima.

Quello da solo avrebbe attratto l'attenzione di chiunque, ma non oggi. Sakuta infatti osservò qualcuno sulla spiaggia.

Qualcuno con un costume da Babbo Natale rosso.

Ovviamente, la ragazza che lo aveva invitato lì e che era molto che non portava più quell'outfit.

Sakuta le si avvicinò camminando ancora sul ciottolato.

“Questo santuario è stato costruito da Hojo Masako.” gli disse Touko. “il Periodo Kamakura è avvenuto ormai più di ottocento anni fa...è incredibile che questo santuario sia ancora in piedi, se ci pensi.”

“Anche le tue canzoni dureranno parecchio, Kirishima.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Lui le si avvicinò ammirando a sua volta il panorama. La linea Seaside fece capolino sullo sfondo, qualcosa che invece quelli del Periodo Kamakura non avrebbero mai neppure potuto immaginare.

“Davvero le canzoni durano così tanto?” chiese lei, dubbiosa.

“Qualcuna sì. Pensa alla musica classica. Quanto è vecchia? Tre, quattrocento anni?”

Non gli sembrava possibile che la gente avrebbe smesso di ascoltare quel tipo di musica tra una decina di anni ed anzi, era probabile che tra una decina di anni ci sarebbe stato qualcuno che ora faceva il suo stesso discorso. Di questo passo, ottocento anni erano possibili, anche forse mille.

“Mi hai chiamato qui per parlare di questo?”

“Certo che no. Dobbiamo noleggiare un’auto qua vicino.” gli disse lei, finalmente guardandolo. “Vieni. Per oggi ti farò essere il piccolo aiutante di Babbo Natale.” E Touko riprese a camminare verso la strada principale.

“Se me lo avessi detto prima avrei portato un costume da renna.” le disse seguendola.

Dieci minuti dopo, Sakuta era sul lato passeggero di un’auto piccola che Touko stava guidando dopo averla noleggiata.

“E io che pensavo che Babbo Natale girasse ancora in slitta con le renne.”

I due stavano procedendo spediti sulla Statale 16.

“Hai già la patente?” gli chiese lei.

“Comincio ad andare a scuola guida dopodomani.” rispose mentre guardava le macchine passare.

“Che cosa stai guardando?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi chiedo cosa pensino gli altri di noi ora.”

“Che il fidanzato di Mai Sakurajima sta avendo una tresca con un'altra donna.”
ribatté lei con un sorrisetto divertito.

“Anche. Ma più se gli altri riuscivano a vederti guidare ora.” Finora solo Sakuta e Miori erano riusciti a percepire Touko. “Vedere un'auto che va senza guidatore deve essere piuttosto spaventoso.”

Una cosa da film dell'orrore.

“È così che nascono le leggende metropolitane.” concluse lei, come se la cosa non la riguardasse.

Un'auto che sfrecciava sulla Statale 16 senza guidatore e con un passeggero. Sakuta si fece un appunto mentale di controllare una volta a casa se qualcuno ne parlava su internet.

“C'era una cosa che volevo chiederti. Davvero non ti dispiace questa uscita?”

“In che senso?”

“Non stai uscendo già con qualcuno?”

“Ti sembra una che possa essere single?”

“Direi proprio di no.”

Sakuta ne era piuttosto certo già da un po': Touko era molto tranquilla quando c'era da confrontarsi con lui, il che lo aveva fatto sospettare che fosse fidanzata. Come si muoveva, comportava, parlava con lui emetteva una sicurezza che solo una donna con una buona esperienza in quel campo poteva avere. Anche da quando era salito in macchina non c'era la minima tensione in quel senso, nessun problema a parlare del più e del meno.

“Temo però di doverti dare una brutta notizia. Ero fidanzata fino alla scorsa primavera.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Vi siete lasciati?”

“Penso tu abbia ormai capito che nessuno mi può vedere, il mio ragazzo incluso.”

Sakuta tentò di captare qualche emozione dal viso della ragazza, ma niente: Babbo Natale stava semplicemente guidando.

“Da quanto è che siete stati insieme?”

“Dall'estate del secondo anno delle superiori.”

“Quindi quando ancora vivevi in Hokkaido?”

Sakuta sapeva che lei si era trasferita qui per l'università.

“Esatto.”

“Quindi da prima che Nene Iwamizawa cominciò a chiamarsi Touko Kirishima.”

“...”

A quella frase Touko non disse nulla. Sakuta quindi decise di attaccare da un'altra direzione.

“Se anche lui è dell'Hokkaido, allora è stata una relazione a distanza da quando ti sei trasferita qui, o sbaglio?”

“Abbiamo fatto entrambi il test di ingresso qui, ma lui non lo ha passato.”

Touko si fermò a un semaforo dietro un'altra auto.

“Oh. Capisco.”

Poteva esser stato anche il destino di Sakuta.

“E non lo ha passato nemmeno l'anno dopo.”

Pure peggio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E lui dov'è ora?”

Visto che erano stati insieme fino alla scorsa primavera, Touko doveva saperlo.

“Ha passato l'esame al terzo tentativo ed è entrato alla nostra università la scorsa primavera.”

Il semaforo divenne verde e Touko ripartì.

“E una volta che lui l'ha finalmente passato poi non è più riuscito a percepirti?”

“Esatto.” la voce di Touko era tranquilla, concentrata sulla strada.

“Se fossi in lui, cercherei subito una ragazza e recupererei il tempo perso.”

“ ... ”

Touko non gli rispose, ancora concentrata sulla strada o sul passato.

“Sei stata contenta quando ti ha detto di aver passato il test di ingresso?”

“Più che felice direi sollevata. Sono stata io di noi due a volere che venisse qua...e lui ha accettato.”

“Cosa studia?”

“Scienze statistiche.”

Lo stesso corso di laurea di Sakuta.

“Lo conosco?” Sakuta osservò di nuovo il viso di Touko in cerca di una risposta. Non conosceva per nome tutti i suoi compagni di corso, ma conosceva sicuramente almeno un ragazzo che veniva dall'Hokkaido.

“ ... ”

Touko di nuovo non rispose a parole, confermando però la sua ipotesi.

“Allora è per forza Fukuyama.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta si scoprì più sorpreso del previsto, quasi scioccato. La sua voce scese di un tono, quasi come fosse arrabbiato.

“...”

Touko non glielo fece però notare, o scelse di non farlo. Non aggiunse nemmeno altro e si limitò a continuare a guidare.

“Ma Fukuyama sa che Nene Iwamizawa è Touko Kirishima?”

“No.”

“Perché non glielo hai detto?”

“La tua ragazza ti dice tutto quello che fa sul lavoro?”

“Beh, no, non tutto.”

Ma era davvero possibile mantenere le cose così separate per tanto tempo, senza mai svelare anche accidentalmente qualcosa? Nene Iwamizawa aveva un profilo online dove condivideva tutto ciò che faceva nella sua carriera di modella, raccogliendo likes e follower. Come poteva una ragazza così in vista celare per così tanto tempo un'identità segreta del genere? E che bisogno c'era di tenerlo nascosto al suo fidanzato?

Tanti, tanti dubbi.

“Fukuyama conosce Touko Kirishima.”

“Così pare.”

“Ma allora perché non riesce a vederti?”

“Perché non sa che sono io Touko Kirishima.”

Se fosse riuscito a connettere le due identità, allora Takumi avrebbe potuto vedere di nuovo Nene esattamente come poteva già vedere Touko online: per Sakuta quella logica filava. Ma era davvero tutto così semplice e lineare?

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“O forse nella sua mente tu sei solo Nene Iwamizawa.”

“E allora?”

Sakuta aveva una domanda in mente. Ma poteva veramente spingersi a farla? Qualcosa gli diceva però che senza quella domanda non sarebbe mai andato da nessuna parte...e quindi la fece:

“Ma tu sei veramente Touko Kirishima?”

La fece e la fece in modo semplice diretto. La risposta arrivò nello stesso modo.

“Certo che sì.”

Lei rispose immediatamente e senza esitazioni.

Per lei era VERO. Non solo nelle parole, ma nel tono e nell’atteggiamento, lei non stava mentendo.

E per provarglielo, cominciò a cantare: cantò la canzone che aveva condiviso in streaming la vigilia di Natale, quando lui era arrivato in ritardo da lei.

La sua voce candida e cristallina provò senza alcun altro dubbio che lei fosse veramente Touko Kirishima...o almeno Sakuta ne era convinto. Eppure, c’era ancora qualcosa sotto. Qualcosa che non tornava, come un velo di nebbia che ostruiva leggermente la vista.

Il navigatore dell’auto recitò: “Siete arrivati alla vostra destinazione”.

Erano al quartiere di Motomachi, sempre a Yokohama.

“Babbo Natale compra i regali a Motomachi?” si chiese Sakuta, mentre la ragazza vestita da Babbo Natale camminava a passo spedito di fronte a lui.

Erano nell’area commerciale del quartiere, sotto un cielo terso. Quando il porto di Yokohama aprì i battenti per il commercio internazionale, i vicini quartieri di Yamashita e Yamare diventarono residenza di tutti gli stranieri che arrivavano, che poi aprivano così nuovi negozi e attività a Motomachi. Per questo motivo molti edifici qui hanno ancora dei tratti che richiamano l’architettura occidentale, ed edifici moderni che si fondono con altri dall’estetica più tradizionale. Qui è

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

comune trovare negozi storici nati assieme al quartiere accanto ad altri negozi di recentissima apertura, e vedere il nuovo che si mescola con l'antico. Questa zona è sempre stata un grande melting pot culturale.

Questo quartiere sarebbe stato colmo di gente durante il weekend, ma a mezzogiorno di un qualunque giorno lavorativo era poco trafficato. Soprattutto, il Babbo Natale in minigonna era DECISAMENTE fuori posto.

Tuttavia, nessun poteva vedere Touko e quindi non poteva attrarre l'attenzione. La ragazza stessa se ne fregava altamente degli altri, entrando e uscendo dai negozi a suo piacimento: entrò per prima in un negozio di articoli per la casa, poi in un negozio di abbigliamento con il marchio di un cocodrillo, poi due negozi di abbigliamento americani e altri tre giapponesi, tutti dedicati al vestiario da uomo.

In ogni posto lei cercava una ed una sola cosa: una sciarpa da uomo.

Ogni tanto costringeva Sakuta a farle da manichino provando delle sciarpe e vedendo come stavano con i vestiti. Le capitava di vederla sorridere deliziata, come se si stesse divertendo e stesse scegliendo un regalo per il suo ragazzo.

Dopo un'ora e mezza di prove e riprove, tornò in uno dei negozi dal nome americano e comprò una sciarpa di un forte colore arancione.

"Comprala per me." gli disse lei passandogli la sciarpa.

"È l'ultimo dei tuoi desideri, Babbo Natale?"

"Devo andare anche da un'altra parte, quindi sbrigati."

Sakuta prese la sciarpa.

"La vuoi in un pacchetto regalo?"

"Sì, per favore." rispose lei mentre già stava uscendo dal negozio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Comprata la sciarpa Sakuta uscì dal negozio e la trovò seduta su una panchina lì fuori a gambe incrociate. C'era da ammettere che la brezza fresca e il clima di vacanza stranamente ben si confacevano al suo costume di Babbo Natale.

“Tieni.”

“Grazie.” Touko si alzò prendendo il regalo. “Andiamo.”

Touko cominciò a camminare lontano dalla strada principale, superando un ristorante francese famoso per la sua *fondant au chocolat*. Poco vicino c'era una panetteria storica, la prima che aveva aperto in zona a suo tempo.

Svoltare a sinistra li avrebbe riportati sulla strada principale, ma Touko andò a destra verso Yamate.

I due salirono una breve rampa di scale, affiancando il cimitero per gli stranieri, superarono l'Osservatorio Meteorologico di Yokohama e continuarono a salire. In questa zona i negozi di marchi stranieri abbondavano.

“Quanto manca?”

“Ci siamo quasi.”

“Eppure è già una decina di minuti buoni che stiamo andando.”

“Ma no, saranno sette o otto minuti al massimo.”

“Che alla fine sono dieci.”

“Ecco, guarda. Siamo arrivati.”

Lei si voltò sul posto facendogli notare il maniero bianco dietro di lui. Tutto di quel locale sembrava quasi urlare che fosse ancora Natale, con tanto di decorazioni. Nel giardino c'era un bel cane bianco, ma nessuna renna.

“Sembra la casa di Babbo Natale.”

Non vi era modo migliore di descriverla. C'era persino un cartello con su scritto quanti giorni mancavano a Natale. Anche se eravamo ancora in gennaio queste persone non vedevano l'ora del dicembre prossimo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quasi.” disse Touko prima di aprire la porta ed entrare nel negozio...perché alla fine era proprio un negozio. Sakuta la seguì all’interno e la sua prima impressione (o meglio, la prima impressione di chiunque avesse varcato la soglia) era quella di esser davvero entrati in un mondo da fiaba.

Peluche di Babbo Natale e delle renne, globi di vetro che contenevano mini alberi di Natale e neve, pupazzi di neve vestiti da Babbo Natale, biglietti di auguri ovunque sui muri. Tutto qui dentro era legato al Natale.

Qui, per assurdo, era Touko col suo costume ad essere perfettamente a suo agio, e Sakuta quello fuori posto.

“Sto cercando una piccola renna di metallo. Di quelle che ti stanno in una mano.”

Non era come trovare un ago nel pagliaio, ma trovare una renna del genere qui ci si avvicinava molto.

“Qui?” chiese lui infatti, quasi spaventato di quanto ci avrebbe messo. Touko però si mise subito alla ricerca e lo ignorò. “Renna...una renna...” anche Sakuta allora si mise all’opera guardando tra gli scaffali mormorando.

“Stava cercando qualcosa, signore?” un commesso emerse da dei scaffali vicino e gli venne in soccorso.

“Oh. Avete delle piccole renne di metallo? Quelle che stanno in una mano.”

“Uhm...sì, penso di avere capito cosa cerca, signore.” L’uomo fece cenno a Sakuta di avvicinarsi. Era stato più semplice del previsto. “È un articolo che va per la maggiore di recente.” Il commesso gli diede esattamente quello che stava cercando.

“E come mai sono famose?” chiese lui.

“Ah, non lo chieda a me.” il commesso fece spallucce.

Sakuta mostrò poi la renna a Touko che annuì convinta.

“La prendo.” fece Sakuta.

“Venga allora, la cassa è da questa parte.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta seguì il commesso, pagò e fece incartare come regalo la piccola renna. Un altro regalo per Babbo Natale?

“Arrivederci, signore!” il commesso lo salutò con un sorriso deliziato. Alla fine era un locale molto carino, con un’ottima atmosfera.

“Ecco la tua renna.” Sakuta consegnò il sacchetto a Touko che però gli restituì la borsa con la sciarpa.

“È per me?”

“Dalla a Takumi.”

“Non dovresti venire con me quando lo farò?”

“...”

Lei rimase per un momento senza parole.

“È per il suo compleanno, vero?”

“...”

“È per questo che hai scelto oggi.”

“Non ha senso che io venga. Takumi non mi può vedere.”

“Magari oggi sì.”

“Ci ho già provato diverse volte.”

“Magari oggi è diverso.”

“Magari dovresti farti gli affari tuoi!” sbottò lei.

“Ma questi SONO affari miei, adesso. Sei tu che mi hai coinvolto.”

“Colpa tua che hai voluto immischiarti.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Lo sguardo truce di Touko voleva allontanarlo a tutti i costi, ma Sakuta non poteva demordere.

“Io voglio che tu smetta di essere invisibile al mondo e che dica che sei Touko Kirishima.” disse lui, senza girarci attorno ed anche un po’ seccato.

“Per il bene della tua ragazza, certo.”

“Sai benissimo che là fuori c’è ancora tanta gente che pensa che Mai sia Touko Kirishima.”

“E a me che me ne frega?”

“Che sei TU che vuoi a tutti i costi essere Touko Kirishima.”

“...”

“Entrambi vogliamo la stessa cosa.”

Touko si morse il labbro. Sakuta aveva fatto centro e la vide esitare. Non si era ancora arresa all’evidenza.

“Prestami il telefono. Hai il numero di Fukuyama, vero?”

“...”

“Se gli hai comprato un regalo è perché ci speri ancora.”

“...”

“E quella sciarpa che porta sempre è uno dei tuoi regali, vero?”

Quella che gli avevano comprato oggi era quasi identica, dello stesso colore.

“È il primo regalo di compleanno che gli ho comprato da quando abbiamo cominciato ad uscire insieme. Ormai è tutta consunta, vecchia. Farebbe bene a buttarla via.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma è un regalo della sua ragazza e lui ci tiene.”

“Ma se non può neanche vedermi.”

“Ah, se devi protestare fallo con lui.”

Sakuta allungò la mano aspettando che lei gli desse il telefono.

“...”

Gli occhi di Touko erano fissi su quel telefono. Lei era evidentemente combattuta: parte di lei ci sperava ancora, ma temeva senz'altro di veder deluse le proprie aspettative.

Esitò per quasi un minuto, finché...

“...e va bene.”

Sakuta a malapena la sentì, ma lei gli consegnò il cellulare.

Aprì la rubrica, cercò “Takumi” e fece partire la chiamata, che dava libero. Sakuta mise il telefono all'orecchio ed aspettò.

Takumi però non rispose.

“...”

Sakuta richiamò, ma l'amico non rispose nemmeno alla seconda.

“...”

Gli occhi di Touko erano tutto un programma, un misto di paura ed attesa.

Finalmente Takumi rispose alla terza telefonata.

“Pronto?”

Tono perplesso e dubbioso. Con ogni probabilità, visto che non poteva percepire Nene, la chiamata gli veniva da un numero sconosciuto.

“Pronto, Fukuyama? Sono io, Azusagawa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eh? EH?? Ma come...?”

Come faceva a sapere il suo numero di telefono? E perché lo stava chiamando? Domande, solo domande legittime probabilmente stavano volando nella testa dell'amico, ma se Sakuta si fosse messo a spiegargli tutto per filo e per segno avrebbero fatto notte.

“Qualunque cosa pensi, non è importante adesso.”

“Penso di sì, invece??”

“Fukuyama, sei in giro per caso? Sento rumore di gente e traffico.”

“Sì, sono alla stazione di Kamata, alla linea Keikyu.”

Subito dopo Sakuta sentì in sottofondo l'annuncio del treno in arrivo per Sengakuji.

“Come mai a Kamata?”

“Perché devo prendere un treno per l'aeroporto di Haneda.”

“Oh. Torni in Hokkaido?”

“Già. Ho delle faccende da sbrigare.”

Takumi restò sul vago. Forse era una cosa che non voleva spiegare.

“Quanto manca al tuo volo?”

“Ho ancora un'ora buona prima di passare i controlli.”

“Allora aspettami in aeroporto. Ho una cosa per te.”

“Eh? Ma che...? Giuro che mi stai quasi preoccupando!”

“Hai detto che è il tuo compleanno oggi, Fukuyama, vero?”

“Sì, ma...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Questo sembrò spaventare Takumi ancora di più e Sakuta lo capì perfettamente. Nei suoi panni anche lui sarebbe preoccupato come Takumi.

“In realtà sono uno che tiene molto a queste cose, e quindi ti ho preso un regalo.”

“Ah, va bene, va bene. Ti aspetto allora all’ aeroporto, terminal 2.”

“Ok, ci sarò. Ci vediamo.”

Non c’era tempo da perdere, quindi Sakuta riattaccò subito.

“Andiamo all’aeroporto di Haneda.” fece a Touko, che annuì.

L’auto uscì sulla statale ed entrò in autostrada dal casello di Shinyamashita.

“ ... ”

“ ... ”

Né Sakuta né Touko dissero una parola. La tensione in auto era così fitta che si poteva tagliare col coltello. In tutta onestà, entrambi sapevano che quella fosse un grande azzardo che non si poteva sapere se avrebbe pagato.

Se vedere la sciarpa avesse scatenato in Takumi i ricordi di Nene, perfetto. Ma era pur sempre possibile che non bastasse e che Takumi continuasse a non percepirla. E se fosse successo, come si sarebbe comportata lei?

Non c’era modo di sapere nemmeno questo. Forse avrebbe persino peggiorato le cose.

Ma Sakuta decise comunque di scommettere su Takumi. Solo lui a questo punto poteva tirarla fuori da quella situazione.

Non era come Mai per Sakuta: Nene Iwamizawa per lui era solo una passante, una persona qualunque, non la persona di cui era innamorato, tanto da dichiararsi di fronte a tutta la scuola.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Se c'era qualcuno che poteva aiutarla veramente, quella era solo e soltanto Takumi.

L'auto intanto proseguiva la sua strada tranquilla.

“Raccontami un po' di Fukuyama.”

“Di cosa?”

“Chi ha chiesto per primo di uscire all'altro?” le chiese Sakuta, sguardo dritto di fronte a sé.

“Takumi non ha mai avuto il coraggio di farlo direttamente, quindi diciamo che ho dovuto invogliarlo.”

“E come?”

“Gli ho detto una volta che un ragazzo più grande di me mi aveva chiesto di uscire con lui...e quello sì che gli ha dato una mossa.”

Sakuta si voltò e non la vide sorridere, parlava di questo come fosse una cosa qualunque.

“Ce lo vedo a raccapazzarsi su come fare.”

“E pensa, gli ci è voluto ancora del tempo anche dopo quello.”

“Dimostra solo quanto prenda questa cosa sul serio.”

“È davvero così che funziona per voi maschi?” Touko si voltò verso di lui.

“Beh, IO le avrei chiesto subito di uscire.”

Sakuta vide fuori dal finestrino una grande acciaieria.

“Vai persino in giro per l'università a dire quanto adori la tua ragazza.”

“Più che adoro dico sempre “amo”.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sei incorreggibile.”

Su questo non poteva contraddirla, quindi Sakuta le pose un'altra domanda.

“Siete andati alle stesse scuole superiori?”

“Sì, anche alle stesse scuole medie.”

“E ti piaceva già allora?”

“Lui so di sì.”

“Cosa ti piace di lui?”

“Certo che fai un sacco di domande.”

Touko voleva un attimo di pausa, ma Sakuta non voleva mollare l'osso. “A me di lui piace che non si debba stare attenti a come si parla con lui, e come lui sia tranquillo e diretto quando si esprime.”

“Per esempio?”

“Quando abbiamo cominciato l'università, Fukuyama è la stata la prima persona in assoluto a venirmi a chiedere di persona se uscissi veramente con Mai.”

C'era un'infinità di persone curiose, naturalmente, ma nessuno che avesse il coraggio di farsi avanti e chiedere. Takumi ignorò quella sorta di accordo sociale e sganciò la bomba che tutti volevano sapere.

--- *“Stai veramente uscendo con Mai Sakurajima?”*

Quel momento aveva cambiato completamente lo status sociale in università di Sakuta, facendo passare quella storia da voce di corridoio a realtà. Era un grande cambiamento, più di quello che uno possa pensare.

“Per essere uno che ci ha messo secoli a chiedere di uscire a una ragazza, è anche uno che sa essere incredibilmente sincero ed onesto.”

“Tipo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Alle nostre scuole medie si trasferì un ragazzo da Tokyo. C'erano delle voci su di lui che fosse un ragazzo difficile, che avesse già saltato diverso tempo la scuola...e quindi tutti si tenevano un po' alla larga, aspettando che qualcuno facesse la prima mossa.”

Touko stava guidando, ma nel suo sguardo era evidente che stesse facendo un piccolo viaggio nei suoi ricordi.

“Takumi è stato il primo a parlare con lui, come se di tutte quelle voci non gliene importasse nulla.”

“Niente male.”

“Credo di dover ringraziare quello studente che si è trasferito. È grazie a questo episodio che ho cominciato a notare Takumi.”

“Adesso sta andando a un sacco di feste, quindi avresti anche diritto di arrabbiarti con lui.”

“Ah, la prima volta che mi vede mi sente, infatti.” Ma Touko stava accennando quasi a un sorriso.

“Non avrei mai detto che Fukuyama fosse più grande di me.” Oggi avrebbe infatti compiuto 21 anni, due più di Sakuta. “Mi toccherà chiamarlo senpai.”

“Oh, sappi che lo detesterà a morte.”

“La giusta punizione per uno che si dimentica della sua ragazza.”

“Sei davvero un tipo curioso, tu.”

“In realtà sono una persona normalissima, direi.”

Sakuta controllò il navigatore, e mancavano pochi minuti all'aeroporto di Haneda. Facendo un rapido calcolo gli sembrò possibile incontrare Takumi prima del volo, ma a causa delle procedure di check-in imminenti non avrebbero avuto molto tempo: cinque, dieci minuti al massimo. Chissà se sarebbero bastati a fargli percepire Nene Iwamizawa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Le cose si sarebbero fatte presto difficili.
Intanto, l'aeroporto fu finalmente in vista.

Ci volle un po' per trovare parcheggio, ma riuscirono a trovare posto in aeroporto con qualche minuto di anticipo rispetto al previsto dal navigatore: c'era però sempre da andare al terminal 2, quello da dove Takumi aspettava il suo volo. I due quindi si misero a correre verso l'ascensore.

"Fukuyama ha detto Terminal 2."

L'ascensore arrivò in fretta, loro salirono e schiacciarono con enfasi il bottone del secondo piano, dove c'erano le partenze.
L'ascensore scese in silenzio, e solo Sakuta e Touko erano al suo interno.

"..."

"..."

Nessuno disse una parola. Il tempo sembrò dilatarsi all'infinito.
Finché un "ding!" spezzò quel silenzio.

Le porte si aprirono con una calma abissale, ma finalmente i due uscirono. Sakuta si guardò attorno nella grande lobby: da un lato dispositivi per il check-in, banchi delle varie compagnie aeree e, in lontananza, la fila per i controlli di sicurezza. Dall'altro lato, invece, negozi, ristoranti e distributori automatici.

Era un giorno lavorativo, dunque l'aeroporto non era pieno di gente, ma comunque abbastanza grande da rendere difficile trovare una singola persona fra tante.

"Prestami il telefono, lo chiamo al volo." le fece Sakuta, ma Touko stava già guardando dritto in una direzione.

"Eccolo là."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Indicò un grande orologio con un “2” in cima. Sotto di esso c’era una panchina con un ragazzo solitario che era senza dubbio Takumi: jeans, un cappotto pesante addosso, una sciarpa arancione consunta al collo e telefono in mano.

Sakuta fece un grande respiro e si avvicinò.

“Ehilà, Fukuyama.” disse.

“Sei venuto davvero!” fece lui, sorpreso.

“Ti ho detto che sarei venuto.”

“Io pensavo scherzassi.” rispose lui sorridendo e scuotendo la testa. Molto da Takumi.

Se non altro erano arrivati in tempo, ma adesso giungeva la parte difficile. Sakuta infatti non si era preparato alcun discorso per lui, né sapeva bene come approcciare l’argomento. Non c’era esattamente un modo corretto di affrontare la questione, e spiegare tutta la storia di Nene Iwamizawa non sarebbe servito: per lui lei al momento non esisteva.

Ancora un po’ perso, Sakuta osservò Touko che era qualche passo dietro di lui. Lei prese coraggio e fece un passo in avanti.

“Takumi.” lo chiamò lei. Il nome del suo ragazzo.

“Beh, apprezzo molto tu sia venuto fin qua, ma tra pochissimo devo andare.” rispose Takumi, senza mai guardare altre persone che non fossero Sakuta. Lui invece poteva vedere benissimo le mani della ragazza che si stringevano attorno al suo regalo.

“Takumi, ascoltami. Sono qui.” disse ancora lei, ma lui non la notò.

“Devo andare a fare il check-in, o non mi faranno prendere il volo.”

Era come ascoltare un dialogo tra due sordi. Sakuta doveva intervenire.

“Fukuyama.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mm?”

“La tua sciarpa...”

“Questa, dici?” ne prese un lembo.

“...ti ricordi chi te l’ha regalata?”

“Chi me l’ha regalata...? Oh. Ecco...” Takumi provò a ricordare, ma non disse nulla. “...” iniziò a pensare convinto, cercando di ricordare ma senza riuscirci. “Ma che diavolo...come mai non riesco a ricordarmelo?” disse tra sé e sé, senza poter trovare una risposta.

“Perché hai dimenticato qualcuno di molto importante per te.”

“...eh? Che intendi dire?” Takumi era giustamente perplesso.

“Che quella sciarpa te l’ha regalata la tua fidanzata delle scuole superiori.”

“Ma va, figurati!” Takumi rise pensando a una battuta.

“...” Sakuta però era estremamente serio. “Te l’ha veramente regalata lei, Fukuyama, non scherzo.”

“...” vedendolo serio, Takumi fu ancora più perplesso, confuso. “Scusami, io...non so davvero di che stai parlando.” disse poi qualche istante dopo.

“Te ne sei solo dimenticato, Fukuyama. O meglio, lei esiste ma non la puoi percepire.”

“...” Takumi lo fissò sempre più confuso.

“In fondo, se non ti ricordi chi te l’ha regalata...”

“Beh, in effetti no...”

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Touko osservava lo scambio da lì vicino con un misto di ansia e speranza negli occhi.

“Croce sul cuore, giuro che tu hai avuto una ragazza alle scuole superiori.”

“...”

L’espressione dell’amico però non mutò.

“Siete andati alle scuole medie assieme e le hai chiesto di uscire al secondo anno delle superiori.”

“...”

Più Sakuta aggiungeva dettagli e meno Takumi capiva. Lo stava senza dubbio ascoltando, ma era come se proprio non riuscisse a processare quelle informazioni. Si fidava di Sakuta, tanto da ascoltare una storia così assurda, ma non riusciva a capire comunque.

“Si chiama Nene Iwamizawa.”

Sakuta sentì Touko sussultare a sentire quel nome.

Takumi purtroppo rispose “Davvero, mai sentita nominare prima d’ora.”

Nene si gelò sul posto.

“Veramente sono uscito con lei?”

“Questa sciarpa ne è la prova.”

Takumi la osservò di nuovo. “...” per un altro lungo attimo lo vide pensare e riflettere seriamente.

“Azusagawa, scusami, ma io...” Sakuta era la prima volta che vedeva l’amico così seriamente confuso. “...non capisco. Scusami.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Confuso tanto da esser quasi stanco, sfinito. Takumi poi fece un breve sorriso, pronto a chiudere questa conversazione e questa storia tanto assurda.

“Pensaci un attimo, ti p-” esordì Sakuta, ma poi dagli speaker dell’aeroporto echeggiò un messaggio.

“I passeggeri del volo 555 per l’aeroporto di Shin-Chitose sono pregati di recarsi al check-in.”

“Ah, merda, devo scappare.” Takumi prese la sua valigia e si alzò.

“Aspetta, Fukuyama!”

“Ne parliamo con più calma quando torno, ok? Scusa, ma davvero devo scappare.”

Lui si mise a camminare e Sakuta lo seguì.

“So che è assurdo da credere, ma sappi che è tutto vero!”

“Ti conosco, ormai, Azusagawa. Mi fido.”

“È tutto vero!”

“Lo so!”

Takumi poi passò il telefono sopra il cancelletto per andare verso i check-in e sparì all’interno dell’aeroporto. Sakuta non aveva un biglietto e quindi non poteva più seguirlo.

Takumi si voltò una volta per salutarlo con la mano, e Sakuta almeno alzò la mano allo stesso modo. “Grazie per esser venuto a salutarmi!” concluse prima di svanire nella coda del check-in.

Non c’era altro che Sakuta poteva fare, per ora.

Sapeva che sarebbe potuto accadere, ma sperava tanto che non finisse così.

Si sentiva uno straccio per aver fallito...e se si sentiva lui così, figuriamoci Touko.

Lui si voltò per tornare verso di lei ma...

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Kirishima...?”

Non c’era più traccia della ragazza, né di Babbi Natale in minigonna.
Per terra soltanto un sacchetto e un pacco regalo dentro, lasciato là dove Touko
era stata finora.

CAPITOLO 3

“Someone”

“Per oggi è tutto.”

Sakuta ricevette un timbro rosso di promozione sul foglio che gli aveva consegnato il suo tarchiato istruttore di guida. Era il primo giorno di lezioni di pratica per lui, ed aveva dunque imparato le basi della guida sicura e fatto un po' di pratica su un simulatore di guida. La prossima volta Sakuta avrebbe guidato una macchina vera.

La sua scuola guida era ad Ofuna, ad una sola fermata di distanza da Fujisawa percorrendo la linea Tokaido. Al centro della stazione troneggiava una statua della dea buddista Kannon, e la scuola era a soli cinque minuti a piedi. Secondo l'indirizzo la scuola guida faceva parte del comune di Yokohama, ma la scuola aveva “Kamakura” nel nome proprio. Ofuna, Yokohama, Kamakura...sì, c'era un po' di confusione nei nomi di questa scuola.

“Alla prossima e mi raccomando, guidi piano e in sicurezza.”

“Certo. Arrivederci.” Sakuta fece un breve inchino al suo istruttore di guida, scese alla lobby, prenotò la sua prossima lezione ed uscì.

Una volta fuori fece un lungo sospiro di sollievo: era evidentemente più teso di quello che si aspettasse.

“E adesso, che si fa?” mormorò poi tra sé e sé. Ovviamente non parlava della scuola guida, ma del grande problema che stava attanagliando la sua vita.

Touko Kirishima...altrimenti detta Nene Iwamizawa.

Aver scoperto che fosse la ragazza di Takumi era stata già una grande cosa, che però aveva portato a un risultato altrettanto disastroso. La loro visita all'aeroporto di Haneda due giorni fa era stata un clamoroso insuccesso, a questo punto lo poteva ammettere candidamente.

Sakuta era infatti tornato subito al parcheggio, ma Touko era andata via in macchina e lo aveva letteralmente lasciato a piedi, costringendolo a prendere il treno per tornare a casa, regalo per Takumi con sé. Adesso quel pacchetto era al sicuro in camera sua.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La situazione era peggiorata, ma Takumi restava comunque la sua unica speranza; Sakuta infatti non riusciva a vedere altri modi per curare la Sindrome Adolescenziale di Nene Iwamizawa...e anche se ci fosse stata un'alternativa, non c'era tempo di percorrerla. Era già il primo di Febbraio, e il 4 Febbraio sarebbe accaduto l'incidente che avrebbe mandato in coma Mai. Non c'era letteralmente tempo da perdere.

Sakuta però non aveva la più pallida idea di cosa dire a Takumi per aiutarlo a ricordare. Al momento qualunque tentativo sarebbe stato un triste bis della scena all'aeroporto. Ed anche se l'amico credeva alle parole di Sakuta, finché non ricordava non serviva a nulla.

Quindi, far tornare i ricordi a Takumi era diventata la priorità di Sakuta.

Ma da dove poteva cominciare? Bella domanda.
Per quello gli era uscito quel "E adesso, che si fa?"

"Dici di avere la fidanzata più bella del mondo ma non mi sembri troppo felice."

Una voce lo chiamò da dietro, e quando Sakuta si girò vide un volto familiare. Miori Mitou, con un sorriso sulle labbra.

"Frequenti anche tu questa scuola guida, Mitou?"

"Ho già preso il foglio rosa⁴. Tu?"

"Primo giorno."

"Aha! Chiedimi pure tutto quello che vuoi." Miori gli diede una pacca sulla spalla, già si comportava da brava *senpai*.

"Che cosa ne pensi del Babbo Natale in minigonna?" le chiese subito lui.

⁴ Semplificando molto, per prendere la patente in Giappone bisogna fare due esami come da noi, solo che sono entrambi sia di teoria che di pratica. Superato il primo esame si prende una sorta di foglio rosa che dura sei mesi e permette di guidare accompagnati da un guidatore esperto. Una volta superato l'esame successivo si ha la patente vera e propria.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Io intendevo sulla scuola guida.” ribatté subito lei, seccata. Naturalmente, lui lo sapeva, e altrettanto naturalmente aveva deciso di ignorarlo ed andare alla cosa che gli interessava sapere.

“Hai detto tu ‘chiedimi quello che vuoi’, Mitou.”

“Ok, ok, va bene. Avevo una cosa da farti vedere in merito.”

Quella frase fu invece inaspettata. “Che cosa?” Sakuta era sorpreso.

“Sei libero oggi?” gli chiese lei con una voce e uno sguardo a cui nessun uomo avrebbe potuto dire di no. Sakuta ovviamente non faceva eccezione.

“Oggi non ho lavoro, dunque ho tutto il tempo del mondo.”

“Allora, in marcia!” Miori puntò il dito verso l’orizzonte. Come per magia, le porte automatiche della scuola guida si aprirono dietro di lei.

“Eccoci.”

Miori lo portò a un ristorante di *tonkatsu* al primo piano dell’edificio di fronte all’uscita sud della stazione di Ofuna.

“Come mai proprio *tonkatsu*?”

“Perché ci sei tu, Azusagawa. Non è proprio un posto in cui potrei entrare da sola.” si giustificò lei. Risposta molto da studentessa. “Buongiorno!!!” fece lei energicamente entrando nel ristorante.

“Non mi sembri poi così intimorita.” mormorò Sakuta, prima di entrare a sua volta.

“Benvenuti, buonasera!” la cameriera li accolse altrettanto energicamente e li fece accomodare a un tavolo da quattro. Erano passate da poco le cinque e il locale era ancora quasi deserto, eccezion fatta per un paio di impiegati seduti in un tavolo all’angolo. Effettivamente sembrava proprio un posto da dopo lavoro.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Già che era qui, tanto valeva ordinare qualcosa: Sakuta prese il menù ed ordinò il *tonkatsu* classico di lonza di maiale. Miori invece esitò per ore prima di ordinare quello che era il “Black Katsu Curry”.

“Allora, di che volevi parlare, Mitou?” le chiese poi lui bevendo un sorso d’acqua.

“Aspetta un secondo.” Miori mise mano alla sua borsa ed estrasse il suo portatile, lo mise sul tavolo vicino e lo accese. Una volta avviato, digitò qualcosa sulla tastiera e poi voltò lo schermo verso Sakuta. “Di questo.”

Sullo schermo c’era un sito di video streaming e un pulsante triangolare al centro. Era tutto nero ancora.

“Non vedo niente, però.”

“Tra poco vedrai.” Miori avviò il video.

La sequenza si aprì su un palco filmato all’esterno di una struttura che gli sembrava un giardino interno. Il video era in verticale, probabilmente girato col telefonino di qualcuno del pubblico. Quel giardino gli sembrava familiare...

“Ma non è la nostra università quella?”

“Esatto. È un video del concorso di bellezza dell’anno scorso...o a questo punto di due anni fa.”

Il PC aveva il volume basso e Sakuta dovette avvicinarsi per sentire. All’inizio ci fu più come un mormorio generale della folla, come al cinema prima che cominci un film. Tutti stavano aspettando.

“Eccola, la vedi?”

Miori indicò sullo schermo una ragazza che entrò nell’inquadratura dal lato. Indossava un vestito bianco candido, con postura e camminata perfette da modella.

Il presentatore disse “Prima candidata, Nene Iwamizawa. Ci mostrerà ora il suo talento.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Dopo un breve giro di applausi, Nene si sedette di fronte a un pianoforte. Fece un bel respiro, e la folla si zittì. Poi, iniziò a far danzare le dita sulla tastiera, dando vita a una melodia che a questo punto era altrettanto familiare.

“Ma non è mica una delle canzoni di Touko Kirishima?” fece lui osservando Miori.

Lei annuì senza staccare gli occhi dallo schermo, finché la lunga introduzione terminò.

Nene chiuse gli occhi e cominciò a cantare, ammaliando tutti i presenti come se un’onda li avesse appena lambiti. Quell’onda si tramutò presto in un’ondata di emozioni che non risparmiò neanche Sakuta, e che lo colpì profondamente. Il pubblico del video era pronto a tifare, urlare, far festa...ma invece venne come travolto da quella canzone e da quella voce, tanto genuina e potente.

Persino Sakuta rimase a bocca aperta per tutta la durata del video. La canzone poi terminò, ma aveva decisamente lasciato il segno in tutti i presenti...tanto che nessuno fiatò. Tutti erano zitti, immobili ed attoniti.

Solo quando Nene si alzò in piedi tutti esultarono in coro, come destati da un grande sogno collettivo.

“Wow!”

“Pazzesco!”

“È proprio come lei!!”

Sempre più cori, urla di gioia, applausi su applausi. Ci fu una standing ovation che sembrava durare in eterno.

Il video terminò nel mezzo dell’applauso e della folla estasiata.

“Il numero delle visualizzazioni di questo video è assurdo.” gli indicò Miori.

“Due milioni...” notò lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E non solo, guarda i commenti.”

---Straordinario.

---È davvero bravissima!

---Assomiglia un sacco a Touko Kirishima.

---È vero, le voci sono quasi identiche!

---che sia lei per davvero?

---Qualcuno indaghi!

---Dai, deve essere lei per forza!

L'ultimo commento risale ad aprile scorso. Dieci mesi fa.

“E da allora nessuno la può percepire.” A questo punto sembrava l'ipotesi più accurata. “Non c'è un video di Touko Kirishima che canta la stessa canzone?”

“Ecco qui.” Miori aveva già pronto il video. Probabilmente si aspettava quella domanda.

Fece partire il video: una piccola renna di metallo comparve subito nell'inquadratura, e stava dondolandosi sopra un'altalena in un parco giochi. Una renna che lui aveva già visto di recente.

“Ma quella renna...”

Era come quella che gli aveva fatto comprare Nene nella loro uscita a Motomachi. Mentre ripensava a quel momento, la canzone partì e catturò la sua attenzione. La canzone era davvero molto, molto simile alla performance di Nene Iwamizawa che aveva appena visto nell'altro video. La prima strofa, il ritornello, la seconda strofa...erano tutti veramente molto simili. Ad averle sentite per la prima volta senza conoscere Nene, anche Sakuta avrebbe sicuramente detto che entrambe le canzoni fossero cantate dalla stessa persona: capiva perfettamente i commenti che dicevano la stessa cosa sotto i video.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi basta questo per pensare che lei è veramente Touko Kirishima.”

“E non sei il solo.” Tanta gente online lo pensava. “Un sacco di commenti sotto il post di Nene Iwamizawa voleva sapere la verità, infatti.”

“Certo che ti sei interessata a fondo della cosa, Mitou.”

“Beh, è una persona che solo io e te possiamo vedere in tutto il mondo...è preoccupante, no?”

Giusto.

“Quindi, che ne pensi?”

“Di cosa?”

“Del fatto che la loro voce è quasi identica.”

“Tu dici?”

Mitou la pose come una sincera domanda.

“Ah, tu non pensi siano la stessa persona?”

“Ho trovato anche un'altra cosa.”

Miori cambiò videata sul computer e passò a una lista di video postati: scese in basso nella videata e scorre la lunga lista -ce ne saranno stati almeno un centinaio – fino a sceglierne uno a caso. Nel nome di ogni video c'era presente Touko Kirishima.

La nuova canzone che fece partire Miori era la stessa che avevano appena sentito, ma in una terza versione. Sullo schermo apparve l'interno di uno studio di registrazione, e si inquadrava dal lato una ragazza sulla ventina dai lunghi capelli. Anche la sua voce assomigliava moltissimo a quella di Nene...e a quella di Touko Kirishima.

“Cos'è questo?” le chiese Sakuta, basito.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È uno dei mille video che trovi online cercando il nome di Touko Kirishima.”

“E in tutti la voce è sempre la stessa?”

“Mm-hmm.” annuì lei. “E nei commenti ci sono sempre quelli che pensano di aver scoperto la sua vera identità.”

Il dito di Miori scivolò sul trackpad.

---Eccola! È lei!

--- Abbiamo trovato Touko Kirishima!

---È quella vera!

Più o meno gli stessi commenti visti sul video di Nene.

“Ed anche il numero di visualizzazioni è quello.” aggiunse Miori.

“Anche questo due milioni?”

Miori annuì di nuovo. “Tutti questi video sono stati caricati in anni e mesi diversi, ma i commenti terminano tutti nello stesso periodo di tempo, e tutti in maniera brusca. Esattamente come abbiamo visto sotto il video di Nene Iwamizawa.” continuò Miori.

Sakuta stava capendo dove volesse andare a parare, ma anche lui, come lei, non riusciva a trovare l'utilità di quell'informazione. Probabilmente aveva lo stesso sguardo corruciato che Miori aveva adesso.

“A me sembra assurdo da dire ma...credi anche tu che solo io e te riusciamo a vedere anche tutte queste persone di questi video?” gli chiese lei preoccupata.

“Spero proprio di no...” disse Sakuta, ma ovviamente il dubbio gli rimaneva.

A questo punto, poteva anche esser plausibile...ed entrambi lo sapevano. Ecco perché il silenzio che cadde tra di loro poco dopo fu molto pesante.

“Oh, mamma mia.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Davvero.”

Nessuna parola o frase poteva però alleviare la loro preoccupazione. Potevano solo sorridere imbarazzati, ansiosi ed agitati.

Fortunatamente...

“Ecco a voi, signori.” la cameriera portò i loro vassoi col cibo che avevano ordinato: il *tonkatsu* classico per Sakuta e il Black Katsu Curry per Miori.

“Ah, mi scusi un secondo...” Sakuta decise di chiamare la cameriera proprio mentre se ne stava andando.

“Sì? Mi dica.”

“Le dispiacerebbe dirmi se si vede questo video, per favore?”

Sakuta lanciò un’occhiata a Miori che voltò lo schermo verso di lei e fece partire di nuovo il video dell’ultima ragazza nello studio di registrazione che avevano visto prima.

“Quale video? Purtroppo non vedo nulla.”

“E non sente nemmeno la musica, allora.” aggiunse Miori alzando il volume del PC di molto, tanto che tutto il ristorante li avrebbe sentiti.

“Oh, scusate, temo di non essere abbastanza giovane.” fece la cameriera, sorridendo divertita. “È forse uno di quei suoni tipo zanzara fuori dai locali?⁵ Oh cielo, temo di non esser pronta per diventare vecchia!”

“Grazie mille.” rispose Sakuta. “So che è stata una domanda strana, ma ci ha dato una bella mano.”

⁵ Per tutta la storia vi consiglio di cercare “Mosquito alarm” su Wikipedia: in poche parole davanti a certi negozi o kombini i proprietari installavano una sorta di cassa che emetteva un suono a ultrasuoni tipo ronzio a volume molto alto che serviva a spaventare ratti e scarafaggi. Inoltre questo suono poteva essere sentito solamente dalle persone molto giovani (fino ai 20 anni di età circa) ed era per loro estremamente fastidioso, scoraggiando così i gruppetti di teppistelli a sostare per ore davanti ai supermercati. Gli adulti invece non percepiscono questo rumore e quindi per loro non dà fastidio, da lì la spiegazione della cameriera nel dire che “non è abbastanza giovane”.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Di nulla, signori. Buon appetito!” la cameriera corse verso un nuovo cliente che era appena entrato.

Miori chiuse silenziosamente il PC e lo rimise nella borsa.

“Oh, mamma mia bella.” fece Miori con un sorriso sempre più contrito. Sakuta doveva avere stampato lo stesso sorriso in volto.

“Davvero, di nuovo.”

I due erano sempre più colpiti dalla pesantezza della situazione in cui si erano ritrovati.

“...a questo punto ci conviene mangiare.”

L'unica ancora di salvezza era il *tonkatsu*, a questo punto. Sembrava tutto davvero buono.

“Oh. Giusto.”

“Giusto.”

“Oh mamma mia.”

Sakuta e Miori si erano congedati già da un po' alla stazione di Ofuna, dove lui aveva preso il treno per Fujisawa. Ora che stava tornando a piedi verso casa, si scoprì ripetere quella frase come un mantra.

“Ooooooh, mamma mia.”

Sulla lieve salita che portava al parchetto.

Poi superato il parco giochi.

Mentre controllava la posta.

Durante la salita in ascensore.

“Mamma, mamma mia.” ripeté ancora mentre apriva la porta di casa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ormai aveva perso il conto di quante volte lo aveva detto. Era perché Nene Iwamizawa non era l'unica persona invisibile al mondo che poteva vedere solo lui? O proprio perché lo aveva scoperto?

Probabilmente la seconda...a volte l'ignoranza è veramente una benedizione.

“Sul serio, mamma mia.” ripeté ancora entrando in casa.

Mentre si toglieva le scarpe però, squillò il telefono.

“Sì, sì, arrivo, arrivo.” corse verso il telefono e il numero sul display gli parve familiare.

“Pronto?”

Sentì una voce un po' tesa dall'altra parte della cornetta.

“Parlo con Azusagawa?” Quella voce fu pure estremamente familiare. Difatti la voce aggiunse poi “Sono Fukuyama.”

“Ciao, sì, sono io. Dimmi.”

“Oh! Azusagawa! Sul serio, vedi di prenderti un cellulare! È stato difficilissimo scoprire il tuo numero. Sono partito da Asuka, quella della festa...”

“Ah, la futura infermiera.” Asuka e Chiharu, due che frequentavano infermieristica e che erano state a quella festa con Takumi e Sakuta.

“Sì, sì, lei. Mi ha fatto parlare con Kamisato, che a sua volta mi ha rimandato al suo ragazzo, che finalmente mi ha dato il tuo numero.”

“Wow. Sono sorpreso che Kunimi te lo abbia detto.”

La privacy personale è un bene di prim'ordine ai giorni nostri.

“Sì, gli ho detto che era estremamente importante e allora me lo ha dato.”

Probabilmente Kunimi si era convinto anche vedendo che Saki lo aveva già conosciuto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quindi, cosa volevi dirmi?”

“Per prima cosa, scusami per quello che è successo all’aeroporto.”

“Non hai nulla di cui scusarti, anzi.”

“Ma no, è che non ti stavo proprio ascoltando. Non avevo idea di cosa volessi davvero dirmi.”

“Davvero, non preoccuparti. Lo capisco.” Era stata Nene in realtà ad aver preso molto male la cosa. Sakuta non l’aveva più rivista da allora: aveva anche tentato di telefonarle ma senza successo. “È colpa mia, ti ho sganciato una bomba addosso così dal nulla. Hai avuto tempo di rifletterci?”

“Ah, beh, ecco, è proprio per questo che ti ho chiamato.” Esattamente come era successo all’aeroporto, il tono di Takumi si era fatto ora un po’ più triste, più serio. Forse lui stesso non se ne rendeva conto. “Ho DOVUTO tornare in Hokkaido all’improvviso.”

“Oh. Da come lo dici, temo non sia stato per un bel motivo.”

“Purtroppo no. Un mio ex compagno di classe delle medie è stato investito da un’auto ed è morto.” Takumi recitò quell’informazione in modo distante, come se non avesse ancora ben realizzato la cosa.

“Eravate molto amici?”

“Abbiamo frequentato scuole superiori diverse e non ci eravamo più visti dopo le medie...ma durante le scuole medie parlavamo sempre, tutti i giorni. Si era trasferito lì da Tokyo al secondo anno di scuola.” Doveva essere lo studente trasferito di cui Nene gli aveva parlato, quello che le aveva fatto notare per la prima volta Takumi. “Dovevo andare al suo funerale, e quindi non è che avessi molto altro per la testa.”

“Ho scelto senza volere il momento peggiore per dirti certe cose.”

“Però sai, guardandola da un altro punto di vista, tornare a casa è stata la cosa giusta da fare. Sai come si dice, che i funerali si fanno più per i vivi che per i morti, e adesso capisco perché.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Di nuovo, Takumi stava più riflettendo a voce alta che parlando con Sakuta. Probabilmente stava guardando anche in alto.

“Gli hai detto tutto quello che ti sentivi di dirgli?”

“Eccome. Ho pianto come una fontana. I miei ex compagni di classe mi hanno pure preso in giro.” rise Takumi, come a volersi tirar su da solo. Quelle emozioni erano però tornate di colpo, e Sakuta sentì la voce dell’amico rompersi di nuovo.

“Sono contento tu abbia voluto dividerlo.”

“Sì, ma non era solo per questo che ti avevo chiamato. È che...ho sentito una cosa durante il funerale.

“Che cosa?”

“Una cosa sull’hashtag #stosognando.”

Nelle ultime settimane Sakuta non aveva più dato molta attenzione a quell’hashtag. Dopo l’ultima conferenza stampa di Mai anche tutti i media tradizionali non avevano più parlato della cosa, che quindi era scivolata un po’ anche dalla sua mente.

“Se ne parla ancora tanto in Hokkaido?”

“Anche a Tokyo, lo sai. Ad ogni festa se ne parla.”

“Non lo sapevo.”

“Non sei uno da social media tu, eh?”

“Quindi cosa c’entra l’hashtag col funerale, senpai?”

“Con il mio amico? Beh, che lui non ha sognato alla vigilia di Natale.”

“Ah sì?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Moltissimi ragazzi e ragazze avevano fatto un sogno alla vigilia di Natale, ma non erano più così non comuni le eccezioni. Sakuta stesso ne conosceva un paio, Mai e Touko.

“E sai come si dice, che la gente crede siano sogni premonitori, che ti fanno vedere il futuro.”

“Così pare.” Sakuta però non la pensava così.

“Ecco. Quindi i miei compagni di classe dicevano che se non hai fatto un sogno è perché morirai presto.”

“...”

A questo però Sakuta non aveva pensato.

E in effetti aveva una sua logica: se uno non aveva un futuro prossimo, come si poteva avere un sogno premonitore?

“Ok, lo so che è un po’ estremo ed assurdo, però mi ricordo che mi avevi detto che Sakurajima non aveva sognato e quindi...”

Quindi si era sentito in dovere di farglielo sapere.

“Concordo che sia un po’ estremo, però ti ringrazio di avermelo fatto sapere.”

Quello che gli aveva detto Takumi, per quanto ipotesi, lo aveva veramente aiutato a metter insieme qualche pezzo: il sogno di Tomoe, per esempio, e la mancanza del sogno di Mai. Se lei infatti fosse veramente caduta in coma dopo l’incidente alla celebrazione della polizia e fosse rimasta in coma almeno fino al 1° aprile...questo spiegherebbe perché Mai non ha sognato.

Altre cose non tornavano, però: se lei era in coma al 1° aprile, come mai tutta quella gente ha sognato di vederla a un concerto e cantare?

Che comprovasse in parte la teoria di Ikumi, secondo cui i sogni non erano il futuro, ma un *potenziale* futuro? Takumi lo aveva aiutato a sbrogliare un po’ quella matassa, che adesso era un po’ meno contorta.

“Ah, Azusagawa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dimmi, senpai.”

“ECCO.”

“Ecco cosa?”

“Perché mi stai chiamando senpai??”

“Perché è giusto rispettare chi è più grande di me.”

“...”

Takumi era senza parole.

“Sono venuto a sapere che sei due anni più grande di me.”

“Ma come fai a saperlo?? Non l’ho detto a nessuno!” Takumi era sgomento.

“Me l’ha detto qualcuno che tu conosci molto bene, senpai.”

“Aspetta...sarebbe questa fantomatica fidanzata di cui mi parlavi all’aeroporto?”

“Proprio così.”

“Allora è vero che me la sono dimenticata.”

Takumi adesso sembrava davvero convinto, più di quanto Sakuta si aspettasse.

“Stai credendo veramente ai miei deliri?”

“È da un po’ in realtà che ho come questa sensazione di starmi dimenticando qualcosa di importante. Mi è successo anche quando mi hai chiesto perché ho scelto di frequentare la nostra università.” Takumi stava riflettendo a voce alta. “Cioè, io dovrei saperlo, per forza! E allora...come mai non mi viene in mente?”

Sakuta ovviamente sapeva il perché: Takumi aveva scelto di frequentare l’università per stare con Nene Iwamizawa, ma dato che non riusciva più a percepirla aveva perso anche il motivo cardine dell’essersi trasferito per studiare.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E sai quello che mi dicevi della sciarpa all’aeroporto? Mi ha fatto riflettere...forse è tutto veramente collegato.”

“Se davvero mi credi, riflettici ancora e prova a ricordarla.”

“Ci proverò.”

“Non basta! Guarda che anche lei non ha sognato alla vigilia di Natale.”

“...”

Sakuta sentì Takumi sussultare dall’altra parte del telefono.

“E potrebbe quindi essere nei guai.”

“Guai di...quel tipo?”

“Guai di quel tipo.”

“...”

“Io purtroppo sono già sufficientemente impegnato con Mai, quindi...è tutta tua, senpai.”

“Se riesco a ricordarmela prometti di non chiamarmi mai più così?”

“Certo, senpai.”

“Allora mi impegnerò al massimo.” rise l’amico dall’altra parte della cornetta. Anche Sakuta si sentì un po’ più rilassato.

“Forse è una bella cosa davvero che tu ora sia a casa. Cerca gli annali delle scuole medie o delle superiori, magari leggerli ti darà uno spunto.”

“Oh, buona idea. Ti chiamo se noto qualcosa.”

“Idem.”

“A presto allora.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

I due si salutarono e Sakuta riappese la cornetta, per poi riprenderla in mano di nuovo e chiamare Mai.

Il suo cellulare squillò libero per un bel po' prima che lei rispondesse.

“Sakuta? Dimmi.”

Solo sentire la sua voce lo fece sentire mille volte più sollevato.

“Mai.”

“Dimmi.”

“Posso venire a trovarti adesso?”

“Ti dirò, hai un tempismo perfetto.”

“Perché?”

Un secondo dopo suonò il citofono di casa sua, e Sakuta vide che era proprio Mai sotto casa sua.

“Fa freddo qui fuori. Fammi salire.”

“Subito.”

Sakuta le aprì la porta del condominio e riattaccò il telefono. Impaziente di vederla, Sakuta si mise le ciabatte ed uscì sul pianerottolo mentre l'ascensore stava giusto arrivando al suo piano. Un attimo dopo la vide.

“Mai.”

Lei sembrò un po' sorpresa del vederlo fuori, ma in men che non si dica si distese in un sorriso.

“Che succede?” gli chiese lei avvicinandosi.

Sakuta le andò incontro a sua volta. Ad ogni passo la distanza tra loro si riduceva. Tre metri. Due metri. Un metro.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Mai si fermò, ma Sakuta invece le corse quasi incontro e la abbracciò con forza, quasi sollevandola da terra.

“Sul serio, che succede?” chiese di nuovo lei, ma sempre in tono estremamente tenero.

Poco dopo però lei sentì Sakuta tremare.

“Dimmi tutto.” fece lei, sempre con la stessa gentilezza nella voce.

Sakuta poté dirle solo una cosa.

“Farò di tutto per tenerti al sicuro.”

A sentire quella frase, Mai non sapeva cosa fosse successo...ma era certa che fosse successo qualcosa. E tanto le bastava.

“Allora anche io farò di tutto per tenere al sicuro te, Sakuta.” rispose Mai, restituendo l’abbraccio.

All’interno dell’appartamento di Sakuta, intanto, il telefono stava squillando. Nasuno osservò l’apparecchio che suonava, finché si accese la segreteria telefonica.

“Ho bisogno del tuo aiuto con una cosa. Il 3 Febbraio fatti trovare a questo indirizzo....”

Era la voce di Touko Kirishima.

Arrivò il 3 febbraio.

Alle 15.30 il sole era ancora basso, e Sakuta era di fronte a un condominio di tre piani a circa dieci minuti a piedi dalla stazione di Kanazawa-Hakkei.

“Che sia questo il posto?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

L'indirizzo e il numero civico combaciavano con quello che si era scritto su un post-it, indirizzo che si era segnato dopo aver riascoltato il messaggio che Touko gli aveva lasciato due giorni prima in segreteria. Aveva provato a richiamarla subito dopo, ma senza successo, ed era dunque costretto a seguire le sue indicazioni.

In fondo, doveva comunque tornare a parlarle, prima o poi.

Il messaggio specificava anche la stanza 201.

Sakuta salì le scale e arrivò alla stanza in questione, in fondo al corridoio. Non c'era nome sul campanello, e la porta era una porta normalissima e banale come tutte. Non c'era modo di chi capire chi visse in quell'appartamento.

Sakuta, sperando di non entrare in casa di uno sconosciuto, decise comunque di suonare il campanello prima che qualcuno lo vedesse bighellonare in corridoio e fosse sospettoso.

Il campanello suonò per davvero. Dunque funzionava.

“Speriamo di non entrare nella letterale tana del leone.”

Sentì dei passi venire verso di lui: qualcuno girò la chiave ed aprì la porta, mostrandosi. Era un viso familiare.

Touko, vestita ancora da Babbo Natale, proprio la persona che lo aveva convocato.

“Sono venuto come hai chiesto.”

“Butta queste nei bidoni nell'immondizia qui sotto.” gli disse lei, passandogli due grossi sacchi della spazzatura. Strano modo di salutarsi.

“Cosa c'è dentro?” le chiese lui, sentendo che fossero piuttosto pesanti.

“Intanto vai.” rispose Touko chiudendo la porta.

Star in corridoio da solo e con due grossi sacchi della spazzatura lo rendeva SUPER sospettoso. Ci mancava solo che qualcuno lo vedesse e chiamasse la polizia...anche perché Touko, da invisibile, non avrebbe potuto garantire per lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Pertanto, poteva solo eseguire: iniziò a scendere le scale con i sacchi della spazzatura. A giudicare da ciò che si poteva vedere in trasparenza, la gran parte dei contenuti erano vestiti, di più tipi, forse anche vecchi di più anni.

Un po' in anticipo per le pulizie di primavera.

Sakuta scese finalmente le scale, aprì il grosso bidone condominiale e gettò dentro il primo sacco. Gettato dentro anche il secondo sentì però un forte rumore metallico.

“Uhm?”

La cosa lo incuriosì ulteriormente; a giudicare dal rumore non sembrava qualcosa che potesse esser gettato nel secco e quindi, anche se lei non glielo aveva espressamente richiesto, era giusto gettare le cose giuste nei bidoni appropriati. Pertanto, recuperò il sacco e vide in effetti qualcosa brillare sul fondo, qualcosa che forse era persino di vetro.

Aperto il sacco capì di cosa si trattasse.

“Ma è il trofeo del concorso di bellezza, questo.”

Il nome “Nene Iwamizawa” era iscritto nella piccola targa su di esso, come a riprova. Ma davvero è giusto buttar via una cosa del genere? Probabilmente secondo lei sì, altrimenti non sarebbe stato nell'immondizia.

Sakuta rifletté un attimo, poi gettò di nuovo il sacco dentro il bidone ma senza il trofeo. Risalì le scale controllando se il premio si fosse danneggiato in qualche modo, e suonò di nuovo al suo campanello.

“Ce ne hai messo di tempo.”

“Di solito si ringrazia quando si fa un favore.”

“Grazie mille, mi sei stato di immenso aiuto.”

“Davvero volevi buttare anche questo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Lui le mostrò il trofeo e lei aggiunse categorica: “Secondo te qualcosa finisce nel bidone delle immondizie per sbaglio?”

“Non credo.”

“Vedi? La pensiamo uguale.”

“Ma non è importante questo? Per Nene Iwamizawa, intendo.”

“E chi è?” chiese lei, come fosse la domanda più normale del mondo.”

“Sei tu.”

“Ma di che diamine parli? Io sono Touko Kirishima.”

Di nuovo, Touko stava parlando come fosse una cosa assolutamente normale, e non era minimamente interessata al trofeo: non stava facendo finta.

Sull’account social di Nene Iwamizawa quel trofeo era stato importantissimo, ed aveva scritto di quanto fosse stata felice di averlo ricevuto e di tutte le persone che l’avevano aiutata a ottenerlo.

Quel trofeo era una prova del suo successo.

E ora era solo una cosa da gettare nell’immondizia?

Il cambiamento nell’atteggiamento di Touko si era fatto ancora più evidente, e la cosa dava enormemente fastidio a Sakuta. C’era qualcosa di grosso che non tornava, qualcosa di molto preoccupante.

Per esempio, come aveva appena chiesto “E chi è?” di Nene, come se stessero parlando del primo che passava per strada.

Sakuta aveva già notato questo cambiamento mentre andavano per negozi a Motomachi, però non sapeva bene come denominare o affrontare la cosa. Di certo sapeva che era evidente.

“Vieni dentro, dai.” gli disse poi, aprendo la porta.

“Permesso.” Sakuta entrò nella stanza mettendo temporaneamente i suoi dubbi da parte. Per quanto fosse una ragazza particolare, di certo non lo aveva chiamato qui per fargli buttar via la spazzatura.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Lì ci sono le ciabatte.”

Sullo zerbino di ingresso c’era un albero di Natale disegnato sopra, e le ciabatte avevano illustrata sopra una renna. Tutto era perfettamente in tema con il suo costume da Babbo Natale.

A Sakuta questo non sembrò strano: era parte di lei, una cosa a cui lei era evidentemente affezionata.

Poco dopo l’ingresso Sakuta notò una piccola cucina e tre altre porte, probabilmente verso il bagno e il gabinetto. La terza porta invece portava in salotto, e Touko la aprì facendolo proseguire.

“Fai come se fossi a casa tua.”

“Certo.”

Sakuta la seguì, ma poi si fermò subito, sbalordito da ciò che vide.

“...”

L’interno non era assolutamente come se lo era immaginato.

Al centro della piccola stanza c’era un grande albero di Natale, alto quasi quanto Sakuta, con ancora addobbi di color oro e argento sopra.

Gli scaffali sul retro erano ricolmi di mini alberi di Natale, palle di vetro con la neve e mini pupazzi di Babbo Natale. Tra questi c’era anche la piccola renna di metallo che lui le aveva comprato a Motomachi, e una piccola slitta colma di minuscoli pacchettini di Natale.

Gli unici oggetti “classici” della stanza erano un divano e una scrivania, su cui era appoggiato un portatile con il logo della mela. Tutto il resto era a tema natalizio.

Di sicuro questo non era il classico appartamento di una qualunque studentessa universitaria. Certo, se fosse stato dicembre non se ne sarebbe fatto un problema, anzi...ma era il 3 Febbraio.

“Non stare lì impalato. Entra.”

“È una stanza...particolare.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

A pensarci bene, era un posto appropriato per una persona che si vestiva sempre da Babbo Natale. Se lo avesse descritto ad altre persone, di sicuro ci sarebbe stato qualcuno che sarebbe rimasto colpito positivamente dalla cosa, magari anche incuriosito ad entrare in questa stanza...ma a vederla di persona era quasi la paura ad avere la meglio.

Sakuta si guardò intorno, e vide un grosso peluche di Babbo Natale fissarlo di rimando. Solo quello bastava per volerlo far fuggire via a gambe levate. Restare lì lo metteva seriamente a disagio.

“Aiutami a costruire questo.” Inconscia dei pensieri che ronzavano per la mente di Sakuta, Touko avvicinò un piccolo tavolo pieghevole accanto a loro: su di esso c'erano moltissimi pezzi di plastica giocattolo colorati, creati da una famosa azienda danese. In più c'era una costruzione già cominciata e terminata solo a metà. “Voi maschi siete bravi in queste cose, no?”

“Non tutti, credo.”

“Tu?”

“Me la cavo.”

Lei predispose un cuscino con il disegno di un pupazzo di neve per terra su cui Sakuta si sedette ed iniziò ad esaminare le istruzioni: si trattava di una casetta di Natale con un tetto molto appuntito e pieno di neve, con dentro delle persone e Babbo Natale. Probabilmente rappresentava una visita di Babbo Natale a casa di qualcuno.

Touko gli aveva detto di aver già finito la base della casetta e il terreno fuori da essa.

“Metiamoci al lavoro.”

Sakuta iniziò a suddividere i blocchetti per colore. Prima il grigio del camino, poi il marrone delle pareti, bianco e blu per il tetto. Terminato ciò si mise a costruire le mura, e Touko si sedette di fronte a lui ad osservarlo all'opera.

Messa giù così, sembrava quasi un appuntamento romantico. Se fosse stato a casa sua con Mai in questa stessa situazione sarebbe stato molto bello, ma questa non

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

era casa sua e lei non era Mai. Quindi, perché gli stava chiedendo di fare tutto questo?

Nel mentre continuava a costruire la casetta, e decise di tener duro finché la curiosità non ebbe il sopravvento e inaugurò il discorso di cui sperava di parlare con lei.

“Ti ricordi dell’hashtag #stosognando del Natale scorso?”

“Sì. E?”

“E un sacco di giovani ragazze e ragazzi hanno ricevuto dei doni da te e dei sogni del futuro.”

“E allora?” Touko lo stava osservando rapita mentre continuava a costruire la casetta.

“C’è una voce strana che gira attorno a quei sogni.”

“Qualunque cosa sia, non mi importa.”

Ancora una volta, lei stava tentando di allontanarlo, ma lui non poteva permetterglielo.

“Si dice che se non hai sognato qualcosa alla vigilia di Natale, vuol dire che non hai un futuro di cui sognare.”

“E cosa vorrebbe dire...?” Touko lo osservò perplessa.

“Che morirai presto.” Sakuta non ci girò attorno, doveva essere preciso.

“...”

“Kirishima, anche tu hai detto che non hai fatto un sogno alla vigilia di Natale.” continuò Sakuta, mentre inseriva una finestra nella casetta.

“Come la tua ragazza.” rispose lei, cercando di capire dove volesse andare a parare.

“Non si tratta di semplici voci. Qualcuno è morto per davvero.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Qualcuno che conosci?”

“Qualcuno che conosci TU.”

“...”

Ci fu silenzio per un attimo, riempito solo dal “click” dei blocchi che si incastravano.

“Che io sappia non è morto nessuno che conosca.”

“È morto il ragazzo che si è trasferito nella tua ex scuola media da Tokyo.”

“Mai sentito prima d’ora.”

“Davvero?”

“Davvero.”

Il tono di Touko non era mai calato né aveva mai avuto dubbi. Nemmeno la morte di una persona che conosceva l’aveva scalfita, sorpresa o altro. Anche questa reazione diede molto fastidio a Sakuta.

“...”

E probabilmente Sakuta doveva averlo fatto notare inconsciamente, con un’occhiataccia che Touko captò subito.

“Perché fai quella faccia?”

“Fukuyama era all’aeroporto perché voleva andare al funerale di quel ragazzo in Hokkaido.”

“Aeroporto? Di che parli?”

“Di che parli TU, Kirishima?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Tutto questo era peggio che strano, non aveva proprio senso. Come si comportava Touko non aveva senso. Era come se stesse parlando con una sconosciuta. E mentre Sakuta rifletteva, fu lei a parlare per prima.

“E chi sarebbe questo Fukuyama, scusa?”

Quella frase prese nuovamente in contropiede Sakuta, che rimase senza parole, incapace di credere alle sue orecchie.

“Takumi Fukuyama, il tuo ragazzo!” aggiunse Sakuta, ora un po’ spazientito.

“Mai sentito nominare.” Se Sakuta si stava un po’ scaldando, Touko era invece quasi annoiata. Anzi, era scocciata.

“Ma se state uscendo insieme da quando eravate in Hokkaido tutti e due!”

“Ma quando mai?”

Tutto questo non poteva esser uno scherzo.

“Ma come fai a non ricordarti proprio nulla?” Sakuta ormai non stava più neanche considerando i mattoncini colorati sotto di sé.

“Ancora, non ho la più pallida idea di quello che mi stai dicendo.” continuò Touko, sempre più scocciata.

“Fukuyama! Il tipo con cui Nene Iwamizawa sta uscendo da anni!”

Lui la guardò negli occhi alla disperata ricerca di un appiglio, di uno sguardo, QUALCOSA che lo potesse aiutare.

Ma invece non vide nulla.

Anzi, Touko sganciò l’ennesimo carico da novanta.

“E chi è questa adesso?” sospirò lei.

“Eh?”

“Questa Iwamizawa, dico. Chi è?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E di nuovo Touko non lo stava prendendo in giro. Era chiaro che non sapesse veramente di chi stesse parlando, come se non le avesse mai conosciute prima d'ora...e Sakuta era completamente spiazzato dalla cosa.

Il disagio che aveva provato prima nell'entrare nella casa tutta a tema natalizio ormai si era spostato tutto su Touko: era lei adesso a mettergli quasi paura.

“Riconosci almeno questo trofeo?” le chiese lui, a fatica.

“No. Per quello l'ho buttato via...e non so perché tu l'hai riportato qua.”

“Davvero non lo riconosci?”

“Ti ripeto di no.”

“Giuri?”

“Non farmelo ripetere.”

“...”

Era Sakuta ad essere nel torto? Touko era così convincente da farlo sentire quasi in colpa.

Era chiaro che non sapesse veramente di cosa stava parlando.

“Vado avanti io ora, vai pure tranquillo.” gli disse lei, esasperata, dopo essersi alzata in piedi.

Sakuta tentò un ultimo disperato attacco: “Non ti ricordi nemmeno che sei TU ad essere Nene Iwamizawa?”

Che cosa stava succedendo? Perché non se lo ricordava? Eppure Touko stessa lo aveva ammesso solo pochi giorni prima. Era stata lei a raccontargli di Takumi, dell'Hokkaido, di come si erano conosciuti e poi messi insieme. Come potrebbe dimenticare una cosa del genere?

Eppure, era proprio quello che stava accadendo.

“Te lo dico e te lo ripeto per l'ultima volta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Non.
Conosco.
Nessuna.
Nene.
Iwamizawa.

Soddisfatto?”

Lei pronunciò categoricamente ogni parola in modo che il messaggio fosse chiaro e cristallino, senza alcuna esitazione. E in fondo, se uno non conosce una cosa, come può comportarsi come se la sapesse?

Lei adesso non sapeva più di essere Nene Iwamizawa.

“Io sono Touko Kirishima.”

E tutto ciò che le era rimasto era questa identità.

“...”

Sakuta si alzò, sconfitto, incapace di dire altro.

“Getta via quel coso mentre te ne vai.” concluse lei indicando il trofeo sul tavolo.

A quel punto, niente di ciò che Sakuta avrebbe potuto dirle le sarebbe rimasto impresso o avrebbe fatto alcuna differenza.

Quindi, prese il trofeo e si avviò verso la porta.

“Vado, allora. Ti resta da fare solo il tetto e il camino.” disse lui, indicando la casetta semi completata.

“Ce la posso fare da sola, grazie.”

Quell’ultima parola in particolare gli sembrò quasi sarcastica, ironica.

Sakuta l’aveva veramente aiutata finora? In che modo?

Quel dubbio gli pervase la mente fino all’uscita, quando si tolse le ciabatte a forma di renna e si rimise le sue scarpe prima di uscire senza guardarsi dietro.

Una volta sulle scale si sentì come osservato per un attimo, ma non si voltò più indietro.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta osservò soltanto il piccolo trofeo tra le sue mani, quello che Nene Iwamizawa aveva vinto al concorso di bellezza dell'università un anno prima.

C'era il suo nome stampato su.
Era la prova dell'esistenza di Nene Iwamizawa.

Ma se Nene stessa non sapeva più di esistere...quel nome aveva ancora un senso in questo mondo?

Se Takumi, il resto del mondo, persino Nene stessa si era dimenticata di Nene Iwamizawa...Nene Iwamizawa era realmente ancora *viva*?

Soltanto Sakuta e Miori dovevano smettere di ricordarsi di lei e sarebbe stata finita: Nene Iwamizawa forse in quel momento sarebbe veramente morta.

Sakuta alzò il coperchio del bidone condominiale dove prima aveva gettato i due sacchi della spazzatura come Touko gli aveva chiesto, e una certezza lo colpì: "Ma allora...stava buttando via la vita di Nene Iwamizawa?"

Anche quel piccolo trofeo tra le sue mani ora era prova di quella vita.
Una vita di cui Touko non aveva bisogno.

"Almeno fai lo sforzo di buttarlo via tu." sbottò lui, chiudendo il bidone.
Si mise il trofeo in tasca e si avviò verso la stazione.

PARTE 5

I piedi di Sakuta lo portarono automaticamente verso la stazione di Kanazawa-Hakkei, ma invece che andare verso i binari si recò ai telefoni pubblici. Prese tutte le monetine che aveva e le impilò sopra uno dei telefoni: inserì la prima moneta da 10 yen e digitò le undici cifre che usava sempre in queste situazioni.

Suonava libero, quindi il numero era corretto, e al terzo squillo la destinataria rispose.

"Futaba? Hai tempo adesso?" esordì lui.

"Tra poco ho lezione con Himeji, quindi fai in fretta."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Rio non sembrava sorpresa della telefonata, dunque non perse tempo. Sakuta sentì un'altra voce in sottofondo: "È il professor Sakuta al telefono? Se è lui, possiamo aspettare, non c'è problema."

Era la voce proprio di Sara. Se c'era lei, le due erano probabilmente alla scuola dove lavorava anche Sakuta. Si saranno incontrate per decidere il da farsi sulle lezioni future.

"Non voglio disturbare le lezioni di Himeji, quindi mi spiego al volo."

E così fece: riassunse al meglio gli avvenimenti della giornata.

Quando terminò la spiegazione, Rio si lasciò andare a un profondo sospiro.

"Certo che questa storia è sempre più assurda." disse.

"È per questo che ti chiamo, Futaba."

"Allora. Cominciamo dalla casa in stile natalizio."

"Ti giuro che mi ha messo MOLTO a disagio."

"Mi sembra più come una caratteristica di Touko Kirishima, più che altro."

"In che senso?"

Rio l'aveva messa giù come fosse una cosa importante da sapere, ma Sakuta non la stava seguendo.

"Ti può spiegare meglio lei."

"Chi?"

L'altra voce nella stanza lo raggiunse al telefono.

"Io, Professor Sakuta!"

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Himeji, sei ancora lì? Non sta bene origliare le conversazioni degli altri.”

“Non stavo origliando, stavo proprio ascoltando!”

Quel vizietto non le era sparito con l’andar via della sua Sindrome Adolescenziale.

“Guarda che far la carina in queste situazioni non aiuta.”

“Scommetto invece che ti rilasserai una volta che ascolterai quel che ho da dirti.”

Sara sembrava estremamente fiduciosa in sé stessa.

“Sorprendimi, allora.”

“Tutti i video musicali di Touko Kirishima hanno sempre degli elementi natalizi al loro interno. Babbo Natale, le renne, l’albero...qualunque cosa. Ormai dovresti saperlo, profe.”

Il tono di voce di Sara era entusiasta, come se quella fosse una cosa ormai nota ai più.

“...”

Ora che glielo faceva notare, la renna che lui le aveva comprato era nel video musicale che Miori gli aveva poi mostrato al ristorante. E se Sara aveva ragione, allora c’era un elemento natalizio in ogni video di Touko...ma cosa significava?

“Non lo sapevo, ma grazie per avermelo detto. Puoi ripassarmi Futaba ora, per favore?”

Sakuta fece del suo meglio per restare professionale, come se stesse parlando con un altro adulto.

“Non finché ti complimenti con me come si deve.”

“La prossima volta che apre un nuovo negozio di ciambelle in stazione te ne comprerò una.”

“Wow! Top! Bene, adesso posso passarti la professoressa Rio.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La voce squillante di Sara svanì e tornò la voce pacata della “professoressa Rio”. “E questo è quanto per la parte della casa a tema natalizio.”

“Ok, ma a noi cosa comporta saperlo?”

“È più semplice di quel che pensi, Azusagawa. Nene Iwamizawa ha fatto suo questo dettaglio dei video di Touko Kirishima e ha cominciato a comprare cose a tema natalizio. Tu stesso le hai preso qualcosa, no?”

“Sì, ma a che scopo?”

“Proprio per diventare Touko Kirishima.”

Rio lo disse come dato di fatto, ma non era così semplice. Sakuta non riusciva a seguirla.

“Quando mi hai raccontato di lei la prima volta ho dato per scontato che solo tu al mondo la potessi percepire.” continuò Rio.

“Sì, come era successo per Mai.”

Ma alla fine il caso di Mai e quello di Nene erano differenti. Nene stessa non ricordava più di essere Nene, a differenza di Mai.

“In questo caso però non è che Nene Iwamizawa sta sparendo dal mondo...ma è che si sta trasformando in Touko Kirishima.”

“No, no, frena un attimo, Futaba. Se Nene Iwamizawa è Touko Kirishima, che bisogno c'è di eliminare Nene Iwamizawa? Sono la stessa persona.”

“Comincio a pensare che la teoria della tua potenziale amica sia corretta.”

“...”

Solo in quel momento Sakuta ricordò la teoria di Miori, che affermava che Nene Iwamizawa in realtà non fosse veramente Touko Kirishima...e ora anche Rio stava prendendo seriamente in considerazione quella tesi. Sakuta tentò di seguire il ragionamento assieme a lei.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quindi, se lei sa di non essere davvero Touko Kirishima, è dovuta andare a comprare tutte quelle cose di Natale che erano nei suoi video?”

“Io sostengo di sì. Se fosse già Touko Kirishima avrebbe già a casa tutte quelle cose, non credi?”

“Ok, ci sta, però...” Però Sakuta non era ancora convinto, o forse solo sorpreso da questa prospettiva che non aveva ancora considerato. “...dici che possa esser plausibile?”

“Non ne sono sicura e non posso parlare per lei. C'è anche la possibilità che lei stessa non sia conscia di questo suo modo di fare.”

“Anche, sì.”

Non è poi così inusuale sapere di qualcuno che si comporta in modo strano senza ritenerlo tale.

“Quello che sappiamo per certo è che il mondo non la percepisce come la vera Touko Kirishima.”

“Questo senza dubbio.”

“E che se è davvero così ossessionata dall'idea di diventare la vera Touko Kirishima...allora Sakurajima potrebbe essere in serio pericolo.”

L'entrata di Mai nella conversazione fece saltare un battito al cuore di Sakuta.

“Che intendi, Futaba?”

“Che dopo la conferenza stampa i media hanno smesso di insistere sulla storia che Mai Sakurajima sia in realtà Touko Kirishima...ma online la teoria è ancora molto presente e ha tanti sostenitori.”

“...eh già.”

“E se questa percezione collettiva non cambierà, presto tutto il mondo la considererà per davvero come Touko Kirishima.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta stava cominciando a capire la tesi di Rio.

“E quindi Mai starebbe impedendo a Nene Iwamizawa di diventare Touko Kirishima.”

“Esatto. Azusagawa, hai detto che domani a Sakurajima succederà un “incidente”, mentre sarà premiata come capo della polizia speciale per un giorno?”

“Sì, era successo nel sogno di Koga, che è molto più probabile sia una simulazione di un possibile futuro.”

“Forse sto mettendo il carro davanti ai buoi ma, che tu sappia, Nene Iwamizawa secondo te sarà presente?”

“...”

Non c'era modo di saperlo, ma nemmeno di negarlo.

“È invisibile, in fondo.” aggiunse Rio. “Tecnicamente, può fare tutto quello che vuole.”

“Da lei non mi sembrava di aver captato delle minacce nei confronti di Mai oggi.”

Ma poteva davvero escludere questa possibilità? C'era tantissimo di lei che Sakuta non era riuscito ancora a comprendere, e non si poteva escludere nulla ormai. Non la conosceva abbastanza bene da giudicarla come pericolosa o meno.

“Domani volevo andare di persona all'evento.” disse Rio. “Non riuscirò a salutarla prima della cerimonia però, dunque dubito di poter essere di reale aiuto.”

“Se non altro sappiamo che là succederà *qualcosa*. È il dopo il problema.”

Anche se infatti fossero riusciti a sventare la minaccia, il problema alla radice non era risolto. Nene era invisibile a chiunque, ed avrebbe potuto compiere qualunque crimine senza esser mai scoperta.

“Già.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quindi è ora di dare un taglio a questa storia. E per farlo...”

“...devo farla guarire dalla sua Sindrome Adolescenziiale.”

Di nuovo si tornava all’inizio.

Il tempo però stringeva sempre più: aveva solo fino all’indomani pomeriggio, quando Mai sarebbe andata alla stazione di polizia. Meno di 24 ore e una sola direzione in cui andare.

Takumi.

Lui poteva essere la chiave di volta della faccenda, dato che nulla di ciò che avrebbe potuto dire Sakuta avrebbe mai fatto breccia nel cuore di Nene.

“Futaba...”

“Dimmi.”

“Dici che se volessi comprare dei biglietti aerei per stasera stessa ce la potrei fare?”

“Non ho mai provato ma penso di sì.”

Sakuta poi concluse la conversazione con Rio: gli rimanevano solo pochi spiccioli. Si guardò attorno e fuori era già buio e freddo. Con le mani infreddolite digitò altri undici cifre sul telefono a gettoni: quelle del telefono di casa sua.

Non appena risposero Sakuta disse: “Kaede, sono io.”

“Cosa c’è?”

“Scusami, stasera non torno a casa a dormire. Bada a Nasuno.”

“Eh? Come? Ma dove vai?”

“In Hokkaido.”

“EH? Come??” Stesse domande, comprensibilmente. Ma poi però la sorella disse “Ok, ok, va bene. Vedi di prendermi qualcosa però! Ah, aspetta, c’è Mai qua che sta preparando la cena. Mai! C’è Sakuta al telefono! Te la passo.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Kaede si allontanò dal telefono prima che lui potesse dire qualcosa.
Due secondi dopo...

“Sakuta?” la voce di Mai lo accolse al telefono.

“Scusami Mai, stasera devo andare in Hokkaido da Fukuyama. Bada a Kaede, per favore. Tornerò domani prima della tua cerimonia alla polizia.”

“Ok, allora resto qua a dormire stasera.”

“Così mi fai venire voglia di tornare a casa subito.”

“Allora se torni vado a casa mia.”

“Aww.”

“Mi raccomando. E chiamami quando arrivi.”

“Certo. Ah, Mai...”

“Mm?”

“Ti amo.”

“Ti ripasso Kaede o mi si bruciano le bistecche.” rise lei divertita. Poco dopo tornò Kaede al telefono, gli brontolò ancora di comprarle un souvenir e poi si salutarono.

Sakuta però aveva un’ultima telefonata da fare.

Peccato che avesse terminato le monetine.

Si voltò verso i distributori automatici, che forse lo avrebbero aiutato a cambiare dei soldi, ma poi una voce lo chiamò.

“Azusagawa?” Sorpreso, si voltò e trovò Ikumi, sorpresa anche lei di trovarlo lì.

“Siamo in vacanza, come mai sei qua?” gli chiese.

“Avevo una faccenda da sbrigare.”

Lei lo vide con la mano ancora sulla cornetta del telefono pubblico.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sei di volontariato anche oggi?” le chiese.

“Sì, anche oggi che è *Setsubun*.”

Probabilmente andava in giro con le maschere da *oni* a farsi tirare dei fagioli. Ikumi è una che prende queste cose sul serio, e ce la vedeva ad andare in giro così.

“Akagi, scusa te lo chiedo, ma posso chiederti un attimo di fare una telefonata? O hai per caso delle monetine?”

Lei lo fissò perplessa ma gli passò il cellulare senza fare domande, e Sakuta telefonò a Takumi, che era ancora in Hokkaido.

Il treno verso l'aeroporto di Haneda era praticamente vuoto, con al massimo qualche gruppetto di persone qua e là. L'ora di punta era passata da un pezzo e, nel vagone semivuoto, Sakuta stava guardando dei video di Touko Kirishima sul telefono di Ikumi, tutti a volume basso.

Sakuta voleva confermare la teoria di Sara; nel primo video vide un Babbo Natale di pezza, nel secondo un albero di Natale e nel terzo un globo di vetro con la neve. Nei video successivi vide slitte trainate da renne, calze piene di regali attaccati ai camini, vari addobbi natalizi...come aveva detto Sara, ogni video aveva una cosa a tema natalizio in essi, e Sakuta riconobbe subito ognuna di quelle cose.

Le aveva viste tutte a casa di Nene.

Il video che stava vedendo ora aveva una casetta fatta di mattoncini colorati con un Babbo Natale sul tetto.

Quella non era ovviamente una coincidenza. Nessuna di quelle lo era. Confermata la teoria, Sakuta riconsegnò il telefono ad Ikumi, seduta accanto a lui. “Grazie per il telefono.”

“Hai fatto quello che dovevi fare?”

“Sì.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Bene, allora.”

“Sei sicura di voler venire anche tu, Akagi?”

Il treno su cui erano aveva già superato la stazione di Keikyu Kamata, già distante dalla stazione di Yokohama in cui Akagi sarebbe dovuta scendere.

“Voglio andare in fondo a questa storia del messaggio della persona dall’altro mondo potenziale.”

Per quel motivo Akagi si era offerta di venire assieme a Sakuta.

“Ma non voglio coinvolgerti, Akagi.”

“Lo so, ma sai che sono fatta così.”

“È vero. Non è mica una brutta cosa.”

“Preferivi ti dicessi “grazie”, vero?” fece Ikumi un po’ imbarazzata.

“Qualcuno che conosco mi ha insegnato che le cose più belle da sentirsi dire sono “grazie”, “ben fatto” e “ti voglio bene”. “

“ ... ”

Ikumi fu ancora più imbarazzata dopo quella frase, ma poi riuscì a dire: “Allora grazie per avermi permesso di auto invitarmi. Meglio così?”

“Molto meglio.”

La prossima fermata era quella a cui sarebbero dovuti scendere, quella del terminal per i voli nazionali.

L’ultimo volo per l’aeroporto di Shin-Chitose partì alle 2130 di quella sera. L’aereo si sollevò tra le nuvole nella serata ormai buia, finché le luci delle città sotto di loro non si videro più.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Raggiunsero circa i 10 km di altitudine volando a più di 700 km all'ora, e la pressione fece un po' male alle orecchie di Sakuta. Passato il primo momento del decollo però, la pressione si fece molto più lieve e il segnale delle cinture di sicurezza si spense. Un annunciò consigliò però di rimanere comunque seduti con le cinture allacciate.

Ora che il viaggio si era fatto tranquillo, una hostess iniziò ad offrire bevande e cibo ai presenti passando con un carrellino nel corridoio. Sakuta abbassò il suo vassoio e accettò una zuppa calda. Sul bicchiere di carta c'era il logo con il muso di un orso: Ikumi lo vide e sorrise.

“L'orso non sta mica sorridendo.”

“A me piace pensare invece di sì.”

Erano ormai le dieci di sera passate e tutto era tranquillo nella cabina, quasi soporifero. Il leggero ronzio del motore dell'aereo faceva da sottofondo ai passeggeri che stavano dormendo o guardando dei film sul loro telefono.

Sakuta invece mantenne lo sguardo sul display che indicava quanto mancasse prima di arrivare a destinazione, pensieroso.

Pensava a Touko Kirishima...no, a Nene Iwamizawa: una studentessa universitaria, che frequentava lo stesso corso di Mai, nata in Hokkaido il 30 Marzo.

Una studentessa che sapeva cantare e suonare il pianoforte, e che si trasferì a Tokyo per l'università: esordì come modella e la sua carriera sembrava promettente, accumulando sempre più popolarità e diventando Miss Campus. Anche i numeri dei suoi follower sui social stavano crescendo.

Finché in primavera aveva improvvisamente smesso di postare.

Sakuta aveva dedotto che la gente avesse cominciato a non percepirla più in quel periodo e, se Rio aveva ragione, in quel periodo aveva cominciato a smettere di essere Nene Iwamizawa e di voler diventare Touko Kirishima.

Lui l'aveva conosciuta ad ottobre, proprio quando Uzuki aveva smesso di andare all'università, e si era presentata come Touko Kirishima vestita da Babbo Natale in minigonna.

“ ... ”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Questo era tutto ciò che lui sapeva di lei.

Non sapeva se fosse stata contenta o meno di trasferirsi a Tokyo, quali erano le sue aspirazioni, come si trovava in università; poteva solo fare ipotesi. Ipotesi che non lo avrebbero minimamente aiutato, neanche pensando per ore. Sakuta poteva pensare solo per Sakuta, e non per Nene Iwamizawa.

Eppure, non riusciva a togliersi quel tarlo dalla mente.

Le luci dell'aereo semispento lo invitavano a riflettere ancora.

Poco dopo, la voce del comandante annunciò che erano quasi arrivati. Dopo un'ora e mezza di volo, l'Hokkaido era in vista.

“Arrivederci, signori, buona serata”

Le hostess salutavano così uno dopo l'altro tutti i passeggeri che stavano scendendo dall'aereo, Sakuta tra essi. Lui si unì alla lunga fiumana di gente che sciamò in aeroporto attraversando i lunghi corridoi con Ikumi al suo fianco. Erano ormai le undici di sera passate e l'aeroporto semi deserto era quasi spettrale.

I due continuarono a camminare fino al terminal degli arrivi. Lì fuori trovarono diversa gente, almeno una trentina di persone: madri che aspettavano figli, ragazzi che aspettavano le loro fidanzate...e un uomo con una sciarpa arancione al collo.

Takumi.

I due incrociarono lo sguardo, e Takumi alzò un braccio sorridendo prima di restare sorpreso al vedere chi avesse a fianco Sakuta.

“Non pensavo saresti venuto davvero.” fece Takumi, sorridendo ancora.

“Avevo promesso, no?”

“Sì, sì, ma insomma, sai come è. E poi...” Takumi si voltò verso Ikumi.

“Mi dispiace di essermi presentata senza annunciarlo prima.” fece lei con un breve inchino.

“Ah, no, no, figurati! Sono solo sorpreso.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

I tre si spostarono dalla piccola folla e continuarono a parlare.

“Quindi? Qual è il piano? Avete un posto dove stare?” Takumi chiese loro sedendosi su una panchina.

“Scusatemi solo un secondo, devo passare dalla toilette.” Ikumi si separò da loro dandogli una chance di parlare liberamente. Sakuta quindi andò subito al punto.

I due erano seduti vicini, ma non vicinissimi, con una confortevole distanza di sicurezza tra loro. Quando Sakuta si sedette il trofeo fece spontaneamente capolino dalla tasca del suo giaccone, attirando l'attenzione di Takumi.

“Cos'è quello?”

“Aspetta.” Sakuta lo estrasse dalla tasca e lo mostrò all'amico. Era proprio il trofeo che Nene aveva vinto al concorso di bellezza. “Lo riconosci? Ti ricorda qualcosa?”

“...”

Takumi aggrottò le sopracciglia e Sakuta non capì se fosse sorpreso, arrabbiato oppure chissà quale altra emozione. Eppure di una cosa era certo: l'amico stava osservando molto attentamente quel trofeo. Poi lo prese in mano, avvicinandolo a sé: fece passare le dita sulla piccola placca, sul nome Nene Iwamizawa...una volta, due volte, tre volte.

Con tenerezza.

Sakuta vide il labbro di Takumi tremare, ma non disse nulla.

Forse Takumi voleva dire qualcosa, ma non ci riusciva...forse non poteva proprio.

“Azusagawa.” disse poi finalmente l'amico.

“Fukuyama, non preoccuparti. Rilassati. Pensa con calma.”

Quel trofeo stava riaccendendo qualcosa in lui, ma Takumi scosse il capo, come a voler rigettare le parole di Sakuta.

“No, Azusagawa.” fece poi Takumi con la voce rotta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...Fukuyama?”

“Cioè, ecco...” proseguì “Lei era fuori di sé dalla gioia.” Finalmente un’eruzione di emozioni uscì dalle labbra dell’amico. “Non ho mai visto Nene più felice di quando aveva vinto quella gara!”

Finalmente arrivò quel nome, accompagnato da grandi lacrime che caddero sul trofeo e sulla placca con quel nome.

“Come ho potuto dimenticarlo??”

Takumi osservò con infinita tenerezza quel nome scritto davanti a lui.

“Venire fino qui ne è valsa la pena.” fece Sakuta, dando una leggera pacca sulla spalla all’amico.

CAPITOLO 4

Babbo Natale non sogna più

L'aeroporto di Shin-Chitose ospitava un'area per le lunghe soste con persino una sorgente termale; aperto 24 ore su 24, aveva un ristorante interno, delle piccole lounge private, un grande bagno comunale e due bagni più piccoli.

Era l'una di notte passata e tutti erano ormai a letto da un pezzo: Sakuta e gli altri avevano deciso di sostare lì fino alla mattina, quando avrebbero preso il primo volo per Tokyo.

Lui si fece un bel bagno, indossò il *jinbei* di cortesia a disposizione degli ospiti e si sedette su una chaise longue nella grande area relax, sfogliando un manga lì presente.

Poco dopo venne a fargli compagnia anche Takumi con indosso lo stesso *jinbei* grigio scuro.

"Akagi ha detto di dirti che ha prenotato il primo volo domani mattina."

"A che ore?"

"Sette e mezza. Dovremmo essere ad Haneda verso le nove."

Takumi stava leggendo sul cellulare il messaggio di Ikumi.

"Lei dov'è?"

"Nell'area relax riservata alle donne."

"Dille grazie da parte mia."

"No, caro. Puoi farlo direttamente tu." Takumi gli passò il telefono al volo. Sakuta appoggiò il manga per prendere il telefono, e Takumi glielo soffiò. Poco male, alla fine Sakuta lo stava solo sfogliando senza leggerlo.

Il messaggio sullo schermo era ancora evidente, aperto nella chat di messaggistica dal contatto chiamato "Ikumi Akagi".

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta scrisse: **“Grazie del biglietto, da parte di Azusagawa.”**

Poco dopo comparve la doppia spunta blu di lettura.

“Di nulla, figurati.”

Impeccabile come sempre. Molto da Ikumi, tanto che Sakuta rise divertito.

“Grazie del telefono.” Sakuta lanciò direttamente il telefono cogliendo di sorpresa Takumi, che però lo prese al volo.

“Senti, Azusagawa.”

“Mm?”

“Sakurajima sa che sei qui con Akagi?”

“L’ho chiamata prima e le ho detto che eravamo tutti e tre qua, che stavamo bene e che saremmo rimasti fuori a dormire la notte.”

“Che le hai detto?”

“Che Akagi si è auto invitata.”

“E lei cosa ha detto?”

“Ha detto ‘Hmm’...”

Takumi sbiancò a quella frase. “Quindi è incazzata nera.” disse, sforzandosi di sorridere.

“Ah tranquillo, farò in modo di dare a te tutta la colpa.”

“Ok, allora adesso sono ancora più preoccupato.”

“È vero però che è per colpa tua che siamo qua.”

“Ah, già, in effetti è vero.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Takumi si accomodò nella sua poltrona e sospirò, con la conversazione che scemò in modo naturale.

“ ... ”

“ ... ”

Il silenzio regnò, con i due che per un attimo rimasero senza telefono né manga a guardare in alto, come aspettando qualcosa.

Fu Takumi il primo a rompere il silenzio, dopo un lungo minuto.

“Azusagawa...”

“Dimmi.”

“Che cosa succederà a Nene?”

Ecco la domanda che lo turbava.

“Per quello che ne so, si è dimenticata di essere Nene Iwamizawa. Se io e te ci dimentichiamo di lei a nostra volta, forse smetterà di esistere.”

Anche Miori la poteva ancora percepire, ma Sakuta non disse niente.

“Che cosa posso fare?” chiese l’amico, con voce seria, preoccupata, ma non disperata.

“È solo il tuo amore che può salvarla.”

“L’amore dell’uomo che l’ha dimenticata per un anno? Ma dai. Che diritto ho anche solo di parlare d’amore.”

“Se non ce la puoi fare tu nessuno può. Vedi di darti una mossa.”

Sakuta non lo guardò, ma disse chiaro e tondo cosa c’era da fare, e non c’erano alternative.

Takumi sembrò spiazzato dalla sua sincerità e schiettezza, ma poi rise divertito.

“Ahaha. Era un po’ che qualcuno non mi diceva chiaro e tondo le cose come stavano.”

“Vedi di riprenderti la tua fidanzata, così lo può fare lei d’ora in poi.”

“Ah, Nene è una belva quando si arrabbia.” C’era però grande affetto in Takumi quando parlava di lei. Sakuta poteva nettamente percepire il peso degli anni nella loro relazione, la presenza e l’esperienza. “Pensa, era furiosa quando le ho chiesto di uscire insieme. Mi ha detto “Oh, era anche ora!””

“E quando non sei riuscito a passare gli esami?”

“La prima volta ha pianto. “Ma come??” La seconda volta invece è stata molto comprensiva. “Non devi esser troppo duro con te stesso.”. “

Takumi rise, come se la seconda reazione fosse stata per lui molto peggio della prima.

“Alla terza però è andata bene.”

“Quella volta ha pianto ancora, ma di gioia. “Oh, sono così contenta.” mi disse.”

“ ... ”

“A ripensarci, credo che già allora fosse piuttosto tesa e pensierosa.”

“ ... ”

“Qui a casa lei era molto famosa. Pensa: una che va a Tokyo e inizia a lavorare come modella! Solo una come Nene avrebbe potuto farcela. La conoscevano tutti qua, persino nelle altre scuola superiori. C’era gente che veniva ai cancelli pur di vederla. Certo, ormai forse questo per te non sembra niente di speciale, ma...” Takumi sorrise divertito, riferendosi a Mai e a quello che Sakuta viveva in prima persona. Nessuna celebrità poteva competere con Mai, famosissima a livello nazionale. “...ma poi quando è venuta a Tokyo non ha trovato tutti quei lavori che pensava di trovare. Questo è quello che penso, eh, non che Nene me ne abbia mai davvero parlato seriamente.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ha vinto il concorso di bellezza, però.”

“Ed è per questo che era veramente contenta. La canzone che ha cantato aveva avuto grande effetto, e per quello aveva cominciato a girare dei video di sé che cantava. Era felice di esser finalmente stata notata! E quando sempre più gente diceva a Nene che assomigliava tantissimo a Touko Kirishima lei era contenta.”

“Ma era questo quello che voleva fare nella vita?”

“A me ha detto che sperava di lavorare in televisione, come presentatrice. Anche per quello era contenta di aver vinto il concorso di bellezza. Io poi sapevo già che sapesse cantare bene da quando andavamo al karaoke, però...”

“E adesso lei non solo dice di essere Touko Kirishima, ma ci crede veramente.”

“Chissà cosa è successo nel mentre.”

“Un sacco di cose. Ma forse tu sei ancora in tempo per sistemarle.”

“...”

Takumi si girò a fissarlo, ma Sakuta lo ignorò.

“Sai...forse ce la posso fare davvero.” mormorò.

“Togli il forse.”

“Azusagawa.” aggiunse Takumi.

“Mm?”

“Io AMO Nene.” Una dichiarazione d’amore uscita dal nulla, che però forse non era così fuori posto considerando chi era Takumi. Parlare di Nene forse gli aveva fatto riaffiorare molti sentimenti sopiti per mesi. “La amo.” ripeté poi.

“Vedi di dirglielo di persona domani allora.”

Sakuta si alzò e fece per andare alla porta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dove vai?”

“In bagno.”

“Falla grossa, mi raccomando.”

“Vedi di riposarti per bene, Fukuyama.”

“Certo, come no.”

Sakuta non disse nulla, ed uscì dalla stanza.

Come previsto Sakuta andò effettivamente in bagno, ma invece che tornare da Takumi scese le scale: un piano sotto c’era il bagno termale, due piani sotto il ristorante. Il ristorante era chiuso, eccezion fatta per una piccola luce accanto al bancone delle bevande.

Sakuta si versò un po’ di tè houjicha caldo, e una voce lo chiamò.

“Azusagawa?”

Si voltò e vide una ragazza che indossava uno yukata, seduta sul tatami.
Ikumi.

Anche lei probabilmente era venuta qui per bere qualcosa, e difatti aveva una tazza in mano.

Sakuta le si avvicinò, sedendosi a una giusta distanza da lei.

“Grazie per aver prenotato i biglietti.”

“Me lo hai già detto.”

“Sei stata di grande aiuto, Akagi.”

“Ok, questa invece mi è nuova.” Ikumi bevve un sorso di tè, non mostrando alcuna emozione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Hai fatto un sacco di ricerca ed hai trovato questo posto.”

Era stata lei infatti a suggerire di passare la notte lì. Prima di arrivare in aeroporto aveva anche suggerito di prendersi un cambio di vestiti.



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Beh, star qui torna comodo anche a me.” rispose Ikumi.

“A prescindere, grazie comunque.”

“Mm.”

Ikumi bevve un altro sorso di tè, evitando lo sguardo di Sakuta. Tanto dedita ad aiutare gli altri, ma non era di certo brava ad accettare complimenti.

“...”

“...”

Nessuno dei due parlò, e il tranquillo ronzio del climatizzatore di sottofondo era l’unico rumore che riempiva la stanza.

“Akagi...?”

“Sì?”

“Cosa ne pensi della fidanzata di Fukuyama?”

Era una domanda semplice da porre, ma molto difficile a cui rispondere. Per la sorpresa di Sakuta però, Ikumi non ebbe problemi a rispondere. Forse aveva già un’opinione chiara della situazione.

“Io penso sia una ragazza normalissima, come tante.” rispose lei senza esitazioni.

“Dici?” Sakuta diede voce al suo dubbio.

“Non ti è mai successa una cosa del genere, Azusagawa? Di sentirti perso, di non sapere più in che direzione tu stia andando?”

Quella domanda centrò perfettamente il problema, e Sakuta capì benissimo a cosa si riferisse.

“A me sì.” aggiunse Ikumi. “Niente andava per il verso giusto, e io quindi mi limitavo a vivere alla giornata...fino a rifinirmi in un altro mondo, addirittura.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Anche a me è successo. Mi sono completamente perso.”

Ecco, quelle parole di Ikumi furono finalmente in grado di far capire a Sakuta l'incognita Nene Iwamizawa, a fargliela mettere sul suo stesso piano, convivendo esperienza simili.

“Nel caso della fidanzata di Fukuyama, vivere alla giornata l'ha portata a voler diventare Touko Kirishima.”

Le cose non erano andate come sperava a Tokyo e si sentiva persa, senza più una direzione...e poi è arrivata Mai Sakurajima, contro cui era impossibile combattere. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso, e Nene non aveva più un'identità. Era alla ricerca disperata di QUALCOSA che le desse una direzione.

“E quando tante persone hanno cominciato a dirle che poteva essere Touko Kirishima, per lei è stata come una rivelazione, il destino.”

“A me è successa una cosa del genere.” continuò Ikumi. “all'asilo, un'amica di mia madre mi disse “Sei davvero una brava bambina, Ikumi.”

“...”

“Quelle parole mi hanno reso così felice che non puoi nemmeno immaginare. Da lì ho cominciato ad essere sempre brava in modo che potessero farmi ancora complimenti.”

“È molto da te questo, Akagi.”

“L'altra faccia della medaglia è stata però esser presa in giro alle medie quando tutti mi davano della secchiona e della tizia che prende tutto troppo sul serio.”

“L'ho notato anche io.”

“Ma va.”

“Ti giuro.”

“Davvero?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ricordo perfettamente per esempio di come tu pulissi la lavagna meglio di chiunque altro. Poi ho scoperto che usavi un piccolo aspirapolvere che aspirava il gesso dai cancellini, che erano così come nuovi ogni volta. Non conosco nessuna che l’abbia mai fatto.”

“Wow, guarda per cosa vengo ricordata.” Ikumi rise sarcastica, ma non arrabbiata verso Sakuta. “Eppure, a quel tempo quelle parole erano tutto il mio mondo. Ero IO. Pensavo di esserlo, e non mi pesava affatto.”

“E tutto è cominciato da qualche semplice parola.”

“Esatto.”

“Forse anche Nene Iwamizawa sperava che, diventando Touko Kirishima, sarebbe poi riuscita a ritrovare una propria strada.”

Una strada che le si era aperta era almeno un faro nella notte, un attimo di speranza.

“A te è mai successo, Azusagawa?”

“C’è stata una persona una volta che mi ha detto che ero in grado di essere più gentile...e a suo tempo ho deciso di seguire quel consiglio.”

“Ancora lo fai, vero?”

“Il che significa che potresti avere ragione.”

“Su cosa?”

“Sul fatto che sia alla fine molto più normale di quello che sembra.”

Cantare le canzoni di Touko Kirishima aveva dato a Nene l’attenzione che disperatamente voleva, un assaggio di quel che poteva essere il futuro che aveva sempre desiderato...della persona che aveva sempre voluto essere.

La sé stessa ideale.

Chi non si sarebbe sentito al settimo cielo al posto suo?

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Nel caso di Nene, quella persona ideale combaciava con Touko Kirishima, ed essere “qualcuno” era molto più importante di essere soltanto Nene Iwamizawa.

“Di nuovo, Akagi, sono contento tu sia venuta.”

Sakuta appoggiò la tazza vuota per terra e si coricò sul tatami, osservando il soffitto della lounge.

“Se vuoi dormire è meglio tu vada di sopra.” disse Akagi.

“Lo so.”

Ma i suoi occhi erano già chiusi.

La mattina seguente, l'aeroporto di Shin-Chitose era avvolto da una nevicata molto più forte di quella che il meteo aveva previsto, tanto che Sakuta si preoccupò di non poter partire.

“No, no, non è niente di che. Al massimo partirà con un po' di ritardo.” fece loro Takumi che era molto più abituato alla neve di loro due. E Takumi infatti ebbe ragione: ci volle un po' per pulire la pista, ma l'aereo partì con un'ora di ritardo.

I tre lasciarono l'aeroporto alle otto e trenta e, dopo un'ora e mezza di volo, atterrarono all'aeroporto di Haneda poco dopo le dieci di mattina.

Un piccolo bus li portò al terminal degli arrivi e furono alla Keikyu line alle dieci e mezza: i tre salirono sul trenino espresso per Yokohama e si sedettero assieme.

Arrivati alla stazione, presero un taxi e andarono sotto casa di Nene: gli ci sarebbero voluti dieci minuti a piedi, ma in taxi arrivarono in cinque.

Sakuta osservò di nuovo il condominio dove abitava Nene, dove era stato soltanto 24 ore prima.

“Voi due salite pure, io pago il tassista.” fece Ikumi. I due scesero al volo e salirono al secondo piano, verso la stanza 201.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta suonò il campanello, ma non sentirono alcun rumore all'interno, e nessuno arrivò ad aprire la porta. Forse nessuno era in casa.

“Aspetta un attimo, Azusagawa.”

Takumi spostò leggermente Sakuta ed estrasse un oggettino di metallo dalla tasca: era un portachiavi con due chiavi appese, e una entrò nella serratura e girò.

“Hai la chiave di riserva?”

“Sono pur sempre il suo ragazzo.”

“Wow. Adesso sono geloso.”

“Ti sembra il momento?”

Takumi aprì la porta.

“Nene, sono io! Posso entrare?” Takumi però entrò lo stesso e Sakuta lo seguì. La stanza gli sembrava vuota, luci spente e nessuno in casa. “Nene? Sei a casa?” continuò Takumi, prima di aprire la porta della cucina che dava nello studio. “Eh? EH??”

Takumi era rimasto sbigottito dalla stanza a tema natalizio, esattamente come era successo a Sakuta. Non avevano tempo però per queste cose.

“Sarà in giro vestita da Babbo Natale in minigonna, quindi preparati psicologicamente.” lo avvertì Sakuta.

“Oh, non vedo l'ora.”

“Così mi piaci.”

I due si guardarono attorno. Sakuta notò che Nene aveva finito la casetta che lui aveva cominciato ieri.

“Non era per niente così casa sua l'ultima volta che sono stato qua.” fece Takumi spostando un piccolo albero di Natale sul tavolo. “Qui è dove teneva il trofeo.” aggiunse, mettendo il trofeo stesso là dove era sempre stato.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Nel farlo toccò per sbaglio il PC che evidentemente era andato solo in stand-by, e lo schermo si accese.

“Ehi, Azusagawa...”

Takumi gli indicò lo schermo: mostrava l’account ufficiale del comune di Fujisawa, con il post dove si ricordava che Mai oggi sarebbe stata capo della polizia per un giorno. L’evento si sarebbe tenuto nello spazio all’aperto del centro commerciale a Tsujido alle due in punto, un luogo dove anche le Sweet Bullet avevano tenuto un loro concerto.

“Come aveva detto Futaba...”

“Nene non vuole veramente fare del male a Sakurajima, vero?”

“Per esserne sicuri al 100% la dobbiamo trovare, e in fretta.”

“Quindi andiamo al centro commerciale?”

Sakuta sperava di poterla trovare là. Se solo il volo non fosse stato in ritardo, pensò.

Poi gli cadde l’occhio sui piatti messi ad asciugare vicino al lavabo, e alla tazza lì vicino che ancora era umida.

Il bollitore accanto alla tazza era aperto, e l’acqua dentro era ancora calda.

“Quindi...”

Sakuta e Takumi si osservarono.

“Non deve esser lontana.”

“Se sta andando a Tsujido...sarà alla stazione?”

“Abbiamo noleggiato una macchina per andare a Motomachi, forse lo farà ancora.”

“So che c’è un noleggio vicino alla stazione.” disse Takumi. “Nene sicuramente si fermerebbe lì a noleggiarla!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Si misero al volo le scarpe e corsero fuori dalla stanza e giù per le scale: appena furono fuori Ikumi li guardò perplessa, ma Sakuta stava cercando ancora il taxi che li aveva portati lì, e lo vide fermo a un semaforo poco più in là.

“Ehi! Si fermi per favore!” Sakuta gli corse incontro sbracciandosi, e il tassista mise la freccia ed accostò poco dopo non appena il semaforo tornò verde.

Aggiornata rapidamente Ikumi i tre salirono sul taxi e chiesero al tassista di accompagnarli al parcheggio vicino alla stazione, e così fece.

“Intende quel garage?” chiese poi loro il tassista, indicando un parcheggio di sei piani lì di fronte.

“Sì. Si fermi lì davanti, per cortesia.” E l’auto si fermò dove richiesto. “Akagi, ti ridarò i soldi, vedrai.”

“Lo so, lo so.”

Sakuta e Takumi erano già scappati fuori dall’auto: corsero verso l’ascensore del parcheggio e chiamarono l’ascensore salendo fino all’ultimo piano.

“Ma aspetta, siete andati a Motomachi il giorno del mio compleanno?”

“Mi ha fatto comprare proprio un regalo per te.”

“Wow, adesso sono io ad esser geloso.”

“Vacci tu direttamente la prossima volta.”

“Ah, è proprio quello che ho intenzione di fare.”

Un “ding” segnalò l’arrivo dell’ascensore all’ultimo piano: c’erano solo quattro o cinque macchine nel parcheggio, e una accese il motore proprio quando arrivarono loro.

Era la stessa macchina che Nene aveva noleggiato l’ultima volta.

E l’auto stava partendo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Nene Iwamizawa era proprio al volante, vestita con l'outfit da Babbo Natale.

“Eccola!”

Purtroppo però non fecero in tempo a fermarla: erano arrivati un attimo di troppo in ritardo.

Mentre Sakuta stava pensando al da farsi, Takumi cominciò a correre.

“Nene!!” la chiamò, correndo dietro all'auto che stava facendo il giro del parcheggio per uscire. “Aspetta, Nene!” Takumi tagliò dietro delle macchine e si mise proprio davanti alla rampa di uscita, giusto sulla strada a braccia aperte.

“Attento, Fukuyama!!” gli urlò Sakuta, preoccupato...tanto da voltare lo sguardo temendo il peggio.

Fortunatamente l'auto si fermò, giusto a un centimetro dai piedi del ragazzo. Takumi era ancora immobile in piedi, davanti alla macchina.

“Nene, ascoltami!” fece ancora lui, quasi disperato.

La portiera dell'auto si aprì e Babbo Natale in minigonna scese. Takumi finalmente la VIDE: prima gli stivali, poi le gambe, e poi tutta Nene in piedi fuori dall'auto.

Nene, dal canto suo, lo stava osservando intensamente.

Sbatté la portiera dietro di sé e si avvicinò a lui; anche Sakuta si avvicinò ai due, ma Nene gli lanciò un'occhiataccia...prima di tornare a concentrarsi su Takumi.

“Sono sorpresa ci sia qualcun altro che può vedermi.” disse lei.

“Non sono uno qualunque! Sono io, Takumi!”

“E saresti...?” rispose lei, perplessa.

Quella risposta fece gelare il sangue al ragazzo, che spalancò gli occhi come scioccato. Sakuta lo aveva avvisato, ma non c'era avvertimento che potesse preparare psicologicamente qualcuno a una situazione del genere. Eppure c'era in lui ancora una piccola speranza che Nene potesse ricordare chi fosse...anche se forse ora quelle speranze erano definitivamente scomparse.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...davvero non ti ricordi di me.” fece Takumi, sconsolato.

“Conosci questo tizio?” chiese lei a Sakuta. “Di che parla?”

“Lui è Takumi Fukuyama, il fidanzato di Nene Iwamizawa.”

“Ancora con questa storia? Non ha senso.” Nene osservò ancora Takumi. “Continuo a non sapere chi sia questa Nene Iwamizawa. Io sono Touko Kirishima.” continuò lei con fermezza.

Come si poteva affrontare qualcuno tanto convinto di sé? Così granitico nelle sue convinzioni, irremovibile. Sakuta non sapeva sinceramente cosa dire o fare.

Fu però Takumi a rompere il silenzio.

“...e va bene, allora.” che cosa ci fosse di “bene” in questa situazione non si sa. “Se tu dici così, Nene, allora ti credo.” Takumi alzò la testa di scatto e la fissò dritto negli occhi. Anche se lei non lo riconosceva non dava l’aria di volersi tirare indietro.

“ ... ”

E quello sguardo sembrò quasi colpirlo.

“Hai un momento per parlare?” le chiese lui, cercando di essere quanto più tranquillo possibile.

“Non proprio.” rispose lei, ma senza mandarlo via.

“Ok, allora.” Takumi lo prese infatti come una conferma, e si accarezzò la sciarpa che portava. “Sai, Nene mi ha dato questa. Me l’ha regalata al primo mio compleanno dopo che ci siamo messi insieme.”

“È tutta rovinata ormai.”

“Già. Sai com’è, è cinque inverni di fila che la metto.”

“È durata tanto.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La conversazione tra i due aveva livelli di entusiasmo praticamente opposti: Takumi era molto preso, mentre Nene era quasi indifferente.

“Visto che è stata Nene a regalarmela per me conta molto questa sciarpa. È come...un amuleto portafortuna. Ecco perché non me la sento di gettarla. L’ho messa anche agli esami di ammissione all’università.”

“E ha funzionato?”

“Macché. Ho fallito al primo tentativo, mi sono dannato sui libri per un anno e ho fallito anche al secondo giro.” Takumi sorrise amaramente a quel ricordo. “Nene cominciò a pensare che la sciarpa mi portasse sfortuna e mi chiese di gettarla via. Ah, quel giorno mi sa che abbiamo fatto la litigata più grossa di sempre.”

“Uh-huh.”

“Ma mi sa che parlare del passato a te non dice molto, vero?”

“È della TUA fidanzata che stiamo parlando, no?”

Nene non batté ciglio.

“Non ti ricordi quindi di quando sono stato a casa tua per qualche giorno mentre stavo sostenendo gli esami?”

“No.”

“O di come ho trovato la sciarpa nella spazzatura quando mi sono svegliato la mattina degli esami?”

“No.”

“E di come abbiamo litigato quando l’ho ripresa da là?”

“No.”

Non importa cosa dicesse Takumi, Nene aveva una ed una sola parola per lui, allo stesso tono di voce, come un messaggio registrato. Lei non sapeva di cosa stesse parlando e non gliene importava nulla. Nessuna emozione compariva sul suo viso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Nene Iwamizawa non era dentro quel corpo. Era tutto ormai palese, e Takumi lo sapeva...ma non si arrese comunque.

“Quindi non sai che ho messo comunque la sciarpa al mio terzo tentativo senza dire niente a Nene.”

“E come è andata?”

“Sono stato ammesso.”

“Congratulazioni.”

Le congratulazioni meno sentite della storia dell’umanità. Takumi accusò il colpo, ma sorrise ancora amaramente.

“Sai, Azusagawa mi ha detto una cosa di te.”

“Cosa?”

“Che mi hai comprato una sciarpa nuova.”

“Questa mi è nuova.”

“E che sei venuta fino all’aeroporto per darmela. Scusami se non sono riuscito a vederti allora.”

“...”

“Non mi importa se non mi riconosci. Ti ho dimenticata per un anno intero, Nene. A questo punto è quasi giusto che anche tu mi dimentichi.”

“...”

“Ma sappi che non ti dimenticherò mai, Nene, e non mi arrenderò finché non riuscirò a farti ricordare di me, dovessi metterci una vita intera.”

“E allora?” continuò Nene, sempre senza emozioni.

“Eh?” fece Takumi, di nuovo perso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non so di che parli, ma io non ho più tempo.” fece lei, controllando il telefono e voltandosi verso l’auto.

“Ah, è semplicissima la cosa.” continuò Takumi.

Nene aveva la mano sulla maniglia della portiera.

“Io, Takumi Fukuyama, amo Nene Iwamizawa.”

La mano della ragazza si bloccò.

“Ti ho dimenticata per un anno intero, e quindi forse tu mi hai già lasciato. Se lo hai fatto, almeno dammi la possibilità di riprovare. Di chiederti di uscire ancora una volta insieme.”

“ ... ”

Silenzio. Lei rimase ancora immobile, con la mano sulla maniglia.

“Se invece non mi hai ancora lasciato...io voglio continuare a stare con te.”

“ ... ”

Di nuovo silenzio.

“ ... ”

Poi, lei si voltò di nuovo.
E le tremavano le labbra.

“Perché...?” sussurrò lei. “Perché...” disse ancora un po’ più forte.

“Perché ti amo, Nene.”

Takumi annunciò quel sentimento con infinita tenerezza, con le parole più semplici e colme di calore possibile. Era il suo cuore a parlare direttamente.

“Non...non prendermi in giro.” lei abbassò il capo, e lui la vide sussultare ancora.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non mi permetterei mai.”

“Non è vero...!”

Stavolta sentirono nettamente la voce della ragazza rompersi. La videro sussultare ancora.

“Sì che lo è!” insistette Takumi.

“Ma come puoi amarmi? Non vedi che sono un disastro completo?” la ragazza scattò quasi urlando, e la sua voce rimbombò per tutto il parcheggio. Era un grido quasi di dolore, che ti afferrava il cuore e lo stritolava. “Io ero così sicura di venire a Tokyo, di avere successo! E invece guarda, non ho trovato quasi nessun lavoro! Ho solo riempito i curriculum delle agenzie, niente di più!”

“...”

Takumi rimase basito a quell’esplosione di emozioni, così come Sakuta. Era come se il turbine di dolore di Nene stesse schiacciando tutti e tre in quel momento. Aveva lo stesso aspetto di Nene, ma quella era un’altra persona.

“Pensavo davvero di farcela! Pensavo di diventare qualcuno! E invece guarda, guarda che casino che ho fatto! Ho fatto un disastro enorme!! E tutto ciò che sono riuscita a fare per tirarmi fuori è stato fingere di essere Touko Kirishima!”

“...sei Nene, vero?” sussurrò Takumi. “Nene!”

Lei alzò lo sguardo, sorridendo tristemente.

“Dai, ridi pure di me. Ridi di me che non sono nessuno!”

“Ma non lo farei mai!!”

Takumi adesso scattò a sua volta, arrabbiato. Arrabbiato con sé stesso, e non con lei. Arrabbiato perché doveva essere al suo fianco e invece non c’era stato.

“...lasciami sola, ti prego.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Riderò io per primo di chi ti prende in giro, Nene. Ok?”

“No, Takumi. Nene Iwamizawa non merita niente. Mi resta solo essere Touko Kirishima.”

“Ma io amo TE, Nene. Io ti amo così come sei.”

“Così come sono? E chi sono allora?”

“...”

Quella domanda lo fece esitare.

“Se sapessi davvero chi o cosa sono, allora non sarebbe successo niente di tutto questo!”

“Però...!”

Takumi abbozzò una risposta, ma lei gli lanciò un’occhiataccia. “Io devo sapere di essere migliore degli altri.” sbottò ancora Nene. “Sarò anche un disastro, ma voglio continuare ad essere qualcuno!”

“...”

Quella frase gettò i due in un pesante silenzio...che però fu Sakuta a rompere.

“Vedi che lo sai?”

“...” lei lo fissò ancora peggio di come aveva appena fissato Takumi.

“Quello che hai appena detto testimonia che sai chi sei e cosa vuoi.”

“...”

“E questa reazione era esattamente da Nene Iwamizawa. Se vuoi essere qualcuno, prego. Là fuori c’è un mondo che aspetta che qualcuno si faccia avanti. Fai un post su Twitter, urlalo, quel che ti pare.”

“È tutto qui quel che hai da dirmi?” fece lei, feroce.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“No, anzi.”

“...”

Nene sbiancò per la rabbia, ma Sakuta proseguì ignorando la sua reazione.

“Hai detto che non hai niente e non ti meriti niente ma sai benissimo che questa è una grossissima stronzata.”

Anche Takumi sussultò.

“...e che cosa vorresti dire?” sibilò Nene.

“Iwamizawa, hai lui. Hai Fukuyama.” Sakuta lo indicò col dito. “Hai qualcuno che ti ama e che ricambia il tuo amore.”

Sakuta e Nene si fissavano ancora negli occhi, nessuno dei due mollava di un centimetro.

“...”

Lei non rifiutò quella constatazione e non disse nulla.

“A me non sembra una vita sprecata, questa. Hai trovato il vero amore.”

“...hai finito ora?”

“Adesso sì.”

Sakuta lo ammise quasi con candore, tanto che Nene rimase spiazzata e si mise persino a ridere.

“Tu? Proprio tu vieni a parlarmi di vero amore??” fece lei, sghignazzando divertita, tanto da tenersi le mani sulla pancia.

Takumi guardava la sua ragazza un po’ perplesso, ma quando lei smise di ridere aggiunse: “detto da uno come te, è solo vantarsi!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Effettivamente non ha torto, amico mio.” confermò Takumi che ora però sorrideva anche lui.

“Però non è sbagliato quello che dici. Chi vive la vita con questo punto di vista la vive in modo molto più leggero.” continuò Nene, parlando però più tra sé e sé che con loro. Era come se stesse riflettendo a voce alta, confrontandosi con i suoi sentimenti. “Quindi sì, diciamo che posso ancora stare con Takumi...almeno per un po’.”

Sakuta e Takumi stesso sentirono quelle ultime parole pronunciate lievemente, quasi come un sospiro, tanto che proprio Takumi crollò in ginocchio.

“Oh, meno male!”

“Dai, tirati su adesso.” Nene gli porse entrambe le mani e lo aiutò a rialzarsi.

“È andato tutto bene, quindi?” fece Akagi che era comparsa accanto a Sakuta.

“Riesci a vederla, Akagi?”

“Sì. Vedo un Babbo Natale in minigonna che sorride.”

“A posto, allora.”

Sakuta stesso si scoprì sorpreso da quanto si sentisse sollevato. Forse si era tutto risolto per davvero: la situazione di Touko, la minaccia nei confronti di Mai...quel lungo viaggio in Hokkaido aveva veramente portato tutti a un lieto fine.

“Aspettate però.” aggiunse Nene, improvvisamente seria. “Non penso però sia finita tutta la faccenda.”

“Che intendi dire?”

Che avevano risolto solamente il problema di “Nene Iwamizawa che vuole essere Touko Kirishima. C’era forse altro, dunque?”

“Che non sono l’unica.”

“Eh?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ci sono molte altre Touko Kirishima là fuori.”

Quella era l'ultima cosa che Sakuta sperava di sentirsi dire, e per un attimo la sua mente si rifiutò di elaborare.

Poi però fece l'unico collegamento mentale che lo poteva rimettere in movimento: se c'erano altre Touko Kirishima, Mai era ancora in pericolo.

Una volta fatta l'associazione mentale, Sakuta scattò verso l'ascensore.

“Azusagawa!” lo chiamò subito Takumi.

“Scusami, devo correre via subito!” rispose senza voltarsi.

“Dove vai?”

“Da Mai!”

“Allora sali in macchina!” gli fece Nene. “Ti porto io!”

Sakuta si voltò e vide lei al volante e Takumi già al sedile del passeggero. “Grazie!” anche lui saltò immediatamente nel sedile posteriore, facendo poi ad Ikumi “Vieni anche tu, Akagi”, con lei che si sedette subito dopo. Una volta messe le cinture di sicurezza l'auto partì.

“A Tsujido, giusto?”

“Sì.”

Il navigatore era già impostato su quella destinazione.

PARTE 5

L'auto si fermò di fronte alla stazione di Tsujido, ad una fermata di distanza da Fujisawa...e c'era già moltissima gente fuori.

“Eccola, la vera fama.” fece Nene amaramente.

“Siamo in tempo?” mormorò Takumi. L'orologio dell'auto segnava le 13.55.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Takumi ed io cerchiamo parcheggio, voi scendete.” Nene accostò accanto alla fermata dell’autobus.

“Grazie.” Sakuta ed Ikumi scesero: dovevano attraversare la strada, ma c’era troppo traffico per correre e niente strisce pedonali lì vicino. I due erano dunque costretti ad usare il sovrappassaggio pedonale che conduceva direttamente al secondo piano del centro commerciale.

Intanto un sacco di gente continuava a fuoriuscire dalla stazione: famiglie con bambini, adulti, studentesse delle superiori...persone di ogni genere, e moltissime di loro stavano parlando proprio di Mai Sakurajima.

Sakuta accelerò il passo con Ikumi che gli stava dietro.

L’evento era già cominciato, visto che si sentivano le voci dai microfoni e dalle casse dall’interno che annunciavano alla gente di “fare attenzione alla confusione” e di “non fare fotografie o video dell’evento.” Chi venisse sorpreso a fare riprese sarà fermato dalla polizia, minaccia attendibile visto che era un evento organizzato proprio dalla polizia cittadina. Pochi eventi potevano essere più sicuri di questo.

Finalmente Sakuta ed Ikumi riuscirono ad uscire dalla stazione e videro il centro commerciale: moltissima gente era già ferma sul sovrappassaggio pedonale, tutti sulle ringhiere per poter assistere all’evento. Da lì si poteva guardare in giù, verso il palco dell’evento che era tra il centro commerciale stesso e la strada principale. Di fronte al palco c’era già radunata una piccola folla, almeno un migliaio di persone buone: se si contava la gente sul sovrappassaggio e nei dintorni, ci saranno state almeno duemila persone.

“Wow, è veramente famosa.” fece Ikumi, sorpresa. Sakuta la sentì, ma non aveva tempo di pensare a quello. Era concentratissimo su ciò che stava vedendo nella folla di fronte al palco...e stentava a crederci.

Cappelli da Babbo Natale ovunque.

Non cinque, sei o una decina, ma molti di più.

“Porca puttana.” mormorò.

“Azusagawa? Tutto ok?” Akagi gli mise una mano sulla spalla sentendo che ci fosse qualcosa che non va.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Riesci a vederli, Akagi?”

“Vedere cosa?”

“Tutti quei Babbi Natale.”

“Eh? Dove?”

Già quella risposta era la prova che Ikumi non potesse vederli.

“Lì per esempio. O anche lì, e lì.”

Erano tranquillamente presenti nella folla di fronte al palco, almeno cinque in prima fila, altri cinque-sei dietro di loro e una decina poco distante. Sakuta notò altri Babbi Natale sparsi per il sovrappassaggio, sia maschi che femmine, tutti però sulla ventina.

Nessuno stava facendo nulla di male: stavano solo guardando il palco con interesse.

Già solo questo era però sospetto a prescindere.

“Quanti ce ne sono?” chiese Ikumi.

“Saranno almeno un centinaio.”

“...” Ikumi deglutì preoccupata. Si guardò attorno in cerca di qualche indizio che però non poteva vedere. “Ma sono davvero TUTTI qui...?”

L’annunciatrice però coprì la voce di Ikumi.

“Benvenute e benvenuti a tutti! Tra poco sarà il momento che tutti stavate attendendo. LEI sarà qui a minuti!”

L’annunciatrice era una poliziotta in piedi sul palco, e la folla si preparò al momento.

“Eccola!” fece poi l’annunciatrice, indicando una macchina nera che stava accostando poco lì vicino. L’auto era seguita a vista da una macchina della polizia.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Dall'auto nera scese un poliziotto che aprì la portiera sul retro, e da lì uscì proprio Mai Sakurajima, in uniforme da poliziotto, con indosso una fascia con scritto "Capo della Polizia per un giorno".

La folla applaudì, e Mai salutò tutti con un sorriso prima di salire sul palco.

"Sono certa che la nostra ospite non abbia bisogno di presentazioni! Per oggi sarà il nostro capo della polizia, l'unica e la sola Mai Sakurajima!"

L'applauso si fece ancora più roboante, e anche i Babbi Natale tra la folla applaudirono con gioia. Di nuovo, nessuno di loro stava facendo nulla di male o di strano...ma Sakuta aveva il netto presentimento che fosse molto strano.

Sentiva come qualcosa toccarlo nel profondo, accarezzare una sua paura ancestrale che non riusciva a placare: quella di non sapere cosa sarebbe successo di lì a poco, e di non sapere SE fosse stato in grado di poter fare qualcosa.

Era solo, solo contro un centinaio di Babbi Natale.

Gli si seccò la gola, e sentì un brivido lungo la schiena.

"Commissario Sakurajima, è pronta per il suo discorso?"



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Prontissima!”

Mai si avvicinò al microfono al centro del palco, fece un gran respiro e procedette al suo discorso.

“Mi chiamo Mai Sakurajima e oggi sono felice di essere Capo della Polizia per un giorno, in modo da promuovere la prevenzione contro gli incidenti stradali.”

Quando Mai cominciò a parlare la folla si mise in religioso silenzio, compresi i Babbi Natale.

“L’anno scorso ho superato l’esame per la patente B: studiando per l’esame ho compreso appieno tutte le procedure di sicurezza e le pratiche di guida sicura che si devono tenere per il bene di tutti sulla strada.”

“Io vado giù.” sussurrò Sakuta ad Ikumi, prima di chiamare l’ascensore. Doveva per forza avvicinarsi a Mai: da questa distanza anche se fosse successo qualcosa non avrebbe mai potuto aiutarla.

“Sono fiduciosa che questo evento aiuti a ricordare una cosa tanto semplice e che a volte tendiamo a dare per scontato, cioè la sicurezza sulla strada. Le regole esistono per un motivo, per il bene di tutti. Eventi come questo sono i benvenuti.”

L’ascensore portò Sakuta al piano terra, non molto lontano dal palco. Già da qui lui poteva vedere cose preoccupanti, come la folla che piano piano si avvicinava sempre più a Mai, come a volerla vedere più da vicino. In fondo, nessuno poteva vedere o percepire i Babbi Natale in prima fila e quindi per i presenti di fronte a loro non c’era nulla. “Avvicinatevi, su!” “Dai che c’è posto!” facevano infatti i presenti.

I Babbi Natale si avvicinavano così sempre più al palco, ormai quasi schiacciati contro la barriera che separava la folla dal palco. I poliziotti presenti però non potevano notare la calca di persone che era un po’ troppo vicina – e come potevano? Anche per loro c’era ancora dello spazio tra la ringhiera di metallo e le persone.

Solo Sakuta poteva notare quanto fosse al limite la situazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È assolutamente vero che tutti noi siamo in grado e responsabili della sicurezza nostra e degli altri sulla strada. Tuttavia, voglio anche ricordare che, nel caso accadano purtroppo cose comunque spiacevoli, sappiate che essere un donatore o donatrice di organi è preziosissimo e può salvare vite.”

Le ringhiere erano ormai al collasso. Per Sakuta ormai la situazione aveva superato il livello di guardia.

“Questo è ciò che volevo dirvi oggi.”

Partì un applauso spontaneo, che fu anche però come un segnale per l'inizio del disastro.

“Fermi! Smettetela di spingere!” urlò qualcuno.

Poi la ringhiera tra il palco e la folla cedette di botto, cadendo per terra, facendo correre in avanti la folla, e con essa i Babbi Natale: almeno una quarantina scattarono in avanti assieme al resto della gente. Una mandria di persone si spostò immediatamente in tutte le direzioni, nervosa, preoccupata e impaurita ma inarrestabile.

“Mai!!” Sakuta saltò sul palco, e i loro occhi si incontrarono. Mai era molto preoccupata, tesa.

Uno dei Babbi Natale venne spinto contro una delle grandi casse a lato del palco, che iniziò a cadere proprio verso di Mai.

Lui urlò qualcosa e scattò immediatamente verso di lei per proteggerla.

Mise entrambe le mani avanti come a voler prendere al volo la grande cassa che stava cadendo, ma non ci riuscì del tutto e lo colpì in testa.

“Sakuta!!”

Sentì un tonfo.

Sakuta stesso non capì bene cosa fosse accaduto.

Riaprì gli occhi e vide la grande cassa per terra, accanto a lui.

Assieme ad essa notò le facce della gente intorno a loro, impaurite e sgomente. Anche i Babbi Natale erano tutti scioccati.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta aveva agito letteralmente d'istinto, senza pensare, e allo stesso modo si alzò da terra come nulla fosse successo.

“Sto bene, non preoccupatevi. Va tutto bene.” disse lui alla folla. “Anche voi, non preoccupatevi. Andrà tutto bene.” aggiunse rivolgendosi direttamente ai Babbi Natale.

Nessuno disse una parola, ma tutti lo fissarono, Babbi Natale compresi. Sembravano tutti sull'orlo di una crisi di nervi, pronti ad urlare.

Sakuta sentì poi come qualcosa sulla testa, e un liquido viscido colargli dalla fronte.

Incuriosito, si toccò la testa con la mano e la vide sporca di rosso.

“Non muoverti, Sakuta.” fece subito Mai, preoccupatissima.

Lui si voltò verso di lei per ripeterle di non preoccuparsi, ma si sentì girare la testa all'improvviso. Gli andò via la vista, e crollò seduto. Improvvisamente incapace di star sveglio, cadde poi per terra.

Non fece però in tempo a sbattere la testa di nuovo, perché ci fu qualcosa di morbido che attutì la sua caduta. Mai aveva fatto appena in tempo a prenderlo al volo prima che cadesse.

Sollevato nel vedersi salvo tra le sue braccia, finalmente poté scivolare tra le braccia di Morfeo.

“Chiamate un'ambulanza, presto!” fece subito Mai, da impeccabile comandante della polizia. Sakuta però non la sentì.

“Ehi, ma che ci fanno qua tutti questi Babbi Natale?”

“Da dove saltano fuori??”

“Non era mica un evento di Natale questo!”

Sakuta non riuscì a sentire nemmeno i commenti della gente attorno a lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando Sakuta si svegliò si scoprì in movimento, sobbalzava: capì di esser quindi su una sorta di veicolo.

Sentì poi le sirene, in distanza, ed aprì gli occhi.

Si vide in una stanza piccola e chiusa.

“Si è svegliato.” fece una voce accanto a lui, una voce che conosceva. Era la voce di Rio, seduto accanto a lui.

“Probabilmente è solo una lieve commozione cerebrale. Non sembra grave, ma per questo tipo di infortuni è sempre meglio controllare accuratamente. Lo faremo non appena arriviamo in ospedale.” spiegò un infermiere che era seduto di fronte e gli stava esaminando gli occhi.

Quando vide quell'uomo in tenuta da volontario Sakuta capì di essere in un'ambulanza.

“Come mai sei qua, Futaba?”

Quella fu la prima domanda che gli venne in mente di fare.

“Ti avevo detto ieri che sarei venuta anche io all'evento.”

“Oh, giusto.” Sakuta ricordò poi proprio quella conversazione. “Mai?”

“Lei sta bene.” questa era Ikumi invece, seduta accanto a Rio.

“Oh, che strana coppia che c'è.”

“E non è mica finita qua.” aggiunse Rio indicandogli il sedile davanti.

“Sakuta, vedi di non farmi mai più spaventare così!”

Sakuta non si poteva muovere, ma riconobbe subito anche quella voce. Era di Yuuma Kunimi, altro suo amico delle superiori, e che ora lavorava come pompiere.

“Non pensavo avrei dovuto approfittare dei tuoi servigi così presto, Kunimi.”

“Vedi che sia la prima ed ultima volta, allora.” fece Yuuma, scherzando solo a metà.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ci proverò.”

“No, eh, non dirlo neanche per scherzo!”

L'ambulanza si fermò a un semaforo, mise la freccia e girò a destra.

“E i Babbi Natale, che fine hanno fatto?” chiese Sakuta prima ad Ikumi e poi a Rio.

“La polizia li sta interrogando.” fece Rio.

“Sakurajima ha detto che vuole sapere tutto sulla situazione una volta terminate le indagini preliminari.” aggiunse Ikumi.

“Beh, in fondo lei è veramente il loro capo oggi, ci sta.”

“Siamo in posizione, preparate la barella.” fece Yuuma davanti con il tono serio e rassicurante di un vero professionista.

Pochissimo dopo arrivarono all'ospedale.

Sakuta venne portato in un ambulatorio dove gli suturarono la ferita alla testa con dei punti, e fecero un breve esame per verificare le sue capacità cognitive: gli chiesero se si sentiva bene, se aveva giramenti di testa, perdita di equilibrio, sensibilità nelle mani e nei piedi.

“No, va tutto bene.”

“Vedo che cammina correttamente. Meglio però fare comunque una risonanza magnetica per sicurezza.”

“Va bene.”

“Mi segua, da questa parte.”

Un'infermiera lo scortò nell'altra ala dell'ospedale: la stanza che conteneva la macchina per la risonanza magnetica gli sembrava tanto futuristica da dargli l'impressione di essere un teletrasporto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Nella stanza c'era un lieve ronzio di sottofondo: Sakuta venne fatto distendere su un letto piuttosto freddino, e seguì alla lettera le istruzioni del medico dall'altra parte del vetro. Terminò l'esame senza sapere bene cosa fosse successo.

“Mi raccomando, aspetti nella sala d'attesa finché non torniamo con gli esiti dell'esame.” gli fece l'infermiera, che lo accompagnò all'uscita.

Sakuta quindi tornò da solo nella hall e, dopo un po' di girovagare, trovò la saletta d'attesa...e con essa diverse altre persone dentro ad aspettarlo.

“Oh, Azusagawa! Stai bene?” fece Takumi scattando in piedi.

“A me non sembra proprio tu stia bene.” gli fece eco Nene, seduta ad osservare il turbante che copriva la ferita di Sakuta.

“Mi hanno appena fatto la risonanza e sto aspettando l'esito, ma il dottore ha detto già che sembra tutto a posto.”

Sakuta notò che Nene non indossava più il completo da Babbo Natale: forse era tornata a cambiarsi dopo esser tornati da Tsujido? In compenso, niente più Babbo Natale in minigonna.

“Se stai bene, allora qui siamo solo di disturbo. Andiamo, dai.” disse lei a Takumi.

“Ma se siamo appena arrivati?”

“Siamo in ospedale, dai.”

A quanto pare non accettava un no come risposta.

“Ah, ok, ok. Mi raccomando, Azusagawa. Ci vediamo poi in università.”

“Va bene.”

Sakuta li salutò.

“Allora vado anche io. Devo andare a scuola che ho una lezione tra un po'.” aggiunse Rio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Certo, scusami. Grazie. Kunimi dove...?”

“È già dovuto ripartire per un altro lavoro.” disse Rio prima di lasciare la stanzetta: erano rimasti solo Sakuta ed Ikumi.

“Se vuoi andare anche tu non preoccuparti.” le disse.

“Sicuro di non voler stare da solo?”

“Non c’è problema. Vedo che mia sorella sta arrivando.”

Sakuta infatti aveva notato che nel corridoio Rio e Kaede si erano incontrate, e l’amica stava spiegando a Kaede dove fosse il fratello.

Sakuta incrociò lo sguardo della sorella che accelerò il passo verso di lui, con uno sguardo mezzo arrabbiato e mezzo preoccupato: “Che cosa diavolo ti è saltato in mente?” fece lei, corruciata.

“Scusami.” esordì lui, sinceramente dispiaciuto.

“Ecco, bravo! Comincia a scusarti come si deve!” A Kaede non sarebbe bastata quella scusa, per quanto sincera.

“Se non altro il dottore ha detto che mi rimetterò in fretta.”

“Se sei all’ospedale vuol dire che NON stai bene!”

Effettivamente, aveva ragione. Sakuta notò Ikumi scoppiare a ridere divertita.

Dieci minuti dopo circa, il medico convocò Sakuta per comunicargli l’esito della risonanza: Ikumi decise quindi di congedarsi dicendo “Mi sembra tu stia bene.”, mentre Kaede insistette per venire a sentire con lui l’esito degli esami.

“Nessun problema o complicazione.” disse il dottore. “Può tranquillamente tornare a casa.”

Tutto qui, tanto che Sakuta fu quasi deluso dall’esser congedato con queste poche parole.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando tornò alla saletta per prendere le sue cose però trovò due poliziotti ad aspettarlo, e sapeva benissimo perché erano lì: volevano sapere di sicuro la sua versione dei fatti.

Sakuta conversò con gli agenti per circa una mezzoretta, dopo essersi spostati in un'altra saletta d'aspetto vuota per non disturbare i pazienti.

In poche parole, Sakuta raccontò loro di come avesse visto la folla all'evento rompere la barricata e correre verso il palco...di come avesse pensato Mai fosse in pericolo e quindi fosse corso a salvarla. Gli agenti gli chiesero che cosa avesse fatto tutta quella giornata, anche molto prima di arrivare all'evento, e di quale fosse la sua relazione con Mai Sakurajima. Furono domande molto ampie ed approfondite a cui lui rispose senza problemi: si chiedeva solo perché uno dei due appuntasse tutto ciò che diceva e in che modo certe domande potessero aiutarli ad avanzare nell'indagine.

Soprattutto, anche Sakuta voleva avere delle risposte, in particolar modo riguardo la presenza di tutti quei Babbi Natale...e alla fine glielo chiese veramente: "Ma quindi, tutti quei Babbi Natale che ci facevano lì?"

I due agenti si guardarono e dissero solo: "Stiamo indagando anche questo. Grazie mille per aver risposto alle nostre domande nonostante sia in ospedale."

Gli agenti fecero un breve inchino cortese e si congedarono a loro volta, lasciando Sakuta da solo nella saletta.

Fuori era già buio, con l'orologio che segnava le cinque e mezza. Era stata veramente una LUNGA giornata...era persino andato e tornato dall'Hokkaido in meno di 24 ore.

"Avete finito, Sakuta?" fece Kaede, che stava aspettando pazientemente nella saletta accanto. Per quanto fosse certa che suo fratello non avesse fatto nulla di male, si sentiva comunque un pochino a disagio a saperlo parlare con dei poliziotti.

"Sì, abbiamo finito. Tutto ok. Certo, non so quanto sia "tutto ok" se dei poliziotti ti fermano per interrogarti mezzora, ma vabbè."

"Eh."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Oh, eccolo qua. Professor Sakuta!”

Sakuta riconobbe subito quella voce, tanto squillante quanto fuori posto in un ospedale. In più solo pochissime persone lo chiamavano professore.

“Come mai sei qua, Himeji?”

“Ti vengo a trovare, ovvio!”

“Stavo giusto per tornare a casa...come hai fatto a sapere che ero qui?”

“Me l’ha detto Tomoe.”

Sara si voltò e difatti Tomoe la seguì nella saletta poco dopo, un po’ a disagio.

“Come hai fatto a saperlo, Koga?”

“Me l’ha detto Kaede, e io l’ho detto a Himeji. Così abbiamo deciso di venire qua al volo durante la nostra pausa.”

“Ah, capisco.”

Le due ragazze infatti erano ancora vestite con la divisa da cameriera del ristorante sotto il cappotto.

“Sakuta, sappi che devi un favore a Tomoe.” gli fece sua sorella. “Io sarei di turno adesso, ma appena abbiamo saputo di te ha accettato di sostituirmi all’ultimo.”

“Ero libera, in fondo, non c’è problema.” aggiunse subito Tomoe prima che Sakuta potesse dire qualcosa.

“Mi spiace di averti portato via del tempo libero.”

“Come stai, Professore?”

“Io bene, voi però non lo so...avete solo un’ora di pausa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Era infatti quasi ora di punta per la cena e presto ci sarebbe stata un sacco di gente al ristorante. Con ben due cameriere in meno sarebbe stato difficilissimo gestire tutto.

“Oh, accidenti! Himeji, dobbiamo volare via!”

“Di già?”

“Avevamo detto di venire solo a vedere se era tutto a posto!”

“Questo è quello che TU hai detto.”

“IO ho detto solo che avremmo avuto tempo solo di questo! Non ascoltarla, senpai.” Tomoe la prese per il braccio e la trascinò letteralmente via.

Che brava senpai è diventata anche lei. Sakuta le vide andar via con un sorriso.

“Anche noi dovremmo andare.” fece a sua sorella.

“Ah, no, aspetta un attimo.” Kaede mise una mano in tasca e controllò una cosa sul telefono: “Mai sta venendo qua.”

“Allora la aspetto.”

“Io intanto torno a casa, casa a Yokohama. Devo dire a mamma e papà che stai bene.”

“Oh, giusto, grazie. Digli che sto bene, davvero.”

“Vedi di venire a dirglielo tu di persona poi!”

“Lo farò.”

“Ecco, bravo.”

Kaede sbuffò e si incamminò verso l'uscita, e Sakuta sorrise nel vederla andare via.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Mai arrivò in ospedale circa una ventina di minuti dopo che Kaede era andata via: si era cambiata e lo trovò ad aspettarla nella lobby.

“Ti fa male?” gli chiese lei guardandogli la fasciatura in testa.

“Non tantissimo.”

“Dio, eri tutto sporco di sangue prima in viso. Mi sono preoccupata parecchio.”

“Tu però mi hai preso al volo prima che cadessi per terra.”

“Avevo promesso che ti avrei protetto, no?”

I due intanto si stavano già incamminando verso l’uscita.

“L’uniforme ti sta benissimo, Mai. Ti fa sembrare una vera dura.” le disse. Avrebbe preferito vederla ancora così adesso.

“Se sei in condizione di scherzare allora stai fin troppo bene.”

Nelle vicinanze dell’uscita incrociarono l’infermiera che lo aveva accompagnato alla risonanza magnetica prima: “Stia bene, mi raccomando!” “Grazie mille per il suo aiuto.”

I due furono quindi finalmente fuori. Sakuta avrebbe voluto parlare ancora di Mai in uniforme, ma adesso poteva aspettare: c’era altro da dire, e le pose infatti la prima domanda che voleva farle da un po’.

“Avete scoperto qualcosa sui Babbi Natale?”

“Gli agenti non hanno ancora finito di interrogare tutti, quindi non possono ancora dire nulla.”

“Ah.”

“Però sono riuscita a sentire più di un paio di quelle persone mentre venivano interrogate e tutti hanno detto la stessa cosa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Cioè?”

“Tutti pensavano di essere Touko Kirishima.”

“...”

Quella risposta lo spiazzò, tanto che si fermò. Era una cosa difficile a cui credere in effetti, ma dopo aver visto tutti quei Babbi Natale come non crederci? E anche tutta la storia di Nene era un’ulteriore conferma.

“Tutti avevano sentito delle voci che io fossi la vera Touko Kirishima e quindi sono venuti per quello. Nessuno di loro aveva cattive intenzioni nei miei confronti però.”

“E nessuno di loro sapeva della presenza degli altri?”

“No.”

Nene era veramente solo una fra i tanti, e anche lei aveva infatti giurato di non aver cattive intenzioni nei confronti di Mai. Voleva solo andare all’evento.

Purtroppo però, Sakuta non sapeva altro, e non c’erano altri indizi su cui fare congetture.

Di sicuro c’era solo una cosa: una cosa importantissima.

“Beh, sono contento tu sia al sicuro, Mai.”

Già quello era motivo di grande festa.

“È quello che penso anche io.” rispose lei.

“Meno male.”

“Ah, Nodoka ha detto che voleva parlarti.”

“Devo proprio?”

Mai gli passò il cellulare, che stava già chiamando il numero della sorella. Sakuta quindi si arrese e mise il telefono all’orecchio.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mai?” fece Nodoka tutta allegra.

“No, sono io.”

“Vedi di non farla preoccupare così tanto.” brontolò lei cambiando subito tono.

“Tu non lo eri, Toyohama?”

“Io sì!” Una voce diversa lo salutò, quella di Uzuki. “Ero così taaaaanto preoccupata che ho potuto mangiare soltanto TRE onigiri prima del concerto!”

“A me sembrano tanti lo stesso, Zukki.”

Uzuki aveva la voce impastata, come se stesse mangiando qualcosa in quel momento.

“COMUNQUE! Grazie per averla salvata, Sakuta.” fece Nodoka prima di riattaccare subito. Sakuta fissò il telefono improvvisamente muto.

“Ma che succede oggi?” mormorò lui restituendo il telefono alla fidanzata.

“In che senso?”

“Che oggi mi sembra di aver reincontrato tutte le persone che conosco.”

Takumi, Nene, Ikumi, Rio, Yuuma, Tomoe e Sara, Kaede...e ora aveva parlato anche con Nodoka ed Uzuki. E Mai era lì con lui.

“Finire all’ospedale non è mai una bella cosa, ma se tutte le persone che tengono a te sono venute a trovarti, allora non tutto il male vien per nuocere.” Fece Mai.

In effetti era un punto di vista piacevole e condivisibile.

“Sì, hai ragione.” rispose lui.

I due si presero per mano e camminarono tranquillamente verso casa.

EPILOGO

Il giorno prima

Venerdì 31 Marzo.

Un centinaio abbondante di persone stava di fronte a un grande schermo su cui campeggiava la scritta “RISULTATI IN ARRIVO”.

La stragrande maggioranza dei presenti aveva circa vent’anni, con qualche eccezione sui trenta o quaranta.

In quella piccola folla vi era anche Sakuta, intento ad osservare il maxischermo dal fondo. Eh, aspettare il risultato di qualcosa tiene sempre sulle spine, e lui sperava davvero di esser passato. Si sentiva incapace di star fermo. Ma quando cavolo sarebbero arrivati questi benedetti risultati?

Pochissimo dopo il messaggio sullo schermo sparì, sostituito da una graduatoria di numeri a tre cifre: era una classifica che partiva da 001 e finiva al numero 246 e che in ordine numerico crescente indicava chi avesse passato l’esame.

Se il tuo numero compariva su quello schermo, allora esame superato. Sakuta cercò con lo sguardo il numero 134.

Piano piano arrivò al 130, poi al 131. Non comparve il 132. Comparve poi il 133...e anche il 134.

Il nostro tirò un enorme sospiro di sollievo, avendo superato l’esame della patente. Era venuto qui a Fumatagawa -alzandosi presto, tra l’altro – solo per questo.

“Chi tra di voi ha superato l’esame si presenti per ultimare la procedura. Presentatevi seguendo l’ordine numerico.”

La piccola folla era divisa in due orde: un buon ottanta per cento di facce che dicevano “ah beh ero CERTO di averlo passato, l’esame” e che si misero in coda per ultimare la pratica...ovviamente ogni singola persona tra loro era agitatissima fino a un minuto prima. Il restante venti per cento era, purtroppo per loro, stato bocciato e doveva ripetere la prova.

Sakuta si mise nella coda dei promossi e una voce lo sorprese.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Azusagawa, sei passato anche tu?” Accanto a lui trovò Miori Mitou, la sua “potenziale amica” dell’università. “Hai fatto anche tu il test oggi?”

“Sì, io ero seduto dietro, ti ho vista durante la prova.”

“Potevi dirmelo prima.”

“Pensavo sarebbe stato imbarazzante se poi tu non fossi stata promossa.”

“Senti chi parla.”

“Però mi hanno promosso.”

“Anche a me.”

“Congratulazioni, allora.”

“Anche a te.”

Due mesi di scuola guida erano finalmente alle spalle.

Le pratiche successive furono piuttosto veloci: gli scattarono le foto e stamparono la patente. In poco meno di un’ora Sakuta aveva la sua patente ufficialmente in mano, ed uscì dalla scuola guida circa a mezzogiorno.

Prendere la patente era una cosa che tutti davano per scontato, e difatti non gli sembrò chissà quale traguardo. Anche Miori aveva ottenuto la sua patente e anche a lei non sembrava esser cambiato nulla nella vita. I due lasciarono assieme la scuola guida, scesero una breve discesa ed arrivarono alla stazione più vicina, quella di Futamatagawa. Sia per Sakuta che per Miori era la prima volta in quella stazione.

I due in dieci minuti furono arrivati alla stazione, camminando con calma, con Sakuta che rallentò per stare al passo di Miori. Lei stava continuamente fissando la sua patente, girandola e rigirandola tra le mani, borbottando.

“Qualcosa non va?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È la foto di me peggiore che mi abbiano mai fatto.”

A quanto pare non era soddisfatta della sua foto sulla patente.

“Effettivamente ti fa sembrare pallidissima.” disse lui. Effettivamente non metteva per niente in risalto la sua bellezza.

“Vero?”

“Qualcuno di famoso direbbe che rappresenti “il male di vivere”. “

“E la tua come è?” Sakuta la consegnò la sua e Miori la ispezionò immediatamente. “Oh mamma mia, sembri un cadavere!” fece lei, divertita. “La mia non è così un disastro!” A quanto pare la cosa la ringalluzzì. “Anche quella di Manami era proprio brutta...a quanto pare le fanno orribili a tutti, ‘ste foto delle patenti.”

“Quella di Mai è incredibilmente professionale. È come se la potessi sentir dire “piacere, sono Mai Sakurajima”. “

Anche lì Mai aveva un appeal completamente diverso dagli altri. E sì che era stata la stessa scuola guida di Sakuta e Miori a farle la foto della patente. Incredibile come la stessa macchina fotografica possa consegnare esiti tanto diversi.

“Ah beh, allora venire bene in foto è un talento naturale, mi sa.” brontolò ancora Miori. “Oh, a proposito. Domani è il grande giorno, eh?”

“Mm?”

“Quando Mai apparirà al festival musicale.”

“Tecnicamente è ancora un segreto. Non è ufficialmente stata annunciata.”

“Però grazie all’hashtag #stosognando tutti lo sanno già, e online saranno pronti a vederla fare quel grande annuncio.”

“E sì che lo ha già smentito in conferenza stampa.”

“Ma le voci non si sono mai fermate.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eh già...e sappiamo anche come mai.”

“Quando c’è stato il casino con tutti i Babbi Natale?”

“Già. Quel giorno sono sparite tutte le aspiranti Touko Kirishima.”

Per quanto riguarda il “casino” dei Babbi Natale, Sakuta è venuto poi a sapere altre cose: quel giorno l’indagine era ancora in corso e la polizia non poteva confermare nulla, se non quello che sapeva già, cioè che tutti i Babbi Natale avevano detto la stessa cosa.

Quando poi Sakuta ne ebbe l’opportunità, chiese spiegazioni alla polizia e loro dissero tutto quello che potevano dire che non fosse oggetto di indagini. Per esempio gli dissero che tutti i Babbi Natale presenti all’evento credevano fermamente di essere Touko Kirishima, che fossero maschi o femmine. Questo dettaglio era già trapelato anche alla stampa, ma sentirlo ammettere direttamente dagli agenti poi gli diede la giusta credibilità.

Uno degli agenti con cui parlò Sakuta aveva interrogato diversi Babbi Natale, e gli disse: “A me sembravano sinceramente convinti di ciò che dicevano, che non stessero affatto mentendo. Su come siano riusciti a coordinarsi senza parlarsi o mettersi d’accordo...beh, ammetto che sia un po’ preoccupante.”

Alla fine però tutti i Babbi Natale presenti ricordarono le loro vere identità, esattamente come era accaduto a Nene. Dissero anche che cominciarono a ricordare quando videro un ragazzo con il volto macchiato di sangue che gli disse di “stare tranquilli”. Questa era l’unica cosa diversa dalla situazione con Nene, ma Sakuta pensò che fosse stato lo shock del momento a riportarli alla realtà.

Fortunatamente per loro, erano tornati tutti a vivere tranquillamente le loro vite e ad essere ricordati e percepiti da tutti.

Purtroppo però c’era ancora da affrontare l’altra faccia della medaglia.

Ora che tutte quelle persone non credevano più di essere Touko Kirishima, era tornata Mai ad essere la candidata numero uno. Ad aggiungere benzina sul fuoco della cospirazione era il fatto tutti i Babbi Natale erano venuti a vedere proprio Mai quel giorno. A voler essere sinceri, era anche sensato vedere una certa connessione tra gli avvenimenti.

“Lei però negherà tutto di nuovo al festival.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Va bene.”

I due si fermarono a un semaforo, con le auto davanti a loro che scorrevano sulla strada.

“Ma chi sarà davvero questa Touko Kirishima?” disse Sakuta, pensando ad alta voce. Ora che Nene Iwamizawa era tornata ad essere sé stessa, si scoprì di nuovo al punto di partenza. Tutto ciò che sapeva era che fosse una brava cantante e che si esibiva su internet.

“Come pensi sia, Azusagawa?”

“Mah. Io penso sia brava a cantare, quello sì.”

“Ma dai, sciocco!” rise Miori, che non cercava una risposta seria e difatti non la ottenne. Tra amici – o potenziali amici – si fa così, e va benissimo.

Il semaforo divenne verde e i due, ridendo, attraversarono la strada.

Il giorno dopo sarebbe stato il fatidico Primo Aprile, giorno che tanti giovani stavano aspettando con trepidazione.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

POSTFAZIONE DELL'AUTORE

Se state leggendo questa postfazione, sappiate che le versioni cinematografiche di “Bunny Girl Senpai” sono in circolo. Credo che anche le versioni manga dei capitoli di Nodoka, Kaede e Shouko stiano per arrivare.

Spero vi stiate godendo la serie, a prescindere dal media che state usando.

Il film di “Rascal does not dream of a Knapsack Kid” sta arrivando al cinema, e spero vi piacerà.

PS: sappiate anche che il capitolo finale è in arrivo!

Hajime Kamoshida